

CAMP.

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

1- GENNAIO

7 MAR 1980

Anno LVII

gennaio 1980

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Sommario

Atti della S. Sede

Lettera Apostolica « Patres Ecclesiae » nel XVI centenario di S. Basilio

pag.

1

Atti del Cardinale Arcivescovo

Appello per l'Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani

17

Al Santuario della Consolata ritorna il quadro restaurato

19

Conferenza Episcopale Italiana

Messaggio alla comunità ecclesiale italiana

21

Comunicato sui lavori del Consiglio Permanente

26

Giornata per la vita - 3 febbraio 1980

28

Comunicazioni della Curia Metropolitana

Vicariato generale: Binazioni e Trinazioni

31

Cancelleria: Diacono permanente - Rinunce - Nomine - Segreteria Consiglio Presbiteriale - Azione Cattolica Diocesana - Movimento ecclesiale impegno culturale - Opus Dei - Sacerdoti defunti

33

Ufficio Liturgico: Gli orari della Settimana Santa

37

Ufficio Amministrativo: Impianti riscaldamento

38

Ufficio Catechistico: Insegnanti di religione

40

Organismi consultivi

Orientamenti e norme per il Consiglio Pastorale - Orientamenti e norme per il Consiglio Presbiteriale - Omelia e relazione del Card. Arcivescovo alla giornata di Pianezza, 29 dicembre 1979

69

Varie

Istituto Teologia Pastorale: Giornata di studio sulla « Catechesi tradendae » - Corso biblico sul vangelo di Luca

68

Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 25493107

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LVII
gennaio 1980

TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile 54.71.72

Vescovo Ausiliare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81

Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religio-
si - Promotore di Giu-
stizia - Cancelleria -
Archivio - Ufficio
Matrimoni

54.52.34 - 54.49.69

c. c. p. 18006106

Ufficio Amministrativo

54.59.23 - 54.18.98

c. c. p. 16833105

Ufficio Assicurazione

Clero, 54.33.70

Ufficio Catechistico,

53.53.76 - 53.83.66

c. c. p. 18799106

Ufficio Liturgico,

54.26.69

c. c. p. 25781105

Ufficio Missionario,

51.86.25

c. c. p. 17949108

Ufficio Piano Pastorale,

53.09.81

Ufficio Pastorale del

Lavoro e Ufficio Pastro-

rale dell'Assistenza, Via

Vittorio Amedeo, 16

Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione

Fede - Nuove Chiese,

53.53.21

c. c. p. 20715108

Ufficio Comunicazioni So-

ciali - Tel. 54.70.45 -

54.18.95

Ufficio di Pastorale per la

Famiglia - Tel. 54.70.45

54.18.95

Ufficio per la pastorale

della malattia.

Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio scuola

Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Tribunale Ecclesiastico

Regionale, 54.09.03

c. c. p. 20619102

SEMINARIO
TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

**Lettera apostolica di Giovanni Paolo II
nel XVI centenario di san Basilio**

PATRES ECCLESIAE

I

INTRODUZIONE

Padri della Chiesa sono giustamente chiamati quei santi che, con la forza di fede, la profondità e la ricchezza dei loro insegnamenti, nel corso dei primi secoli l'hanno rigenerata e grandemente incrementata (1).

In verità « padri » della Chiesa, perché da loro, mediante il Vangelo, essa ha ricevuto la vita (2). E anche suoi costruttori, perché da loro — sul fondamento unico posto dagli Apostoli, che è il Cristo (3) — la Chiesa di Dio è stata edificata nelle sue strutture portanti.

Della vita attinta dai suoi padri la Chiesa ancora oggi vive; e sulle strutture poste dai suoi primi costruttori ancora oggi viene edificata, nella gioia e nella pena del suo cammino e del suo travaglio quotidiano.

Padri dunque sono stati, e padri restano per sempre: essi stessi, infatti, sono una struttura stabile della Chiesa, e per la Chiesa di tutti i secoli adempiono a una funzione perenne. Cosicché ogni annuncio e magistero successivo, se vuole essere autentico, deve confrontarsi con il loro annuncio e il loro magistero; ogni carisma e ogni ministero deve attingere alla sorgente vitale della loro paternità; e ogni pietra nuova, aggiunta all'edificio santo che ogni giorno cresce e si amplifica (4), deve collocarsi nelle strutture già da loro poste, e con esse saldarsi e connettersi.

Guidata da queste certezze, la Chiesa non si stanca di ritornare ai loro scritti — pieni di sapienza e incapaci di invecchiare — e di rinnovarne continuamente il ricordo. E' quindi con grande gioia che nel corso

dell'anno liturgico sempre di nuovo incontriamo i nostri padri: e ogni volta ne siamo confermati nella fede e incoraggiati nella speranza.

E ancora più grande è la nostra gioia quando particolari circostanze invitano a incontrarli in modo più prolungato e profondo. Di tale natura è appunto la ricorrenza di questo anno, che segna il XVI centenario dal transito del nostro padre Basilio, vescovo di Cesarea.

II

LA VITA E IL MINISTERO DI SAN BASILIO

Fra i padri greci chiamato « grande », nei testi liturgici bizantini Basilio è invocato come « luce della pietà » e « luminare della Chiesa ». La illuminò, infatti, e tuttora la illumina: non meno per « la purezza della sua vita » che per l'eccellenza della sua dottrina. Poiché il primo e più grande insegnamento dei santi è pur sempre la loro vita.

Nato in una famiglia di santi, Basilio ebbe anche il privilegio di una educazione eletta, presso i più reputati maestri di Costantinopoli e di Atene.

Ma a lui parve che la sua vita cominciasse veramente solo quando, in modo più pieno e determinante, gli fu dato di conoscere il Cristo come suo Signore: quando, cioè, attirato irresistibilmente da lui, praticò quel distacco radicale che avrebbe poi tanto inculcato nel suo insegnamento (5), e divenne suo discepolo.

Si mise allora alla sequela del Cristo, volendo conformarsi soltanto a lui: guardando a lui solo, ascoltando lui solo (6), e in tutto e per tutto considerandolo suo unico « sovrano, re, medico, e maestro di verità » (7).

Senza esitare, quindi, abbandonò quegli studi che pure tanto aveva amato e dai quali aveva tratto immensi tesori di scienza (8): avendo infatti deciso di servire a Dio solo, non volle più sapere nulla all'infuori del Cristo (9), e ritenne vanità ogni sapienza che non fosse quella della croce. Sono parole sue, con le quali, già verso il termine della vita, rievocava l'evento della sua conversione: « Io avevo sciupato molto tempo nella vanità, perdendo quasi tutta la mia giovinezza nel lavoro vano a cui mi applicavo per apprendere gli insegnamenti di quella sapienza che Dio ha resa stolta (10); finché un giorno, come svegliandomi da un sonno profondo, riguardai alla mirabile luce della verità del Vangelo, e considerai l'inutilità della sapienza dei principi di questo mondo che sono ridotti all'impotenza (11). Allora piansi molto sulla mia miserabile vita » (12).

Pianse sulla sua vita, benché già prima — secondo la testimonianza di Gregorio Nazianzeno, suo compagno di studi — fosse umanamente esemplare (13): gli sembrò nondimeno « miserabile », perché non era in modo totale ed esclusivo consacrata a Dio, che è l'unico Signore.

Con irrefrenabile impazienza, interruppe dunque gli studi intrapresi e, abbandonati i maestri della sapienza ellenica, « attraversò molte terre e molti mari » (14) in cerca di altri maestri: quegli « stolti » e quei poveri che nei deserti si esercitavano a ben diversa sapienza.

Cominciò così ad apprendere cose mai salite al cuore dell'uomo (15), verità che i retori e i filosofi non avrebbero mai potuto insegnargli (16). E in questa sapienza nuova crebbe poi di giorno in giorno, in un meraviglioso itinerario di grazia: mediante la preghiera, la mortificazione, l'esercizio della carità, il continuo commercio con le sante Scritture e gli insegnamenti dei Padri (17).

Ben presto fu chiamato al ministero.

Ma anche nel servizio delle anime, con saggio equilibrio seppe comporre la predicazione infaticabile con spazi di solitudine e ampio respiro di preghiera. Riteneva infatti che ciò fosse di inderogabile necessità per la « purificazione dell'anima » (18), e quindi perché l'annuncio della parola potesse sempre essere confermato dall'« evidente esempio » della vita (19).

Così divenne pastore e fu insieme, nel senso più sostanziale del termine, monaco; anzi, fu certo fra i più grandi dei monaci-pastori della Chiesa: figura singolarmente completa di vescovo, e grande promotore e legislatore del monachesimo.

Forte, infatti, della propria personale esperienza, Basilio contribuì fortemente alla formazione di comunità di cristiani totalmente consacrati al « divino servizio » (20), e si assunse l'impegno e la fatica di sostenerle con frequenti visite (21): per sua e loro edificazione intrattenendosi con esse in mirabili colloqui, molti dei quali, per grazia di Dio, ci sono stati trasmessi per scritto (22). A questi scritti hanno attinto vari legislatori del monachesimo, non ultimo lo stesso S. Benedetto, che considera Basilio come suo maestro (23); a questi scritti — direttamente o indirettamente conosciuti — si osò ispirati la più parte di coloro che, in Oriente come in Occidente, hanno abbracciato la vita monastica.

Per questo si ritiene da molti che quella struttura capitale della vita della Chiesa che è il monachesimo sia stata posta, per tutti i secoli, principalmente da S. Basilio; o che, almeno, non sia stata definita nella sua natura più propria senza il suo decisivo contributo.

Basilio ebbe molto a soffrire per i mali in cui gemeva, in quell'ora difficile, il popolo di Dio (24). Li denunciò con franchezza e, con lucidità

e amore, ne individuò le cause, per accingersi coraggiosamente a una vasta opera di riforma. Cioè all'opera — da perseguire in ogni tempo, da rinnovare a ogni generazione — volta a riportare la Chiesa del Signore, « per la quale il Cristo è morto e sulla quale ha effuso abbondantemente il suo Spirito » (25), alla sua forma primitiva: a quella normativa immagine, bella e pura, che ce ne trasmettono la parola del Cristo e degli Atti degli Apostoli. Quante volte Basilio ricorda, con passione e costruttiva nostalgia, il tempo in cui « la moltitudine dei credenti era un cuore solo e un'anima sola! » (26).

Il suo impegno di riforma si volse insieme, con armonia e completezza, praticamente a tutti gli aspetti e gli ambiti della vita cristiana.

Per la natura stessa del suo ministero, il vescovo è innanzitutto pontefice del suo popolo; e il popolo di Dio è prima di tutto popolo sacerdotale.

Non può quindi in alcun modo trascurare la liturgia — la sua forza e ricchezza, la sua bellezza, la sua « verità » — un vescovo veramente sollecito del bene della Chiesa. Nell'opera pastorale, anzi, l'impegno per la liturgia sta logicamente al vertice di tutto e concretamente in cima a ogni altra scelta: la liturgia, infatti — come ricorda il Concilio Vaticano II — è « il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa, e insieme la fonte da cui promana tutta la sua virtù » (27), cosicché « nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia » (28).

Di questo si mostrò perfettamente consapevole Basilio: e il « legislatore di monaci » (29) seppe essere anche sapiente « riformatore liturgico » (30).

Della sua opera in questo ambito resta, eredità preziosissima per la Chiesa di tutti i tempi, l'anafora che legittimamente porta il suo nome: la grande preghiera eucaristica che, da lui rifusa e arricchita, è bellissima fra le più belle.

Non solo: lo stesso ordinamento fondamentale della preghiera salmodica ebbe in lui uno dei maggiori ispiratori e artefici (31). Così, soprattutto per l'impulso dato da lui, la salmodia — « incenso spirituale », respiro e conforto del popolo di Dio (32) — nella sua Chiesa fu amata moltissimo dai fedeli, e divenne nota ai piccoli e agli adulti, ai dotti e agli incolti (33). Come riferisce lo stesso Basilio: « Presso di noi il popolo si alza la notte per recarsi alla casa della preghiera, ...e trascorre la notte alternando salmi e preghiere » (34). I salmi, che nelle chiese rimbombavano come tuoni (35), si udivano risuonare anche nelle case e nelle piazze (36).

Basilio amò di amore geloso la Chiesa (37): e sapendo che la sua verginità è la sua stessa fede, della purezza di questa fede fu custode vigilantissimo.

Per questo dovette e seppe combattere con coraggio: non contro uomini, ma contro ogni adulterazione della parola di Dio (38), ogni falsificazione della verità, ogni manomissione del deposito santo (39) trasmesso dai Padri. Il suo impeto perciò non aveva nulla di passionale: era forza di amore; e la sua chiarezza nulla di puntiglioso: era delicatezza di amore.

Così, dall'inizio al termine del suo ministero combattè per salvaguardare intatto il senso della formula di Nicea riguardo alla divinità del Cristo « consostanziale » al Padre (40); e ugualmente combattè perché non fosse sminuita la gloria dello Spirito che, « facendo parte della Trinità ed essendo della divina e beata natura di essa » (41), deve essere con il Padre e il Figlio connumerato e glorificato (42).

Con fermezza, ed esponendosi personalmente a pericoli gravissimi, vigilò e combattè anche per la libertà della Chiesa: da vero vescovo, non esitando a contrapporsi ai regnanti per difendere il diritto suo e del popolo di Dio di professare la verità e di ubbidire al Vangelo (43). Il Nazianzeno, che riferisce un episodio saliente di questa lotta, fa ben comprendere che il segreto della sua forza non risiedeva che nella semplicità stessa del suo annuncio, nella chiarezza della sua testimonianza, e nell'inerme maestà della sua dignità sacerdotale (44).

Non minore severità che contro eresie e tiranni, Basilio mostrò contro equivoci e abusi all'interno della Chiesa: particolarmente, contro la mondanizzazione e l'attaccamento ai beni.

A muoverlo era, ancora e sempre, il medesimo amore alla verità e al Vangelo; benché in modo diverso, era pur sempre il Vangelo, infatti, a essere negato e contraddetto: sia dall'errore degli eresiarchi, che dall'egoismo dei ricchi.

Al riguardo sono memorabili, e rimangono esemplari, i testi di alcuni suoi discorsi: « Vendi quello che hai e dallo ai poveri (45); ...perché, anche se non hai ucciso o commesso adulterio o rubato o detto falsa testimonianza, non ti serve a nulla se non fai anche il resto: solo in tale modo potrai entrare nel Regno di Dio » (46).

Chi infatti, secondo il comandamento di Dio, vuole amare il prossimo come se stesso (47), « non deve possedere niente di più di quello che possiede il suo prossimo » (48).

E in modo ancora più appassionato, in tempo di carestia, esortava a « non mostrarsi più crudeli delle bestie, ...col mettersi in seno ciò che è comune, e possedendo da soli ciò che è di tutti » (49).

Un radicalismo sconcertante e bellissimo, e un forte appello alla Chiesa di tutti i tempi a confrontarsi seriamente con il Vangelo.

Al Vangelo, che comanda l'amore e il servizio dei poveri, oltre che con queste parole Basilio rese testimonianza con opere immense di carità; come la costruzione, alle porte di Cesarea, di un gigantesco ospizio per i bisognosi (50): una vera città della misericordia che da lui prese il nome di Basiliade (51), anch'essa momento autentico dell'unico annuncio evangelico.

Fu lo stesso amore per il Cristo e il suo Vangelo, ciò che tanto lo fece soffrire delle divisioni della Chiesa e che con tanta perseveranza, sperando *contra spem*, gli fece ricercare con tutte le Chiese una comunione più efficace e manifesta (52).

E' la verità stessa del Vangelo, infatti, a essere oscurata dalla discordia dei cristiani, ed è il Cristo stesso a essere lacerato (53). La divisione dei credenti contraddice la potenza dell'unico battesimo (54), che nel Cristo ci fa una sola cosa, anzi un'unica mistica persona (55); contraddice la sovranità del Cristo, unico re al quale tutti devono ugualmente essere soggetti; contraddice l'autorità e la forza unificante della parola di Dio, unica legge alla quale tutti i credenti devono concordemente ubbidire (56).

La divisione delle Chiese è quindi un fatto così nettamente e direttamente anti-cristologico e anti-biblico, che secondo Basilio la via per la ricomposizione dell'unità può essere soltanto la riconversione di tutti al Cristo e alla sua parola (57).

Nel multiforme esercizio del suo ministero Basilio si fece dunque, come prescriveva per tutti gli annunciatori della parola, « apostolo e ministro di Cristo, dispensatore dei misteri di Dio, araldo del Regno, modello e regola di pietà, occhio del corpo della Chiesa, pastore delle pecore di Cristo, medico pietoso, padre e nutrice, cooperatore di Dio, agricoltore di Dio, costruttore del tempio di Dio » (58).

E in tale opera e tale lotta — ardua, dolorosa, senza respiro — Basilio offrì la sua vita (59) e si consumò come olocausto.

Morì non ancora cinquantenne, consumato dalle fatiche e dall'ascesi.

III

IL MAGISTERO DI SAN BASILIO

Dopo avere così brevemente ricordato aspetti salienti della vita di Basilio e del suo impegno di cristiano e di vescovo, sembra giusto che si tenti di attingere, dalla ricchissima eredità dei suoi scritti, almeno qualche indicazione suprema. Rimettersi alla sua scuola potrà dare luce per meglio affrontare i problemi e le difficoltà di questo stesso tempo, e quindi soccorrerci per il nostro presente e per il nostro futuro.

Non sembri astratto cominciare da ciò che egli ha insegnato riguardo alla santa Trinità: è certo, anzi, che non può esserci inizio migliore, almeno se ci si vuole adeguare al suo stesso pensiero.

D'altra parte, che cosa può imporsi maggiormente o essere più normativo per la vita, che il mistero della vita di Dio? Può esserci punto di riferimento più significativo e vitale di questo, per l'uomo?

Per l'uomo nuovo, che è conformato a questo mistero nella struttura intima del suo essere e del suo esistere; e per ogni uomo, lo sappia o no: poiché non c'è alcuno che non sia stato creato per il Cristo, il Verbo eterno, e non c'è alcuno che non sia chiamato, dallo Spirito e nello Spirito, a glorificare il Padre.

E' il mistero primordiale, la Trinità santa: poiché non è altro che il mistero stesso di Dio, dell'unico Dio vivo e vero.

Di questo mistero, Basilio proclama con fermezza la realtà: la triade dei nomi divini, dice, indica certo tre distinte ipostasi (60). Ma con non minore fermezza ne confessa l'assoluta inaccessibilità.

Com'era lucida in lui, teologo sommo, la coscienza dell'infermità e inadeguatezza di ogni teologare!

Nessuno, diceva, è capace di farlo in modo degno, e la grandezza del mistero vince ogni discorso, cosicché neppure le lingue degli angeli possono attingerlo (61).

Realtà abissale e imperscrutabile, dunque, il Dio vivente! Ma nondimeno Basilio sa di « doverne » parlare, prima e più che di ogni altra cosa. E così, credendo, parla (62): per forza incoercibile di amore, per obbedienza al comando di Dio, e per l'edificazione della Chiesa che « non si sazia mai di udire tali cose » (63).

Ma forse è più esatto dire che Basilio, da vero « teologo », più che parlare di questo mistero, lo canta.

Canta il Padre: « il principio di tutto, la causa dell'essere di ciò che esiste, la radice dei viventi » (64), e soprattutto « Padre del nostro Signore Gesù Cristo » (65). E come il Padre è primariamente in rapporto al Figlio, così il Figlio — *il Verbo che si è fatto carne nel seno di Maria* — è primariamente in rapporto al Padre.

Così dunque lo contempla e lo canta Basilio: nella « luce inaccessibile », nella « potenza ineffabile », nella « grandezza infinita », nella « gloria sovrasplendente » del mistero trinitario, Dio presso Dio (66), « immagine della bontà del Padre e sigillo di forma a lui uguale » (67).

Solo in questo modo, confessando senza ambiguità il Cristo come « uno della santa Trinità » (68), Basilio può poi vederlo con pieno realismo nell'annientamento della sua umanità. E come pochi altri sa far misurare l'infinito spazio da lui percorso alla nostra ricerca; come pochi

sa far scrutare fin nell'abisso dell'umiliazione di Colui che « essendo nella forma di Dio, svuotò se stesso assumendo la forma di servo » (69).

Nell'insegnamento di Basilio, la cristologia della gloria non attenua per nulla la cristologia dell'umiliazione: anzi, serve a proclamare con forza ancora più grande quel contenuto centrale del Vangelo che è la parola della croce (70) e lo scandalo della croce (71).

Questo è, di fatto, uno schema abituale del suo discorso cristologico: è la luce della gloria, a rivelare il senso dell'abbassamento.

L'ubbidienza del Cristo è vero « Vangelo », cioè realizzazione paradossale dell'amore redentivo di Dio, proprio perché — e solo se — colui che ubbidisce è « il Figlio Unigenito di Dio, il Signore e Dio nostro, colui per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte » (72); ed è così che essa può piegare la nostra ostinata disubbidienza. Le sofferenze del Cristo, agnello immacolato che non ha aperto bocca contro chi lo percuoteva (73), hanno portata infinita e valore eterno e universale, proprio perché colui che così ha patito è « il creatore e sovrano del cielo e della terra, adorabile al di là di ogni creatura intellettuale e sensibile, colui che tutto sostiene con la parola della sua potenza » (74); ed è così che la passione del Cristo domina la nostra violenza e placa la nostra ira.

La croce, infine, è davvero la nostra « unica speranza » (75) — non sconfitta, quindi, ma evento salvifico, « esaltazione » (76) e stupendo trionfo — solo perché colui che vi è stato inchiodato e vi è morto è « il Signore nostro e di tutti » (77), « colui mediante il quale sono state fatte tutte le cose, le visibili e le invisibili, colui che possiede la vita come la possiede il Padre che gliel'ha data, colui che dal Padre ha ricevuto ogni potere » (78); ed è così che la morte del Cristo ci libera da quel « timore della morte » del quale tutti eravamo schiavi (79).

« Da lui, il Cristo, rifulse lo Spirito Santo: lo Spirito della verità, il dono dell'adozione filiale, il pegno dell'eredità futura, la primizia dei beni eterni, la potenza vivificante, la sorgente della santificazione, da cui ogni creatura razionale e intellettuale riceve potenza di rendere culto al Padre e di elevare a lui la dossologia eterna » (80).

Questo inno dell'Anafora di Basilio esprime bene, in sintesi, il ruolo dello Spirito nell'economia salvifica.

E' lo Spirito che, dato a ogni battezzato, in ciascuno opera carismi e a ciascuno ricorda gli insegnamenti del Signore (81); è lo Spirito che anima tutta la Chiesa e la ordina e la vivifica con i suoi doni facendone tutta un corpo « spirituale » e carismatico (82).

Di qui, Basilio risaliva alla serena contemplazione della « gloria » dello Spirito, misteriosa e inaccessibile: confessandolo, al di sopra di

ogni creatura (83), Sovrano e Signore poiché da lui siamo divinizzati (84), e Santo per essenza poiché da lui siamo santificati (85). Avendo così contribuito alla formulazione della fede trinitaria della Chiesa, Basilio ancora oggi parla al suo cuore e la consola, particolarmente con la luminosa confessione del suo Consolatore.

La luce sfolgorante del mistero trinitario non mette certo in ombra la gloria dell'uomo: anzi, massimamente la esalta e la rivela.

L'uomo, infatti, non è rivale di Dio, follemente opposto a lui; e non è senza Dio, abbandonato alla disperazione della propria solitudine. Ma è riflesso di Dio e sua immagine.

Perciò, quanto più Dio risplende, tanto più ne riverbera la luce dall'uomo; quanto più Dio è esaltato, tanto più è innalzata la dignità dell'uomo.

E in questo modo, difatti, Basilio ha celebrato la dignità dell'uomo: vedendola tutta in rapporto a Dio, cioè derivata da lui e finalizzata a lui.

Essenzialmente per conoscere Dio l'uomo ha ricevuto l'intelligenza, e per vivere conforme alla sua legge ha ricevuto la libertà. Ed è in quanto immagine, che l'uomo trascende tutto l'ordine della natura e appare « più glorioso del cielo, più del sole, più dei cori degli astri: quale cielo, infatti, è chiamato immagine di Dio altissimo? » (86).

Proprio per questo, la gloria dell'uomo è radicalmente condizionata al suo rapporto con Dio: l'uomo consegue in pienezza la sua dignità « regale » solo realizzandosi in quanto immagine, e diviene veramente se stesso solo conoscendo e amando Colui per il quale ha la ragione e la libertà.

Già prima di Basilio, così si esprimeva mirabilmente S. Ireneo: « La gloria di Dio è l'uomo vivente; ma la vita dell'uomo è la visione di Dio » (87). L'uomo vivente è in se stesso glorificazione di Dio, in quanto raggio della sua bellezza; ma non ha « vita » se non attingendola da Dio, nel rapporto personale con lui. Fallire in questo compito, significherebbe per l'uomo tradire la propria vocazione essenziale, e pertanto negare e avvilitare la propria dignità (88).

E che altro è il peccato se non questo? Il Cristo stesso, infatti, non è forse venuto per restaurare e restituire la sua gloria a questa immagine di Dio che è l'uomo, cioè all'immagine che l'uomo, con il peccato, aveva ottenebrata (89), corrotta (90), infranta? (91).

Proprio per questo — afferma Basilio con le parole della Scrittura — « il Verbo si è fatto carne ed ha abitato fra noi (92), e ha tanto umiliato se stesso da farsi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce » (93).

Perciò, o uomo, « renditi conto della tua grandezza, considerando il prezzo versato per te: guarda il prezzo del tuo riscatto, e comprendi la tua dignità! » (94).

La dignità dell'uomo, dunque, è insieme nel mistero di Dio, e nel mistero della croce: è questo l'«umanesimo» di Basilio, o — potremmo dire più semplicemente — l'umanesimo cristiano.

Il restauro dell'immagine può dunque compiersi soltanto in virtù della croce del Cristo: «Fu la sua ubbidienza fino alla morte a divenire per noi redenzione dei peccatori, libertà dalla morte che regnava per la colpa originale, riconciliazione con Dio, potenza di piacere a Dio, dono di giustizia, comunione dei santi nella vita eterna, eredità del Regno dei Cieli» (95).

Ma questo, per Basilio, equivale a dire che tutto ciò si compie in virtù del battesimo.

Che cos'è, infatti, il battesimo, se non l'evento salvifico della morte del Cristo, nel quale siamo inseriti mediante la celebrazione del mistero? Il mistero sacramentale, «imitazione» della sua morte ci immerge nella realtà della sua morte; come scrive Paolo «O ignorate che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?» (96).

Basandosi appunto sulla misteriosa identità del battesimo con l'evento pasquale del Cristo, al seguito di Paolo anche Basilio insegna che essere battezzati altro non è se non essere realmente crocifissi — cioè inchiodati con il Cristo alla sua unica croce — realmente morire la sua morte, con lui essere sepolti nel suo seppellimento, e conseguentemente con lui risorgere della sua risurrezione (97).

Coerentemente, perciò, egli può riferire al battesimo gli stessi titoli di gloria con cui l'abbiamo udito inneggiare alla croce: anch'esso è «riscatto dei prigionieri, remissione dei debiti, morte del peccato, rigenerazione dell'anima, abito di luce, inviolabile sigillo, veicolo per il cielo, titolo per il regno, dono della filiazione» (98). E' per esso, infatti, che si salda l'unione fra l'uomo e il Cristo, e che mediante il Cristo l'uomo è inserito nel cuore stesso della vita trinitaria: divenendo spirito perché nato dallo Spirito (99) e figlio perché rivestito del Figlio, in un rapporto altissimo con il Padre dell'Unigenito che è ormai divenuto anche, realmente, il Padre suo (100).

Alla luce di una considerazione così vigorosa del mistero battesimale, si disvela a Basilio il senso stesso della vita cristiana. Del resto, come altrimenti comprendere questo mistero dell'uomo nuovo, se non fissando lo sguardo sul punto luminoso della sua nascita nuova, e sulla potenza divina che nel battesimo lo ha generato?

«Come si definisce il cristiano?» — si chiede Basilio —; e risponde: «Come colui che è generato da acqua e Spirito nel battesimo» (101).

Solo in ciò da cui siamo si rivela ciò che siamo, e ciò per cui siamo. Creatura nuova, il cristiano, anche quando non è pienamente con-

sapevole, vive una vita nuova; e nella sua realtà più profonda, anche se col suo agire lo rinnega, è trasferito in una patria nuova, sulla terra già reso celeste (102): perché l'operazione di Dio è infinitamente e infallibilmente efficace, e rimane sempre in qualche misura al di là di ogni smentita e contraddizione dell'uomo.

Resta, certo, il compito — ed è, in rapporto essenziale con il battesimo, il senso stesso della vita cristiana — di diventare quello che si è, adeguandosi alla nuova dimensione « spirituale » ed escatologica del proprio mistero personale. Come si esprime, con la consueta chiarezza, S. Basilio: « Il significato e la potenza del battesimo è che è il battezzato si trasformi nei pensieri, nelle parole e nelle opere, e che diventi — secondo la potenza che gli è stata elargita — quale è Colui dal quale è stato generato » (103).

L'eucaristia, compimento dell'iniziazione cristiana, è sempre considerata da Basilio in strettissimo rapporto con il battesimo.

Unico cibo adeguato al nuovo essere del battezzato e capace di sostenerne la vita nuova e di alimentarne le nuove energie (104); culto in spirito e verità, esercizio del nuovo sacerdozio e sacrificio perfetto dell'Israele nuovo (105), solo l'eucaristia attua in pienezza e perfezione la nuova creazione battesimale.

Perciò, è mistero di *immensa gioia* — solo cantando vi si può partecipare (106) — e di infinita, tremenda santità. Come si potrebbe, essendo in stato di peccato, trattare il corpo del Signore? (107). La Chiesa che comunica dovrebbe davvero essere « senza macchia e ruga, santa e incontaminata » (108): cioè dovrebbe sempre, con vigile coscienza del mistero che celebra, esaminare bene se stessa (109), per purificarsi sempre più « da ogni contaminazione e impurità » (110).

D'altra parte, astenersi dal comunicare non è possibile: all'eucaristia infatti, necessaria per la vita eterna (111), è ordinato lo stesso battesimo, e il popolo dei battezzati deve essere puro proprio per partecipare alla eucaristia (112).

Solo l'eucaristia del resto, vero memoriale del mistero pasquale del Cristo, è capace di tenere desta in noi la memoria del suo amore. Essa è perciò il segreto della vigilanza della Chiesa; le sarebbe troppo facile, altrimenti, senza la divina efficacia di questo richiamo continuo e dolcissimo, senza la forza penetrante di questo sguardo del suo Sposo fissato su di lei, cadere nell'oblio, nell'insensibilità, nell'infedeltà. A questo scopo è stata istituita, secondo le parole del Signore: « Fate questo in memoria di me » (113); e a questo scopo, conseguentemente, deve essere celebrata.

Basilio non si stanca di ripeterlo: « Per ricordare » (114); anzi, « per ricordare sempre » (115), « per il ricordo indelebile » (116), « per

custodire incessantemente il ricordo di Colui che è morto e risorto per noi » (117).

Solo l'eucaristia, dunque, per disegno e dono di Dio, può veramente custodire nel cuore « il sigillo » (118) di quel ricordo del Cristo, che stringendosi come in una morsa, ci impedisce di peccare. E' perciò particolarmente in rapporto all'eucaristia che Basilio riprende il testo di Paolo: « L'amore di Cristo ci stringe, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro » (119).

Ma che cos'è poi questo vivere per il Cristo — o « vivere integralmente per Dio » — se non il contenuto stesso del patto battesimale? (120).

Anche per questo aspetto, dunque, l'eucaristia appare essere la pienezza del battesimo: essa sola, infatti, consente di viverlo con fedeltà, e continuamente lo attualizza nella sua potenza di grazia.

Perciò Basilio non esita a raccomandare la comunione frequente, o addirittura quotidiana: « Comunicare anche ogni giorno ricevendo il santo corpo e sangue del Cristo è cosa buona e utile; poiché egli stesso dice chiaramente: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna" (121). Chi dunque dubiterà che comunicare continuamente alla vita non sia vivere in pienezza? » (122).

Vero « cibo di vita eterna » capace di nutrire la vita nuova del battezzato è, come l'eucaristia, anche « ogni parola che esce dalla bocca di Dio » (123).

E' Basilio stesso a stabilire con forza questo nesso fondamentale fra la mensa della parola di Dio e quella del corpo del Cristo (124). Benché in modo diverso, infatti, anche la Scrittura, come l'eucaristia, è divina, santa, e necessaria.

Veramente divina, afferma Basilio con singolare energia: cioè « di Dio » nel senso più proprio. Dio stesso l'ha ispirata (125), Dio l'ha convalidata (126), Dio l'ha pronunciata mediante gli agiografici (127) — Mosè, i profeti, gli evangelisti, gli apostoli (128) — e soprattutto mediante il suo Figlio (129); lui, l'unico Signore: sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento (130), certo con diversi gradi di intensità e diversa pienezza di rivelazione (131), ma pure senza ombra di contraddizione (132).

Di sostanza divina benché fatta di parole umane, la Scrittura è perciò infinitamente autorevole: sorgente della fede, secondo la parola di Paolo (133), è il fondamento di una certezza piena, indubbia, non vacillante (134). Essendo tutta di Dio, è tutta, in ogni sua minima parte, infinitamente importante e degna di estrema attenzione (135).

E per questo, anche, la Scrittura giustamente viene chiamata santa: poiché, come sarebbe terribile sacrilegio profanare l'eucaristia, sarebbe sacrilego anche attentare all'integrità e alla purezza della parola di Dio.

Non la si può dunque intendere secondo categorie umane, ma alla luce dei suoi stessi insegnamenti, quasi « chiedendo al Signore stesso l'interpretazione delle cose da lui dette » (136); e non si può « togliere né aggiungere nulla » a quei testi divini consegnati alla Chiesa per tutti i tempi, a quelle parole sante pronunciate da Dio una volta per tutte (137).

E' di necessità vitale, infatti, che il rapporto con la parola di Dio sia sempre adorante, fedele e amante. Essenzialmente da essa la Chiesa deve attingere per il suo annuncio (138), lasciandosi guidare dalle parole stesse del suo Signore (139), per non rischiare di « ridurre a parole umane le parole della religione » (140). E alla Scrittura deve riferirsi « sempre e dovunque » ogni cristiano per tutte le sue scelte (141), facendosi di fronte ad essa « come un bambino » (142), in essa cercando il più efficace rimedio contro tutte le sue diverse infermità (143), e non osando muovere un passo senza essere illuminato dai raggi divini di quelle parole (144).

Autenticamente cristiano, tutto il magistero di Basilio è, come si è visto, « vangelo », proclamazione gioiosa della salvezza.

Non è forse piena di gioia e sorgente di gioia la confessione della gloria di Dio che si irradia sull'uomo sua immagine?

Non è stupendo l'annuncio della vittoria della croce, nella quale, « per la grandezza della pietà e la moltitudine delle misericordie di Dio » (145), i nostri peccati sono stati perdonati prima ancora che li commettessimo? (146). Qual annuncio più consolante che quello del battesimo che ci rigenera, dell'eucarestia che ci nutre, della Parola che ci illumina?

Ma proprio per questo, per non avere taciuto o sminuito la potenza salvifica e trasformante dell'opera di Dio e delle « energie del secolo futuro » (147), Basilio può chiedere a tutti, con molta fermezza, amore totale per Dio, dedizione senza riserve, perfezione di vita evangelica (148).

Poiché, se il battesimo è grazia — e quale grazia! — quanti l'hanno conseguita hanno effettivamente ricevuto « il potere e la forza di piacere a Dio » (149), e sono perciò « tutti ugualmente tenuti a conformarsi a tale grazia », cioè a « vivere conforme al vangelo » (150).

« Tutti ugualmente »: non ci sono cristiani di seconda categoria, semplicemente perché non ci sono battesimi diversi, e perché il senso della vita cristiana è tutto intrinsecamente contenuto nell'unico patto battesimale (151).

« Vivere conforme al vangelo »: che cosa significa questo, in concreto, secondo Basilio?

Significa tendere, con tutta la brama del proprio essere (152) e con tutte le nuove energie delle quali si dispone, a conseguire il « compiacimento di Dio » (153).

Significa, per esempio, « non essere ricchi, ma poveri, secondo la parola una condizione fondamentale per poterlo seguire (155) con libertà (156), e manifestando, rispetto alla norma imperante del vivere mondano, la novità del Vangelo (157). Significa sottomettersi totalmente alla parola di Dio, rinunciando alle "proprie volontà" (158) e facendosi ubbidienti, a imitazione del Cristo, "fino alla morte" del Signore » (154), realizzando così (159).

Davvero, Basilio non arrossiva del Vangelo: ma, sapendo che esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (160), lo annunciava con quella integrità (161) che lo fa essere pienamente parola di grazia e sorgente di vita.

Ci piace infine rilevare che S. Basilio, anche se più sobriamente del fratello S. Gregorio di Nissa e dell'amico S. Gregorio di Nazianzo, celebra la verginità di Maria (162); chiama Maria « profetessa » (163) e con felice espressione così motiva il fidanzamento di Maria con Giuseppe: « Ciò avvenne perché la verginità fosse onorata e non fosse disprezzato il matrimonio » (164).

L'Anafora di S. Basilio sopra ricordata contiene lodi eccelse alla « tutta santa, immacolata, ultra-benedetta e gloriosa Signora Madre-di-Dio e sempre-vergine Maria »; « Donna piena di grazia, esultanza di tutto il creato... ».

IV CONCLUSIONE

Di questo grande santo e maestro tutti noi, nella Chiesa, ci gloriamo di essere discepoli e figli: riconsideriamo dunque il suo esempio, e riascoltiamo con venerazione i suoi insegnamenti, con intima disponibilità lasciandoci ammonire, confortare ed esortare.

Affidiamo questo nostro messaggio in modo particolare ai numerosi Ordini religiosi — maschili e femminili — che si onorano del nome e della tutela di S. Basilio e ne seguono la Regola, impegnandoli in questa felice ricorrenza a propositi di nuovo fervore in una vita di ascesi e contemplazione delle cose divine, che poi sovrabbondi in opere sante a gloria di Dio e a edificazione della Santa Chiesa.

Per il felice conseguimento di tali scopi, imploriamo anche l'aiuto materno della Vergine Maria, come auspicio di doni celesti e pegno della

nostra benevolenza, con grande affetto vi impartiamo l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 2 gennaio, nella memoria dei Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, Vescovi e Dottori della Chiesa, dell'anno 1980, secondo di pontificato.

NOTE

- (1) Cfr. *Gal* 4, 19; Vincentius Lirinensis, *Commonitorium* I 3; PL 50, 641.
- (2) Cfr. *I Cor* 4, 15.
- (3) Cfr. *I Cor* 3, 11.
- (4) Cfr. *Eph* 2, 21.
- (5) Cfr. *Regulae fusius tractatae* 8; PG 31, 933c-941a.
- (6) Cfr. *Moralia* LXXX 1; PG 31, 860bc.
- (7) *De baptismo* I 1; PG 31, 1516b.
- (8) Cfr. Gregorius Nazianzenus, *In laudem Basilii*; PG 36, 525c-528c.
- (9) Cfr. *I Cor* 2, 2.
- (10) Cfr. *I Cor* 1, 20.
- (11) Cfr. *I Cor* 2, 6.
- (12) *Epistula* 223; PG 32, 824a.
- (13) *In laudem Basilii*; PG 36, 521cd.
- (14) *Epistula* 204; PG 32, 753a.
- (15) Cfr. *I Cor* 2, 9.
- (16) Cfr. *Epistula* 223; PG 32, 824 bd.
- (17) Cfr. *Praesertim Epistula* 2 et 22.
- (18) *Epistula* 2, PG 32, 228a. Cfr. *Ep.* 210, 769a.
- (19) *Regulae fusius tractatae* 43; PG 31, 1028a-1029b. Cfr. *Moralia* LXX 10, PG 31, 824d-825b.
- (20) *Regula Benedicti*, Prologus.
- (21) Cfr. Gregorius Nazianzenus, *In laudem Basilii*; PG 36, 536b.
- (22) Cfr. *Regulae brevius tractatae, proemium*, PG 31, 1080ab.
- (23) Cfr. *Regula Benedicti*, LXXIII 5.
- (24) Cfr. *De iudicio*; PG 31, 653b.
- (25) *Ibid.*
- (26) *Act* 4, 32; cfr. *De iudicio* 660c. *Regulae fusius tractatae* 7, 933c. *Homilia tempore famis*, 325 ab.
- (27) *Sacrosanctum Concilium*, 10.
- (28) *Ibid.*, 7.
- (29) Cfr. Gregorius Nazianzenus, *In laudem Basilii*; PG 36, 541c.
- (30) *Ibid.*
- (31) Cfr. *Epistula* 2 et *Regula fusius tractatae* 37; PG 31, 1013b-1016c.
- (32) Cfr. *In Psalmum* 1; PG 29, 212a-213c.
- (33) *Ibid.*
- (34) *Epistula* 207; PG 32, 764ab.
- (35) Cfr. Gregorius Nazianzenus, *In laudem Basilii*; PG 36, 561cd.
- (36) Cfr. *In Psalmum* 1; PG 29, 212c.
- (37) Cfr. *II Cor* 11, 2.
- (38) Cfr. *II Cor* 2, 17.
- (39) Cfr. *I Tim* 6, 20. *II Tim* 1, 14.
- (40) Cfr. *Epistula* 9; PG 32, 272a; *Epistula* 52, 302b-396a; *Adv. Eunomium* I; PG 29, 556c.
- (41) *Epistula* 243; PG 32, 909a.
- (42) Cfr. *De Spiritu sancto*; PG 32, 117c.
- (43) Cfr. Gregorius Nazianzenus, *In laudem Basilii*; PG 36, 557c-561c.
- (44) Cfr. *Ibid.*, 561c-564b.
- (45) *Mt* 19, 22.
- (46) *Homilia in divites*; PG 31, 280b-281a.
- (47) Cfr. *Lev* 19, 18; *Mt* 19, 19.
- (48) *Homilia in divites*; PG 31, 281b.
- (49) *Homilia tempore famis*; PG 31, 325a.
- (50) Cfr. *Epistula* 94, 488bc.
- (51) Cfr. Sozomenus, *Historia Eccl.* VI 34; 67, 1398a.
- (52) Cfr. *Epistulas* 70 e 243.
- (53) Cfr. *I Cor* 1, 13.
- (54) Cfr. *Eph* 4, 4.
- (55) Cfr. *Gal* 3, 28.
- (56) Cfr. *De iudicio*; PG 31, 653a-656c.
- (57) Cfr. *Ibid.*, 660b-661a.
- (58) Cfr. *Moralia* LXXX 12-21; PG 31, 864b-868b.
- (59) Cfr. *Moralia* LXXX 18, 865c.
- (60) Cfr. *Adv. Eunomium* I; PG 29, 529a.
- (61) Cfr. *Homilia de fide*; PG 31, 464b-465a.
- (62) Cfr. *II Cor* 4, 13.
- (63) Cfr. *Homilia de fide*, 464cd.
- (64) *Ibid.*, 465c.
- (65) Cfr. *Anaphora S. Basilii*.
- (66) Cfr. *Homilia de fide*, 465cd.
- (67) Cfr. *Anaphora S. Basilii*.
- (68) *Liturgia S. Ioannis Chrysostomi*.
- (69) *Phil* 2, 6s.
- (70) Cfr. *I Cor* 1, 18.
- (71) Cfr. *Gal* 5, 11.
- (72) Cfr. *De iudicio*; PG 31, 660b.
- (73) Cfr. *Is* 53, 7.
- (74) Cfr. *Hebr* 1, 3; *Hom. de ira*; PG 31, 369b.
- (75) *Lit. Hor.*, Hebdomada sancta, hymnus ad Vesperas.
- (76) Cfr. *Io* 8, 32s., et alibi.
- (77) Cfr. *Act.* 10, 36; *De baptismo* II 12; PG 31, 1624b.
- (78) Cfr. *De baptismo* II 13, 1625c.

- (79) Cfr. *Hebr* 2, 15.
 (80) Cfr. *Anaphora S. Basilii*.
 (81) Cfr. *De baptismo* I 2; PG 31, 1561a.
 (82) Cfr. *De Spiritu sancto*; PG 32, 181ab; *De iudicio*, PG 31, 657c-660a.
 (83) Cfr. *De Spiritu sancto*, cap. 22.
 (84) Cfr. *ibid.*, cap. 20s.
 (85) Cfr. *ibid.*, cap. 9 e 18.
 (86) Cfr. *In Psalmum* 48; PG 29, 449c.
 (87) *Adversus haereses* IV, 20, 7.
 (88) Cfr. *In Psalmum* 48, 449d-452a.
 (89) *Homilia de malo*; PG 31, 333a.
 (90) Cfr. *In Psalmum* 32; PG 29, 344b.
 (91) Cfr. *De baptismo* I 2; PG 31, 1537a.
 (92) *Io* 1, 14.
 (93) Cfr. *Phil* 2, 8; *In Psalmum* 48; PG 29, 452ab.
 (94) *Ibid.*, b.
 (95) Cfr. *De baptismo* I 2; PG 31, 1556b.
 (96) Cfr. *Rom* 6, 3.
 (97) Cfr. *De baptismo* I 2.
 (98) *In sanctum baptisma*; PG 31, 433ab.
 (99) Cfr. *Moralia* XX 2; PG 31, 736d; *ibid.* LXXX 22, 869a.
 (100) Cfr. *De baptismo* I 2, 1564c-1565b.
 (101) Cfr. *Moralia* LXXX 22; PG 31, 868d.
 (102) Cfr. *De Spiritu sancto*; PG 32, 157c;
 (103) Cfr. *Moralia* XX 2; PG 31, 736d.
 (104) Cfr. *De baptismo* I 2; PG 31, 1573b.
 (105) Cfr. *ibid.* II 2s e 8, 1601c; *Epistula* 93; PG 32, 485a.
 (106) Cfr. *Moralia* XXI 4; PG 31, 741a.
 (107) Cfr. *De baptismo* II 3; PG 31, 1585ab.
 (108) Cfr. *Eph* 5, 27; *Moralia* LXXX 22, 869b.
 (109) Cfr. *I Cor* 11, 28; *Moralia* XXI 2, 740ab.
 (110) Cfr. *De baptismo* II 3; PG 31, 1585ab.
 (111) Cfr. *Moralia* XXI 1; PG 31, 737c.
 (112) Cfr. *Moralia* LXXX 22, 869b.
 (113) *I Cor* 11, 24s e par.
 (114) Cfr. *Moralia* XXI 3, 740b.
 (115) *Ibid.* 1576d.
 (116) Cfr. *Moralia* LXXX 22, 869b.
 (117) Cfr. *Regulae fusius tractatae* 6; PG 31, 921b.
 (118) Cfr. *II Cor* 5, 14s.
 (119) Cfr. *De baptismo* II 1, PG 31, 1581a.
 (120) Cfr. *Io* 6, 54.
 (121) *Epistula* 93, PG 32, 484b.
 (122) Cfr. *Mt* 4, 4; *Dt* 8, 3; *De baptismo* I 3, PG 31, 1573bc.
 (123) Cfr. *Dei Verbum* 21.
 (124) Cfr. *De iudicio*, PG 31, 664d; *De fide* *ibid.* 677a., ecc.
 (125) Cfr. *De fide*, PG 31, 680b.
 (126) Cfr. *Regulae brevius tractatae* 13, PG 31, 1092a; *Adv. Eunomium* II, PG 29, 597c., ecc.
 (127) Cfr. *De baptismo* I 1, PG 31, 1524d.
 (128) Cfr. *De baptismo* I 2, 1561c.
 (129) Cfr. *Regulae brevius tractatae* 47, PG 31, 1113a.
 (130) Cfr. *Regulae brevius tractatae* 276, PG 31, 1276cd; *De baptismo* I 12, PG 31, 1545b.
 (131) Cfr. *De fide*, 31, 692b.
 (132) Cfr. *Rom* 10, 17; *Moralia* LXXX 22, PG 31, 868c.
 (133) *Ibid.*
 (134) Cfr. *In Hexaem*, VI, PG 29, 144c; *ibid.* VIII 184c.
 (135) Cfr. *De baptismo* II 4, PG 31, 1589b.
 (136) Cfr. *De fide*, PG 31, 680ab; *Moralia* LXXX 22; *ibid.* 868c.
 (137) Cfr. *In Psalmum* 115, PG 30, 105c-108a.
 (138) Cfr. *De baptismo* I 2, PG 31, 1533c.
 (139) *Epistula* 140, PG 32, 588b.
 (140) Cfr. *Regulae brevius tractatae*, 269, PG 31, 1268c.
 (141) Cfr. *Mc* 10, 15; *Regulae brevius tractatae* 217, PG 31, 1225 bc; *De baptismo* I, 2, PG 31, 1560ab.
 (142) Cfr. *In Psalmum* 1, PG 29, 209a.
 (143) Cfr. *Regulae brevius tractatae* 1, PG 31, 1081a.
 (144) Cfr. *Regulae brevius tractatae* 10, PG 31, 1088c.
 (145) Cfr. *Regulae brevius tractatae* 12, 1089b.
 (146) Cfr. *Hebr* 6, 5.
 (147) Cfr. *Moralia* LXXX 22, PG 31, 869c.
 (148) Cfr. *Regulae brevius tractatae* 10, PG 31, 1088c.
 (149) Cfr. *De baptismo* II 1, PG 31, 1580ac.
 (150) *Ibid.*
 (151) Cfr. *Regulae brevius tractatae* 157, PG 31, 1185a.
 (152) Cfr. *Moralia* I 5, PG 31, 704a e passim.
 (153) Cfr. *Moralia* XLVIII 3, PG 31, 769a.
 (154) Cfr. *Regulae fusius tractatae* 10, PG 31, 944d-945a.
 (155) Cfr. *Regulae fusius tractatae* 8, 940bc; *Regulae brevius tractatae* 237, 1241b.
 (156) Cfr. *De baptismo* I 2, PG 31, 1544d.
 (157) Cfr. *Regulae fusius tractatae* 6, PG 31, 925c; 41, 1021a.
 (158) Cfr. *Phil* 2, 8; *Regulae fusius tractatae* 28, 989b; *Regulae brevius tractatae* 119, 1161d, e passim.
 (159) Cfr. *Rom* 1, 16.
 (160) Cfr. *Moralia* LXXX 12, PG 31, 864b.
 (161) Cfr. *In sanctam Christi generationem* 5, PG 31, 1468b.
 (162) Cfr. *In Isaiam* 208, PG 30, 477b.
 (163) Cfr. *In sanctam*... 3, PG 31, 1464a.

Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani

La divisione dei cristiani scandalo per il mondo. Abbiamo una particolare responsabilità per la presenza tra noi di un certo numero di non cattolici.

Anche quest'anno tra il 18 e il 25 gennaio celebriamo l'Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani. Non è esattamente una ricorrenza liturgica, eppure nella sua breve storia è riuscita a conquistare un posto importante lungo il corso dell'anno e ha reso servizi non piccoli alle Chiese. Anche noi la sentiamo come un'occasione provvidenziale che ci richiama su una delle dimensioni fondamentali del vivere cristiano e dell'azione pastorale, quella ecumenica. Tutti sanno che Gesù prima di morire pregò con accenti commoventi perché i credenti in lui fossero una cosa sola, come lo sono Lui stesso e il Padre (Gv 17, 21). Ma quanti se ne preoccupano?

Il Concilio Vaticano II, quindici anni fa, iniziava il Decreto sull'Ecumenismo dicendo: « *Il ristabilimento dell'unità da promuoversi fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del Sacro Concilio Ecumenico Vaticano Secondo* ». C'è infatti tra le Chiese una « *divisione che contraddice apertamente alla volontà di Cristo, è di scandalo al mondo e danneggia la santissima causa della predicazione del Vangelo a ogni creatura* ». Già allora il Concilio constatava che « *il Signore dei secoli in questi ultimi tempi ha incominciato a effondere con maggior abbondanza nei cristiani tra loro separati l'interiore ravvedimento e il desiderio dell'unione* ».

A quindici anni di distanza viene da domandarci quale conto abbiamo fatto noi, cristiani della diocesi di Torino, di questa autorevole interpretazione dei segni dei tempi, delle suggestioni che il Concilio ci dava perché prendessimo parte attiva al movimento ecumenico e degli incitamenti che recentemente ancora ci venivano dal viaggio ecumenico del Papa. Nei confronti di altri cristiani d'Italia noi avevamo una particolare responsabilità, a motivo della presenza fra noi di un numero abbastanza elevato di fratelli non cattolici. Ci potevamo forse trincerare dietro la scusa delle preoccupazioni incombenti giudicate assai più gravi e della difficoltà del dialogo. Ma da alcuni obblighi nessun discepolo di Cristo può sentirsi scusato: tutti sanno che nella tunica indivisibile del nostro dolce Salvatore crocifisso coloro che in riferimento al suo nome si chiamano « *cristiani* » hanno operato strappi gravi; e non ha importanza se questi strappi nel tessuto della nostra

realtà immediata li sentiamo più o meno gravi. Tutta la Chiesa ha il dovere di promuovere il dialogo del riavvicinamento e i singoli credenti lo devono sostenere con la preghiera, perché esso avvenga nella verità, nella carità, nella prudenza che costruisce.

Non bastano i singoli per questo lavoro. E' necessario che le comunità promuovano le iniziative adatte per tener desta l'attenzione, per conoscere meglio i fratelli che hanno tradizioni diverse e sovente anche una fede diversa, per prendere a carico questa pena della Sposa di Cristo. E' vero che la prima azione ecumenica il cattolico la compie vivendo fedelmente l'impegno cristiano all'interno della propria Chiesa, ma è pure vero che occorre una sconfinata apertura verso ogni altro adoratore di Dio in particolare verso tutti coloro che aspettano la venuta di quel Gesù che è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra salvezza. Da questa apertura viene anche a noi lo stimolo ad una maggiore fedeltà alla chiamata che Dio ci ha rivolta.

Sono contento che vi siano in diocesi molti gruppi che orientano i loro interessi a questa problematica tanto importante, che pregano, meditano la parola di Dio e si danno un programma caritativo in unione con fratelli non cattolici. Sarà utile che essi si conoscano reciprocamente per promuovere scambi di idee e iniziative comuni. Un compito particolare di coordinamento è affidato alla Commissione Ecumenica Diocesana, che organizza anche alcune iniziative al centro diocesi. Fra queste ricordo in particolare l'organizzazione dell'Ottavario presso il santuario della Consolata e il corso fondamentale per l'Ecumenismo, che avrà inizio subito dopo l'Ottavario. Il Signore benedica queste iniziative e ne susciti altre, idonee a stimolare l'interesse di tutto il popolo di Dio.

+ **Anastasio A. card. Ballestrero**
Arcivescovo

Al Santuario della Consolata ritorna il quadro restaurato

A poco meno di un anno (il furto delle corone è avvenuto nella notte tra il 7 e l'8 febbraio 1979) il quadro della Consolata è stato riportato al Santuario il 26 gennaio 1980, dopo un restauro che ha messo in rilievo la bellezza semplice e suggestiva della venerata immagine, che è stata ricollocata nell'altare il sabato 2 febbraio, dopo una settimana di preghiera per la Chiesa locale.

Torna restaurato in santuario il quadro della Consolata e il popolo dei devoti troverà in questa circostanza occasione di gioia e di fede. Non voglio lasciar mancare una parola che sottolinei nella riflessione dei credenti, il significato di questo evento che di per sé potrebbe essere considerato un fatto ordinario e da passare sotto silenzio. In realtà il rapporto del popolo cristiano con una effigie sacra contiene e realizza in sé una realtà spirituale che sarebbe sbagliato sottovalutare. Bisogna rivolgersi alla ricca tradizione della Chiesa orientale per imparare qualche cosa in proposito: il secondo Concilio di Nicea paragonò la pittura sacra alla predicazione della fede; Simeone di Tessalonica, esprimendo la convinzione secolare dei grandi monasteri, scriveva nel quindicesimo secolo: « *Insegna con le parole, scrivi con le lettere, dipingi con i colori: la pittura esprime la verità come lo scritto di un libro; vi è la grazia di Dio perché ciò che vi si rappresenta è santo* ».

E' evidente che ci troviamo dinanzi a una valorizzazione della sacra effigie, che non sarebbe male recuperare per una interpretazione più profonda di essa. Anche senza approfondire la cosiddetta « *teologia dell'icòna* » che sviluppa il misterioso rapporto fra l'esperienza della fede, la raffigurazione estetica e la dimensione comunitaria, *quasi sacramentale, del segno* prodotto, noi dobbiamo constatare che tutta la tradizione cristiana è permeata, e non solo a livello della « *pietà popolare* », dal riferimento all'effigie come simbolo e memoriale della presenza trascendente. E' il cosiddetto carattere « *teofanico* », rivelatore di Dio che la vera effigie possiede. Essa non è un'opera d'arte profana che tratta un soggetto sacro; non intende esprimere uno stato d'animo dell'artista, ancorché credente; non mira a suscitare sentimenti per l'immaginazione religiosa; ma vuole piuttosto creare una comunione tra chi prega Dio, la Vergine e i santi.

Per tutte queste ragioni l'uso della sacra effigie non è mai banale, né pietistico nell'intenzione della Chiesa che lo autorizza e lo incoraggia. Ed è in questa prospettiva che si deve considerare il ritorno della icòna della Vergine Consolata nel santuario. Il beato Angelico diceva: « *Chi lavora per Cristo deve stare sempre unito a Cristo* ». E Michelangelo affermò: « *Sono convinto che l'artista deve condurre una vita profondamente cristiana, anzi santa, perché lo Spirito Santo lo ispiri* ». Questi sommi artisti cristiani hanno intuito quello che anche i credenti percepiscono; c'è un fatto

di grazia adombrato in ogni raffigurazione sacra che veramente vuole presentarsi come visione trasfigurata, ed esiste per comunicare a chi la guarda uno stato di attenzione e di preghiera interiore.

La lunga tradizione storica della Consolata per i torinesi fa fede di questa imponderabile efficacia dell'immagine. E proprio in questa tradizione si può vedere la conferma della sacralità dell'effigie; i devoti « *guardano* » e nello stesso tempo « *vanno oltre* ». Risentono d'un misterioso richiamo che da un lato possiede tutta la semplicità della raffigurazione comprensibile e dall'altro invita ad andare al di là della raffigurazione stessa, che rimane insufficiente alla fede. Credo che i fedeli della Consolata saranno attratti in questi giorni al santuario proprio per ripetere quest'esperienza di vita spirituale. E' un'esperienza importante sia per il suo valore proprio, sia perché oggi assistiamo a un vero dilagare di immagini che tendono a dissipare e svuotare lo spettatore piuttosto che a riempirlo di qualche realtà. Mi pare perciò provvidenziale questa circostanza, che induce i fedeli a raccogliersi davanti a un'effigie capace di evocazione interiore. La Consolata, come familiarmente la chiamano i suoi più devoti, attirerà alla sua invisibile presenza la nostra fede, attraverso la visibilità d'un segno al quale è doveroso l'ossequio e spontaneo l'affetto; è un aiuto che si aggiunge agli altri, nel faticoso cammino che ci solleva, attraverso l'umiltà del cuore alla contemplazione delle realtà che diventeranno evidenti nella luce della gloria.

Questa mi pare sia la luce in cui vivere il ritorno del quadro al santuario della Patrona della diocesi. Ne viene anche una necessaria riflessione pastorale: l'incontro dei fedeli con la Vergine, attraverso la profonda allusione dell'effigie, non può ridursi a momento sia pur sincero di religiosità personale, né tanto meno limitarsi a una qualche exteriorità di rito, ma deve tradursi in incontro con Gesù Salvatore. La presenza del Signore in mezzo a noi è sempre presenza apostolica. La visibilità della Vergine e del Figlio si traduce in un invito. Per questa ragione « *vedere* » l'effigie implica un impegno di annunzio; ogni fedele che ha da Dio la grazia di nutrire la propria fede contemplando una icòna deve comunicare agli altri ciò che egli ha veduto. Non è forse questo uno degli aspetti più familiari di quel tradizionale venire alla Consolata che di generazione in generazione ne trasmette il culto? E vorrei dire che la crescita nello zelo dell'annunzio, legata all'incremento della devozione in santuario, è il miglior frutto che possiamo attenderci dalla circostanza che viviamo. Guardare l'effigie sarà allora confrontarsi con Gesù e Maria, i grandi realizzatori della Salvezza. Mi auguro che tale confronto vissuto nella profondità della preghiera e nella autenticità della riflessione di fede porti ampi frutti per il bene della nostra Chiesa locale.

+ **Anastasio A. card. Ballestrero**
Arcivescovo

Messaggio alla comunità ecclesiale italiana

Al travaglio della gente nel nostro Paese, e nel più ampio orizzonte internazionale, il Consiglio Permanente ha riservato in questi giorni una attenta considerazione.

Ai cristiani e a quanti vorranno ascoltarci, desideriamo ora partecipare alcune delle nostre riflessioni e indicare ancora una volta le vie della speranza.

Invito alla consapevolezza

1. Le immagini della convivenza internazionale e della situazione del Paese appaiono in questi giorni sempre più inquietanti.

Esse si riflettono particolarmente nei mezzi della comunicazione sociale, che spesso contribuiscono a ingigantirle, con toni che non sembrano lasciare margine alla speranza. La gente le accoglie a volte come un incubo fastidioso e con paura, spesso come immagini scontate di una realtà cronica, fatalmente destinata al peggio.

Ma la paura e il fatalismo che paralizzano tante energie pur sempre disponibili, non sono le strade da percorrere. Alla realtà occorre guardare con mente lucida ed aperta alle responsabilità che ne derivano.

2. E la realtà è dura: nessuno deve nasconderselo.

Il quadro internazionale è allarmante. La situazione politica ed economica del Paese è fortemente deteriorata; la crisi investe anche le espressioni associative della vita politica e sociale. Le difficoltà del momento compromettono, oggi come non mai, le fondamentali esperienze dell'uomo: la sua vita personale e familiare, l'attività educativa, il lavoro, la salute, la sicurezza dei rapporti con gli altri, la fiducia nel domani.

3. Nella precarietà e nelle tensioni del tessuto sociale, trova facili pretesti la violenza, che continua a svilupparsi con una libertà sconcertante e trova espressioni di delinquenza comune sempre più allarmanti.

Ma sembra a noi necessario denunciare come, se la precaria situazione sociale può offrire pretesto per comportamenti aberranti, ben più grave appaia ormai il disegno eversivo che forze clandestine e senza scrupoli tendono a realizzare con preoccupanti mezzi a disposizione.

Tale, a nostro avviso, è il fenomeno del terrorismo, che sembra rivelare la volontà organizzata e ben radicata su ideologie che sanno progettare e perseguire non solo una inconsulta destabilizzazione delle strutture politiche e sociali, ma anche una disgregazione dell'uomo stesso, delle sue aspirazioni, delle sue oneste fatiche quotidiane.

Tale, inoltre, è il progetto di forze bene attrezzate che, speculando sulla fragilità cui sono esposti soprattutto molti giovani, offrono droga e pornografia, sorreggendo questo loro squallido mercato con la complicità di potenti agenzie di persuasione occulta.

4. Per l'analisi di queste gravi situazioni, altri hanno competenze più specifiche delle nostre, e noi stessi avremo modo di approfondire in altre circostanze gli inquietanti problemi.

Prendiamo per ora l'occasione per chiedere a tutti di collaborare instancabilmente per prevenire e sradicare fenomeni che tanto sgomento portano nelle comunità, nelle famiglie e, per quanto riguarda il terrorismo, tanto sangue innocente degli uomini più esposti nel servizio del Paese hanno fatto e continuano a far scorrere. Per queste vittime chiediamo a Dio il riposo eterno; per le famiglie in pianto il cristiano conforto; per i colpevoli un efficace e sincero ravvedimento, perché cessi la spirale di questa violenza fratricida.

Mentre sono in atto strategie tanto organizzate e potenti da rovesciare l'immagine stessa dell'uomo e della convivenza sociale, da tante parti si guarda oggi alla Chiesa: al Papa, ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi, agli uomini e alle donne che vivono il progetto sull'uomo rivelato e attuato da Cristo, per averne una testimonianza e una speranza di bene.

Di questa realtà ecclesiale, fatta da Cristo stesso segno di comunione degli uomini con Dio e tra di loro, noi ci facciamo interpreti in questo momento, per assicurare a tutti il rinnovato impegno, nell'ambito di nostra competenza, ad operare secondo una strategia di verità e di amore.

Invito alla responsabilità

5. Pare a noi necessario, innanzitutto, ripetere a tutti, ai cristiani in particolare, l'invito ad assumere le proprie responsabilità personali e comunitarie.

Nessuno di noi voglia cedere alle tentazioni della rinuncia e del qualunquismo; nessuno si chiuda in difesa di interessi individuali o di gruppo; nessuno strumentalizzi la difficile situazione per fini di parte o per preoccupazioni di potere. I cristiani, soprattutto, vogliono dare il contributo deciso del proprio servizio, con una presenza coerente con i propri principi, competente, disinteressata e perseverante.

6. Il vigore richiesto per una fiduciosa ripresa di responsabilità non nasce se non dal rispetto e dall'amore per i valori costitutivi dell'uomo e della sua vita.

Qui i cristiani sono chiamati a intensificare il loro compito di evangelizzazione, per rivelare con l'annuncio chiaro la piena statura dell'uomo: immagine inviolabile del Padre, redenta da Cristo Signore, dotata di ogni risorsa dello Spirito per la comunione e per la pace.

Dire e fare instancabilmente la verità di Dio sull'uomo significa rispondere a quel bisogno di certezze che tanto gente esprime con fiduciosa attesa anche alla Chiesa. Significa, inoltre, porre i fondamenti insostituibili per la speranza e trarre con sicurezza la forza per il rispetto dovuto ai primari diritti dell'uomo: alla dignità che gli deve essere riconosciuta e tutelata fin dal concepimento nel seno materno, alla sicurezza necessaria alla sua vita personale, all'esercizio delle proprie responsabilità, alla libertà religiosa, alla famiglia, al lavoro, alla casa, alla speranza nel proprio futuro.

7. Questi valori umani e cristiani devono poter ritrovare nella famiglia la loro collocazione più feconda e più promettente.

Non vogliamo qui riprendere — perché ben note e tuttora attuali — le considerazioni amare sulle strategie che hanno contribuito in questi anni a debilitare il ruolo dell'istituto familiare, fino a distruggerne a volte la natura stessa.

Riteniamo più opportuno, in questa circostanza, riconoscere che le risorse connaturali alla famiglia sono tuttora assai ricche e costituiscono sempre un grande patrimonio per la vita della società civile e della Chiesa.

Chiediamo per questo che si vogliano riconsiderare i criteri politici, economici, sociali, giuridici e culturali, che possono assicurare i valori naturali e cristiani del matrimonio e sorreggono la famiglia nell'esercizio della propria vocazione e delle proprie responsabilità.

Siamo lieti di poter constatare quanto sia promettente il risveglio di tante famiglie cristiane, alle quali prossimamente dedicheranno attenzione e premura la nostra Assemblea Generale e il Sinodo Generale dei Vescovi.

8. Se il richiamo alla responsabilità e alla verità impegna tutti, noi ci permettiamo di dire rispettosamente a coloro che hanno particolari compiti nella vita sociale e politica del Paese e nell'attività legislativa, quanto potrà essere decisivo il loro impegno di probità e di disinteresse, e quanto bisogno abbia la gente della loro competenza e della loro testimonianza.

Agli uomini di cultura, poi, particolarmente se ispirano la loro ricerca ai valori cristiani, segnaliamo l'urgenza dei loro qualificati contributi, soprattutto in vista di un più sicuro indirizzo da offrire per l'educazione delle nuove generazioni.

Invito alla speranza

9. Riflettendo sul travaglio di questo particolare momento, a noi è spontaneo ricordare l'immagine del gemito per il parto, come insegna San Paolo (cfr. Rm 8, 22).

Il Vangelo ci carica di grande speranza; e il nostro compito di discernimento ci consente di indicare alcuni segni, dietro i quali è possibile intravedere il mondo nuovo che nasce:

— dalla crisi in atto di tanti miti e di tante ideologie, emerge da ogni parte una più lucida consapevolezza dell'autentico senso da dare all'esistenza umana;

— c'è un risveglio del sacro e della domanda religiosa e cristiana, che può essere guardato e sorretto con fiducia;

— si torna a percepire con maggior raccoglimento la forza insostituibile dei valori costitutivi della persona umana, come la vita, l'amore autentico, la prova e il dolore, la libertà e la responsabilità personale, il primato dello spirito;

— si sviluppano nuove disponibilità al servizio degli altri, con attenzione privilegiata per l'uomo sofferente ed emarginato, e cresce anche oggi quel volontariato che nella storia della Chiesa è stato spesso alla base di decisivi rinnovamenti spirituali e sociali;

— si vanno rinnovando e qualificando nuovi impegni associativi per il servizio ecclesiale e sociale.

Tutti questi sintomi di speranza traspaiono con singolare evidenza dalle molte persone che oggi si riaprono alla preghiera e a un intenso impegno di vita spirituale. E', questo, un segno della possibilità che, aprendosi a Dio, l'uomo ha sempre di ritrovare se stesso e la propria strada.

10. Alle comunità cristiane e ai singoli fedeli, noi sappiamo di poter dire che la Chiesa è oggi chiamata a intensificare alcuni impegni, che possano dare al mondo segni evidenti di speranza.

Il compito primario di tutti rimane stabilmente quello della evangelizzazione e delle sue espressioni fondamentali: l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della carità. E noi vogliamo esprimere ai sacerdoti, anche in questa circostanza, la nostra viva comprensione e un particolare pensiero di riconoscenza per il sofferto e ammirevole impegno con cui essi sanno sviluppare questo primario compito nelle comunità cristiane, offrendo ai fedeli tutte le risorse del loro specifico ministero.

Ma sono aperti oggi nuovi spazi di impegno cristiano, che richiedono genialità di servizi, tempestività e forte donazione. Ne elenchiamo alcuni:

— l'accoglienza della vita in ogni caso e il sostegno alle madri in difficoltà;

— la solidarietà con i giovani per una ricerca del primo impiego o della casa necessaria per formare la loro famiglia;

— lo spazio vuoto lasciato dalla chiusura degli ospedali psichiatrici, senza una corrispondente alternativa di assistenza;

— lo spazio di fiducia da trovare per gli ex carcerati e per le persone coinvolte nel giro della droga e del vizio;

— gli spazi da garantire nelle famiglie e nella società alle persone sole e alle persone anziane.

E' un campo immenso, nel quale molti cristiani sono impegnati da tempo, mentre tante altre energie disponibili attendono una chiamata.

E se spazi vuoti si intende riempire, nessuna altra intenzione ci guida se non quella della carità, che offre risorse per prevenire la giustizia sociale e la provoca a più sollecitate realizzazioni. Per questo noi auspichiamo che sia legalmente riconosciuta la libera iniziativa e che le sia garantita la possibilità di collaborare, a parità di condizioni, con l'iniziativa pubblica.

* * *

E' da poco iniziato un nuovo anno, che le comunità cristiane hanno aperto con la preghiera per la pace, ed ora sono impegnate a vivere, tenendo aperto il programma indicato da Giovanni Paolo II, con il Messaggio del 1° gennaio 1980: « La verità, forza della pace ».

Mentre rivolgiamo il pensiero filiale al Santo Padre, con viva riconoscenza per la Sua intensa attività apostolica, confidiamo che anche nel nostro Paese la Chiesa sappia comprendere le attese del nostro tempo e sappia mostrare con tutta la sua vita il Cristo, « Redentore dell'uomo ».

Comunicato sui lavori del Consiglio Permanente (21-24 gennaio)

«La Chiesa sia segno di speranza»

Al termine dei lavori del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana è stato diffuso il seguente comunicato:

1. Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma nei giorni 21-24 corrente mese.

I lavori sono stati presieduti dal Cardinale Anastasio A. Ballestrero, Arcivescovo di Torino e Presidente della CEI.

2. Nella introduzione, il Presidente ha passato in rassegna quei motivi di preoccupazione e di turbamento che si ripercuotono nel campo religioso e morale della comunità ecclesiale italiana e nel più vasto ambito della convivenza civile.

In particolare, il Presidente, con una rapida carellata sulla situazione internazionale e nazionale, ha posto in rilievo la necessità di un nuovo impegno per la difesa della pace e dei diritti umani, affermando come, anche se l'uomo sembra essere paralizzato da una certa impotenza, la Chiesa abbia la missione di elevare la sua voce per essere segno di speranza.

Il Cardinale ha sottolineato, soprattutto il deteriorarsi delle istituzioni pubbliche, della situazione economica e della convivenza sociale, e ha richiamato le principali linee di impegno per l'attività pastorale, indicando i segni di speranza che la Chiesa può e deve dare in questo particolare momento.

Sulla linea delle riflessioni del Presidente, si è aperta la discussione, accompagnata dalla sollecitudine pastorale di porre in evidenza gli autentici valori dell'esistenza umana e di rispondere all'ansia della gente di avere certezza e speranza per l'avvenire.

Al termine della discussione, il Consiglio ha approvato la proposta di inviare un messaggio alle comunità ecclesiali e a quanti vorranno ascoltare la voce della Chiesa.

3. Nel secondo punto all'ordine del giorno è stato esaminato il tema dell'Assemblea dei Vescovi italiani (maggio 1980) sui « Compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo ».

Il Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia, Monsignor Costanzo Micci, ha illustrato la "sintesi" della consultazione raccolta dalle Conferenze regionali e dai vari gruppi che hanno approfondito lo stesso tema, studiando il documento del prossimo Sinodo Generale dei Vescovi.

Il Consiglio ha indicati i criteri che potranno essere di guida per lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea.

4. I Presidenti delle Commissioni episcopali per la liturgia, per il clero, per l'educazione cattolica e per la cooperazione tra le Chiese hanno illustrato al Consiglio i programmi delle rispettive Commissioni.

5. Dopo un attento esame delle varie proposte, il Consiglio ha approvato le linee programmatiche di un Convegno nazionale del clero, proposto dalla competente Commissione Episcopale sul tema: « Spiritualità del presbitero oggi ».

Il Convegno si svolgerà nel prossimo autunno.

6. Il Consiglio Permanente ha sottolineato, anche in questa circostanza, l'esigenza che i cattolici siano impegnati per una più ampia e capillare diffusione della loro stampa in particolare del quotidiano « Avvenire ».

7. Sulle attività della « Caritas Italiana », il suo Presidente, Monsignor Guglielmo Motolese, ha richiamato l'attenzione sulla persistente grave situazione dei paesi del Sud Est Asiatico e ha dato informazioni sull'attività che la « Caritas » è riuscita a sviluppare in favore delle popolazioni confinate dalla Cambogia in Thailandia. Ha inoltre informato sugli interventi predisposti in questi mesi dalla « Caritas » nelle zone colpite dal terremoto in Valnerina.

Il Consiglio ha approvato la proposta di un Convegno, che sarà organizzato dalla Caritas, in collaborazione con l'USMI e la CISM e d'intesa con la Commissione Episcopale per i problemi sociali, su « La presenza dei cristiani nei servizi sociali del territorio, per la promozione umana ».

Il Convegno si propone di affrontare i problemi derivanti da alcune urgenze (chiusura degli ospedali psichiatrici, esplosione della droga ed emarginazione giovanile) e dalla trasformazione istituzionale del territorio.

8. Il Consiglio ha proceduto, per quanto di sua competenza, all'approvazione del Regolamento del « Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale » e di una lettera sull'impegno del Movimento ad operare per una presenza cristiana nel mondo della cultura; ha inoltre proceduto alla nomina del Direttore del Centro Nazionale per le Vocazioni e dell'Assistente Generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), rispettivamente nelle persone di: don Italo Castellani, della diocesi di Cortona e p. Giovanni Ballis, s.j.

Giornata per la vita **3 febbraio 1980**

Si pubblica, per documentazione, la lettera n. 1137/79 del 10 dicembre 1979, inviata ai membri della Conferenza dal Presidente della Commissione per la Famiglia in preparazione della « Giornata per la vita », che sarà celebrata la domenica 3 febbraio 1980.

C.E.I.: COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA

AGLI E.MI
MEMBRI DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Venerato Confratello,

Mi premuro informarLa che la Commissione Episcopale per la famiglia, nella sessione del 16-18 ottobre u.s., ha suggerito di richiamare l'attenzione dei Confratelli della Conferenza sulla « Giornata per la vita », che per la seconda volta si celebrerà in Italia domenica 3 febbraio 1980.

Con concretezza e con seria preoccupazione pastorale, pare opportuno innanzitutto constatare come sia allarmante la situazione che si è determinata in seguito alla legge 194.

I dati attendibili danno le seguenti indicazioni: dal 6 giugno al 31 dicembre 1978, sono stati registrati 68.646 « aborti legali »; dal 1° gennaio al 31 marzo 1979, ne sono stati registrati ben 44.942. Si contano così 19 aborti su ogni 100 nati vivi.

Se si considerano poi i gravi riflessi della legalizzazione del divorzio sulla situazione della famiglia (circa 79.000 casi di scioglimento dal 1973 al 1978), si può ben comprendere la diffusione sempre più vasta di una mentalità contraria o indifferente ai valori primari dell'esistenza. Non c'è da stupirsi se tale mentalità porta a errate rassegnazioni nei confronti dei persistenti fenomeni di violenza.

Di qui l'importanza e l'urgenza di una celebrazione vivace e consonante della « Giornata della vita », nel corso della quale potremo richiamare agli uomini di buona volontà la saggezza di una visione umana e la sapienza della rivelazione divina sull'amore e sulla vita.

Il tema proposto, che commenteranno i mezzi audiovisivi, i giornali e i settimanali, è: « Evangelizzare la vita ».

Sarà bene che anche nelle omelie del prossimo 3 febbraio in tutte le Messe di tutte le chiese, se ne esponga il significato e se ne approfondisca il contenuto, nel rispetto del contenuto liturgico.

Nel foglio, qui allegato, l'E.za Vostra troverà, in maniera schematica, le proposte orientative per una impostazione efficace della celebrazione della « Giornata ».

Mentre ringrazio della benevola attenzione che vorrà dare a questa mia, mi confermo dell'E.za Vostra Reverendissima

dev.mo

+ COSTANZO MICCI

Vescovo di Fano

Presidente della Commissione per la Famiglia

* * *

Nell'ambito del programma per la celebrazione della « Giornata » la Commissione per la famiglia ha presentato le seguenti proposte.

1. - In ogni Santa Messa, si apra la Liturgia richiamando l'attenzione dei fedeli sulla vita come dono di Dio, e sulla necessità di difenderla dai rischi sempre più numerosi e più gravi.

2. - Se possibile, si promuova una veglia di preghiera, specie fra i giovani, secondo uno schema ben studiato e preparato.

3. - Si potrà diffondere un manifesto murale, che sarà preparato tempestivamente dall'A.C.I., tramite l'Editrice AVE di Roma. L'Editrice stessa provvederà a organizzare la distribuzione, prendendo anche contatto diretto con gli E.mi Vescovi.

4. - La Commissione curerà che vi siano interventi di vario genere, a livello nazionale, attraverso i mezzi di comunicazione sociale e nei quotidiani. In ogni Diocesi, si curino interventi nelle radio e televisioni locali, nei settimanali (diocesani o meno), nei bollettini parrocchiali, fino ad arrivare ai ciclostilati da distribuire (dove è possibile) alle porte delle chiese.

5. - Si potrà chiedere ospitalità anche nelle cronache delle pagine locali dei grandi quotidiani.

6. - Sarà utile diffondere i giornali che pubblicheranno articoli e servizi sulla « difesa e sulla promozione della vita ».

7. - La Commissione rivolgerà un appello, per la partecipazione a questa celebrazione, a tutti i Movimenti, Associazioni e Gruppi operanti a livello nazionale; nelle singole Diocesi, si potrà rivolgere appelli simili a tutte le realtà operanti nella pastorale.

8. - Si potranno promuovere interventi e dibattiti, conferenze e tavole rotonde.

9. - Gli E.mi Vescovi potranno avere l'occasione di inviare messaggi e di concedere interviste, che dovranno nel caso essere sostenute e diffuse.

10. - In una celebrazione eucaristica ben preparata, tuttavia, la omelia deve considerarsi il punto più luminoso ed efficace della celebrazione della « Giornata ». Nessun mezzo di comunicazione sociale può sostituire il valore efficace dell'omelia domenicale.

11. - Non sembra opportuno proporre — a livello nazionale — una traccia per l'omelia, perché non si corra il rischio di « mortificare lo Spirito », e l'originalità dei sacerdoti evangelizzatori.

12. In ogni caso, l'omelia deve emergere da un « humus », cioè da una attenta preparazione, che disponga i fedeli all'ascolto e all'impegno, nella luce della verità e nella grazia.

BINAZIONI E TRINAZIONI

A partire dal 1980 le facoltà di binazione e di trinazione delle sante messe vengono concesse dai Vicari Episcopali per i quattro distretti territoriali dopo che i Vicari zionali hanno raccolto le domande e le hanno valutate circa la loro opportunità assieme ai Vicari Episcopali territoriali. (cfr. Rivista Diocesana torinese 1979 - n. 3 marzo e n. 10 ottobre).

Nel consegnare ai parroci e ai rettori di chiese tali facoltà i Vicari zionali sono invitati a presentare i seguenti orientamenti che sarà utile rendere noti a tutto il clero diocesano e religioso nelle assemblee zionali.

1. - Per il 1980 si accettano le richieste come sono state formulate. Esse sono conservate in apposito registro presso l'Ufficio Liturgico per Torino e presso i Vicari Episcopali territoriali di fuori Torino per valutarle alla vigilia di ulteriori concessioni.

2. - Ogni Vicario zonale è pregato di verificare se le parrocchie, i santuari, le chiese della propria zona hanno fatto la debita richiesta per le binazioni e trinazioni (qualora ne prevedano con sufficiente sicurezza la necessità pastorale). Tale verifica venga accompagnata, se fosse stata disattesa la richiesta, da un fraterno invito a compilarla con sollecitudine. Se ci sono particolari difficoltà od obiezioni vengano segnalate ai rispettivi Vicari Episcopali territoriali.

3. - Ogni Vicario zonale inviti i parroci e i rettori di chiese ad effettuare nelle immediate prossime settimane, se già non sono stati compiuti, i "versamenti" per le binazioni e le trinazioni del 1979 considerando tali somme **ben distinte** dalle offerte per la "Cooperazione diocesana". I versamenti effettuati costituiscono uno dei criteri per stabilire in che misura sono utilizzate le concessioni annuali di binare e trinare.

4. - In merito alla trasmissione alla Curia arcivescovile o al Seminario delle offerte per le messe binate o trinate, si ricorda che coloro che richiedono l'offerta per la singola intenzione di messa sono tenuti a trasmettere "integralmente" tale offerta, salvo casi di particolare necessità da esaminare singolarmente con il Vicario zonale. Coloro, invece, che hanno abolito il sistema tariffario e non richiedono offerte per le intenzioni di messe sono tenuti ad esprimere la partecipazione dei fedeli alle necessità economiche della diocesi versando come contributo annuo almeno l'offerta delle messe "libere" (attualmente L. 2.000) per ogni binazione o trinazione effettuata.

Quanto al riunire più intercessioni nella medesima messa si ribadisce che ciò è possibile solo quando esiste un effettivo sganciamento totale della messa da qualsiasi offerta, anche se libera o segreta. Tale sganciamento non esclude l'invito a

cooperare alle necessità economiche della comunità mediante quei contributi che tutti i fedeli sono invitati a offrire nei tempi e modi consueti (questua durante le celebrazioni, impegni mensili, colletta annuale, ecc.).

5. - Chi chiede la facoltà per messe binate e trinate effettui anche i debiti versamenti per conto dei sacerdoti che ne hanno usufruito. Qualora si adottasse un'altra prassi, il sacerdote che usufruisce della facoltà di binare o trinare provveda in proprio a tali versamenti.

6. - Entro giugno 1980 si spera di portare a termine la "lettura" della situazione diocesana circa le messe binate o trinate (orari di messe; numero di partecipanti; distribuzione nella giornata, ecc.) per dare criteri comuni a tutta la Chiesa locale ed evitare prassi anche contrarie fra loro.

Per ora ci si limita a ricordare che non è consentita più di una **sola messa prefestiva** nel pomeriggio del sabato o nella vigilia delle "feste di precetto" e solo nelle chiese parrocchiali o aperte al pubblico (non quindi nelle cappelle di Istituti religiosi). Ad evitare confusioni tra i fedeli si aboliscano — al pomeriggio di tali giorni — altre eventuali celebrazioni eucaristiche eccetto che per sepolture e matrimoni.

7. - Onde escludere erronee interpretazioni del dovere di richiedere la facoltà e di effettuare i corrispettivi versamenti per le messe binate e trinate, si ricorda a tutti — clero, religiosi/e, fedeli — che le norme hanno scopi ben precisi:

— la limitazione delle "facoltà" vuole favorire la partecipazione alla Messa da parte di chi lo desidera nei giorni feriali o di chi ha diritto a tale "servizio pastorale" nei giorni festivi, però anche evitare l'eccessiva capillarità di celebrazioni eucaristiche;

— la raccolta delle offerte connesse alle binazioni e trinazioni è esclusivamente destinata ad iniziative fondamentali per la vita della nostra Chiesa locale: la Cooperazione diocesana (messe binate feriali e trinate festive); i seminari (messe binate festive).

CANCELLERIA

Ordinazione diacono permanente

ROVETTO Giovanni — diocesano di Torino — nato a Torino il 2-6-1940, è stato ordinato diacono permanente dal cardinale arcivescovo nella parrocchia di S. Secondo Martire in Vallo Torinese il 5 gennaio 1980.

Rinunce

PANSA don Vincenzo, nato a Villafranca P.te il 12-2-1917, ordinato sacerdote il 1^o-7-1951, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Maria Maggiore in Poirino. La rinuncia è stata accettata dal cardinale arcivescovo con decorrenza a partire dal 7 gennaio 1980.

MACARIO don Giuseppe, nato ad Andezeno il 27-3-1919, ordinato sacerdote il 20-12-1941, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Maria della Pieve in Cavallermaggiore. La rinuncia è stata accettata dal cardinale arcivescovo con decorrenza a partire dal 16 gennaio 1980.

MORELLA can. Luigi, nato a Cafasse il 7-3-1916, ordinato sacerdote il 29-6-1939, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Paolo Apostolo in frazione Cascine Vica di Rivoli. La rinuncia è stata accettata dal cardinale arcivescovo con decorrenza a partire dal 28 gennaio 1980.

Nomine

REBURDO don Felice, nato a Lombriasco il 1^o-9-1942, ordinato sacerdote il 25-6-1967 — autorizzato a continuare la sua missione di prete operaio — è stato nominato, in data 3 gennaio 1980, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Maria, 10036 Settimo Torinese e, in pari data, nominato responsabile del centro religioso sussidiario chiesa SS. Trinità, 10036 Settimo Torinese, 57 v. Cascina Nuova tel. 801 02 83.

BORIO don Antonio Sebastiano, nato a Cavallermaggiore (CN) il 24-10-1947, ordinato sacerdote il 5-10-1974, è stato nominato, in data 7 gennaio 1980, parroco della parrocchia di S. Luca Evangelista, 10022 Carmagnola, frazione Vallongo, tel. 979 81 27.

LANFRANCO don Alessandro, nato a Gorizia il 10-5-1938, ordinato sacerdote il 12-4-1969, è stato nominato, in data 7 gennaio 1980, vicario sostituto nella parrocchia di S. Luca Evangelista in frazione Vallongo di Carmagnola.

PANSA don Vincenzo, nato a Villafranca P.te il 12-2-1917, ordinato sacerdote il 1^o-7-1951, è stato nominato, in data 7 gennaio 1980, vicario economo della parrocchia di S. Maria Maggiore in Poirino.

PERIZZOLO p. Giovanni, d.D.C., nato a Castelcucco (TV) il 30-3-1941, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data 7 gennaio 1980, vicario economo della parrocchia di Gesù Nazareno in Torino.

CAVALLERA p. Mario S.J., nato a Cuneo l'11-6-1934, ordinato sacerdote il 12-7-1964, è stato nominato, in data 14 gennaio 1980, vicario cooperatore nella parrocchia del SS. Nome di Maria in Torino con il mandato di coordinatore del servizio pastorale parrocchiale presso la chiesa e Istituto Sociale dei Padri Gesuiti sito nel territorio della medesima parrocchia, 10136 Torino, 10 c. Siracusa, telefono 35 78 35.

CUMINETTI don Guglielmo, nato a Poirino il 4-4-1908, ordinato sacerdote il 28-6-1931, è stato nominato, in data 14 gennaio 1980, vicario economo della parrocchia Assunzione di Maria Vergine e S. Giovanni Battista in fraz. Torre Valgorrera del comune di Poirino.

COSSAI don Gabriele, nato a Racconigi (CN) il 23-3-1917, ordinato sacerdote il 29-6-1941, è stato trasferito, in data 16 gennaio 1980, dalla parrocchia di S. Antonio da Padova in frazione Favari di Poirino, alla parrocchia di S. Maria della Pieve, 12030 Cavallermaggiore (CN), v Roma, tel. (0172) 38 10 81.

In parti data il medesimo don Gabriele Cossai è stato nominato vicario economo della parrocchia di S. Antonio da Padova in frazione Favari di Poirino.

GAGLIO don Domenico, nato a Fiano il 14-10-1946, ordinato sacerdote il 26-9-1970, è stato nominato, in data 16 gennaio 1980, vicario sostituto nella parrocchia di S. Maria della Pieve in Cavallermaggiore.

MORELLA can. Luigi, nato a Cafasse il 7-3-1916, ordinato sacerdote il 29-6-1939, è stato nominato, in data 28 gennaio 1980, vicario economo della parrocchia di S. Paolo Apostolo in frazione Cascine Vica di Rivoli.

Consiglio presbiteriale diocesano

ANFOSSI don Giuseppe, nato a Marebbe (BZ) il 7-3-1935, ordinato sacerdote il 28-6-1959, è stato nominato dal cardinale arcivescovo segretario del Consiglio presbiteriale diocesano per il triennio 1979 novembre 1982, in seguito a regolare elezione da parte dei membri.

Sono membri della segreteria del Consiglio presbiteriale, per il medesimo triennio, in seguito ad elezione ed accettazione del mandato:

BERRUTO don Dario, nato a Gassino T.se il 16-3-1936, ordinato sacerdote il 12-4-1975;

COCCOLO don Giovanni, nato a Cumiana il 24-8-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1951;

GIORDANO p. Giuseppe S.J., nato a Torino il 15-2-1935, ordinato sacerdote il 15-7-1963;

FAVARO can. Oreste, nato ad Orbassano il 30-12-1930, ordinato sacerdote il 27-6-1954;

LEPORI don Matteo, nato a Cercenasco l'8-5-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1951;

TENDERINI don Secondo, nato a Lecco (CO) il 3-10-1939, ordinato sacerdote il 14-3-1970.

Associazione diocesana di Azione Cattolica

ELIA ing. Giuseppe, nato a Carignano il 3-12-1948, residente in Torino — via Ventimiglia n. 84 — è stato nominato dal cardinale arcivescovo, in data 7 gennaio 1980, presidente dell'associazione diocesana di Azione Cattolica, per il corrente triennio 1980-1982.

Il Consiglio diocesano di Azione Cattolica, nella adunanza del 30-11-1979, ha provveduto, mediante elezione, al rinnovo dei seguenti incarichi direttivi:

CAPELLO Grazia e TEFNIN Jean: vice presidenti per il settore giovani;

FRIZZI Maria e CHICCO Paolo: vice presidenti per il settore adulti.

Nella convocazione del 21-12-1979 il medesimo Consiglio diocesano ha completato il rinnovo della presidenza diocesana con la elezione delle seguenti persone:

MARCHI Roberto: responsabile A.C.R.

BARSOTTI Angelo: segretario

MENEGHETTI Gastone: amministratore.

Movimento ecclesiale di impegno culturale (laureati di Azione Cattolica)

INNAURATO arch. Ennio, nato a Torino il 7-11-1934, è stato nominato dal cardinale arcivescovo, in data 7 gennaio 1980, presidente del Movimento ecclesiale di impegno culturale (laureati di Azione Cattolica), per il corrente triennio 1980-82.

L'Assemblea dei soci ha eletto, in data 17-11-1979, le seguenti persone a incarichi direttivi:

vice presidente: Midali ing. Giuseppe;

membri del Consiglio: Filtri, Re Innaurato, Camilla Codegone, Chessa, Contardo Codegone, Tripoli, Accornero, Tricoli Rolle, Borghese.

Opus Dei

In data 4 gennaio 1980 il cardinale arcivescovo ha autorizzato la erezione in diocesi di Torino di un centro dell'Opus Dei — sezione femminile — in Torino, via Assarotti n. 11.

Confraternita del SS. Nome di Gesù in San Bernardino - Chieri

L'Ordinario della arcidiocesi di Torino, in data 1° gennaio 1980, ha riconfermato negli incarichi direttivi della Confraternita del SS. Nome di Gesù in S. Bernardino, Chieri, per il secondo triennio 1980-1982, i seguenti membri:

rag. Eugenio Quagliotti: rettore;
 comm. Secondo Caselle: prefetto di Sacrestia con mansioni di vice rettore;
 geom. Carlo Vecchiati, segretario (cancelliere);
 sig.na Maria Ronco: tesoriere (procuratore).

Istituto della Sacra Famiglia - Fondazione Saccarelli - Torino

GARRINO don Pier Giorgio, nato a Carmagnola il 17-5-1932, ordinato sacerdote il 25-3-1961, residente in Torino, via Maria Adelaide n. 2; VISETTI ing. Carlo Felice, residente in Torino, via Amedeo Peyron n. 12, sono stati, in data 10 gennaio 1980, designati dal cardinale arcivescovo, a norma di statuto, membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto della Sacra Famiglia - Fondazione Saccarelli in Torino.

Cambio indirizzo

MONDINO don Giovanni, nato a Cervere (CN) il 29-9-1946, ordinato sacerdote il 29-6-1970, prete operaio, addetto al centro religioso del Villaggio Olimpia in Settimo Torinese, si è trasferito da via Milano n. 30, al 10036 Settimo Torinese, 57 v. Cascina Nuova, tel. 801 02 83, presso la chiesa della SS. Trinità.

Numero telefonico di centro religioso

Il centro religioso « Gesù Risorto » sito in Moncalieri — Borgo S. Pietro — c. Trieste n. 25, nel territorio della parrocchia di S. Matteo Ap. ed Evang., il cui responsabile è il sacerdote Salussoglia Aldo, ha un telefono suo proprio: n. 64 27 92.

Sacerdoti defunti

FISSORE don Nicola. E' morto in Poirino il 9-1-1980. Aveva 54 anni. Nato in Casanova di Carmagnola il 25-7-1925, compì i suoi studi nei seminari diocesani e fu ordinato sacerdote il 29-6-1951. Durante i corsi di teologia si manifestò il male che lo avrebbe condizionato fisicamente fino alla morte. Fu viceparroco a Baldissero nel 1952 e a Cambiano nel 1954, ma spese il suo sacerdozio soprattutto a profitto della gente di Poirino, in modo particolare per la gioventù. Insegnante di religione nella scuola pubblica fu dal 1971 anche parroco della frazione Torre Valgorrera di Poirino. Sacerdote di carattere buono e cordiale ha affrontato con serenità coraggiosa un'intera vita di sofferenza. La salma riposa nel cimitero della città di Poirino.

ALESSIATO don Lorenzo Cesare. E' morto all'Ospedale Cottolengo di Torino, ove era ricoverato da molti anni, il 20 gennaio 1980, all'età di 74 anni. Nato in Torino il 17 settembre 1905, era stato ordinato sacerdote il 27-6-1930. Ha generosamente servito una serie di comunità cristiane: viceparroco dal 1931 al 1937 a Balangero e a Piovascote. Successivamente cappellano a Bussoni di Chialamberto, Bertolla, Carmagnola, Tagliaferro di Moncalieri, Torino-S. Donato, Cottolengo di Vinovo. Una vita sacerdotale tutta nel nascondimento e nel servizio umile e fedele.

della gente. La salma è stata tumulata nel campo dei sacerdoti del cimitero generale di Torino.

LARDONE mons. Francesco, arcivescovo titolare di Rizeo, già nunzio apostolico della S. Sede, è morto in Moretta il 31 gennaio 1980. Aveva 93 anni. Il venerato presule era nato a Moretta il 12 gennaio 1887. Compì i suoi studi nei seminari della diocesi torinese. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1910, fu dapprima viceparroco in diocesi, a Moretta e a Caselle-S. Giovanni, ma in seguito perfezionò i suoi studi e fu professore all'Università Cattolica di Washington (USA). Eletto arcivescovo titolare di Rizeo il 21 maggio 1949 fu consacrato vescovo il 30 giugno 1949. Per parecchi anni fu alle dipendenze della Santa Sede; come nunzio apostolico nelle repubbliche di Haiti e Dominicana e come delegato apostolico in Turchia Visse gli ultimi anni in solitudine e grande umiltà presso la casa parrocchiale di Moretta ove si era ritirato. La salma è stata tumulata nel cimitero del suo paese natale.

UFFICIO LITURGICO

GLI ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

Affinché i Responsabili delle chiese possano predisporre per tempo gli orari delle celebrazioni del Triduo pasquale, si ricorda che lo scorso anno (cfr. *Rivista diocesana torinese*, gennaio 1979, pagine 19-20) il Cardinale Arcivescovo ha precisato che « la *Veglia pasquale*, per essere significativa come "veglia", deve cominciare *dopo l'inizio della notte* (almeno non prima delle 21) e avere una durata abbastanza ampia (Messale romano, pagina 159, n. 3) ». Il Cardinale Arcivescovo ricordava che, « anticipando l'ora dell'inizio, o riducendola alle dimensioni di una messa domenicale, se ne perde il simbolismo ». Perciò insisteva « perché si introduca o si confermi la celebrazione "notturna", come già avviene per il Natale: si avrà una assemblea forse meno numerosa, ma impegnata e cosciente ».

Circa il *Giovedì santo* si ricorda che per una eventuale seconda celebrazione si deve richiedere la prescritta autorizzazione all'Ordinario del luogo (Messale romano, pagina 131).

Per evitare che durante le celebrazioni continui l'afflusso dei penitenti, converrà invitare per tempo alle *confessioni*. A questo proposito il Cardinale Arcivescovo raccomandava di introdurre « la celebrazione della penitenza comunitaria in un giorno opportuno anche come esperienza di Chiesa, segno espressivo del cammino di conversione che la conduce alla Pasqua ».

ORDINANZA DEL SINDACO DI TORINO CON NORME PER GLI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO

Si rammenta ai parroci o a quanti responsabili della conduzione di impianti di riscaldamento *siti nel comune di Torino* l'ORDINANZA DEL SINDACO DI TORINO emessa in data 11 dicembre 1979 con oggetto adempimenti riferentesi alle esecuzioni delle norme di legge in materia di riduzione dei consumi energetici e dell'inquinamento atmosferico (legge 373 del 30-4-76; D.P.R. n. 1052 del 28-6-77 e D.L. n. 574 del 12-11-79).

Pur rimandando ad essa per una più completa conoscenza, si richiamano sommariamente le normative e gli adempimenti essenziali.

« I proprietari ed amministratori di stabili dotati di impianti termici devono provvedere a:

- A) — munirsi, entro il 20-1-1980, del "*libretto di centrale*" se l'impianto è di potenzialità superiore alle 50.000 Kal/h.;
- sottoporre l'impianto a *verifica annuale* del rendimento del combustibile durante la stagione di riscaldamento (tra il 1°-11 e 28-2);
 - alle operazioni di manutenzione e di *verifica annuali* (tra il 31-5 e 30-9) indicate alle lettere A e B del n. 6 dell'allegato 2 del D.P.R. 1052;
 - alle operazioni di manutenzione *bimestrali* (dal 1°-11 a fine funzionamento) indicate alle lettere da C ad I del n. 6 del citato allegato 2.
- Tutti i dati ed i risultati di tali operazioni *devono* essere riportati e annotati sul "*libretto di centrale*" pena *pesanti sanzioni* pecuniarie amministrative non riducibili.

- B) — Fare pervenire entro e non oltre il 15 gennaio 1980 al civico Ufficio Sanitario - Servizio rilevamento inquinamento atmosferico - Torino - v. Consolata 10, *comunicazione scritta* contenente:

- indirizzo dello stabile;
- potenzialità di ciascuno dei focolari dell'impianto;
- tipo di combustibile impiegato;
- orario di funzionamento (per Torino, massimo 14 ore giornaliere anche frazionato, tra le ore 5 e le 23);
- generalità e domicilio del gestore o della ditta incaricata;
- nominativo e numero del patentino del conduttore quando anche uno dei focolai abbia potenzialità superiore alle 200.000 kal/h. ».

Pur essendo oramai scaduto il termine previsto si consiglia di fare pervenire ugualmente e tempestivamente tale dichiarazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio tecnico di « TO-Chiese ».

SCADENZE E NORMATIVE IMPOSTA VALORE AGGIUNTO (I.V.A.)

Si ricorda a quanti titolari di qualsivoglia « attività — cosiddetta — commerciale » gestita in proprio o da enti (Chiesa parrocchiale o altri similari) come scuole materne, bar, soggiorni estivi, case per esercizi o incontri, case per anziani, ecc., l'approssimarsi della scadenza per la *dichiarazione annuale IVA il 5 marzo p.v.* I moduli relativi Mod. 11 IVA nelle due versioni per "volume d'affari" annuo inferiore o oltre i 360.000.000 di lire sono già in distribuzione. In tale denuncia dovrà essere rinnovata la domanda eventuale di esonero di fatturazione per le operazioni esenti a norma dell'art. 36 bis del D.P.R. n. 633/1972 e n. 24/1979.

Si richiamano ancora, sempre in materia di IVA, le recenti disposizioni in vigore per un più serrato ed incrociato controllo degli adempimenti fiscali in materia, riguardanti:

— i documenti accompagnatori delle merci viaggianti: registro e bolle (D.P.R. n. 627/1978 e D.M. del 29-11-1978) autorizzate e numerate.

— la *ricevuta fiscale* obbligatoria per le somministrazioni di pasti e prestazioni alberghiere di ogni tipo che non rientrino tra le prestazioni esenti. Tale norma, il cui obbligo decorrerà dal 1° marzo p.v. (D.M. 13-10-1979) prevede il rilascio per tali prestazioni di ricevute preventivamente numerate e *fatte bollare* dall'Ufficio IVA competente e per l'inosservanza sanzioni assai pesanti da L. 200.000 a L. 1.000.000.

— l'elenco fornitori già da predisporre per l'anno in corso in quanto da allegarsi obbligatoriamente alla dichiarazione IVA per l'anno 1980 (entro 5 marzo 1981).

Per maggiori informazioni è a disposizione l'Ufficio Amministrativo Diocesano.

Si fa osservare che con l'aggravarsi delle sanzioni e delle penalità e l'intensificarsi dei controlli fa d'uopo una sempre più attenta e scrupolosa osservanza dei vari adempimenti fiscali.

**INSEGNANTI DI RELIGIONE
DELLE SCUOLE SECONDARIE STATALI DELLA DIOCESI
Anno scolastico 1979-80**

1. SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

Liceo classico

VITTORIO ALFIERI

Corso Dante 80 - 10126 Torino
tel. 63.19.41/696.34.19

ENRICO Mario
MODA Aldo

CAMILLO CAVOUR

Corso Tassoni 15 - 10143 Torino
tel. 75.32.72/76.99.67

BERTINETTI don Aldo
CARNAZZA Enzo

MASSIMO D'AZEGLIO

Via Parini 8 - 10121 Torino
tel. 54.07.51/54.72.96

BOZZO COSTA padre Maurizio
MORRA Stella
VERONESE don Mario

VINCENZO GIOBERTI

Via S. Ottavio 9 - 10124 Torino
tel. 83.28.17/88.52.27

BARRERA don Paolo
REINERO don Bernardino

G. B. GANDINO

Via Vitt. Emanuele 202 - 12042 Bra
tel. (0172) 42.430

MOLINARIS don Aldo

G. BALDESSANO

Piazza S. Agostino 2 - 10022 Carmagnola
tel. 97.07.83

MILANESIO don Gabriele

CESARE BALBO

Via Pellico 5 - 10023 Chieri
tel. 947.21.68

GIANOTTO Claudio

G. ARIMONDI

Piazza Baralis 5 - 12038 Savigliano
tel. (0172) 28.40

CASALE don Umberto

Liceo artistico

ACCADEMIA ALBERTINA

Via Accademia Albertina 6 - 10123 Torino
tel. 53.01.94/53.38.58

ORRU' Piero
RUGOLINO don Benito

R. COTTINI

Via Demagherita 9 - 10137 Torino
tel. 30.11.12/309.31.28

PECHEUX Alberto
RICCABONE don Pierpaolo

Liceo scientifico

N. COPERNICO

Via Pio VII - 10127 Torino
tel. 61.61.97/61.86.22

BOASSO Pieralberto
MUTTI Mario

ALBERT EINSTEIN

Via Pacini 28 - 10154 Torino
tel. 27.89.93

DELUCCHI Emilio
TRABUCCO don Michele

GALILEO FERRARIS

Corso Montevicchio 67 - 10129 Torino
tel. 51.83.94/51.83.95

COT Osvaldo
FALERA padre Elio
PITET Luigi

PIERO GOBETTI

Via M. Vittoria 11 - 10123 Torino
tel. 87.41.57/88.24.84/88.20.74

BRUN Maria Rosa
DEMICHELIS Domenico

E. MAJORANA

Corso Tazzoli 186/188 - 10137 Torino
tel. 30.65.17/30.74.12

CRIVELLIN Walter
SABINO Stefano

GINO SEGRE'

Corso Picco 14 - 10131 Torino
tel. 83.12.16/83.21.29

CHIONETTI Aldo
OTTAVIANO don Piergiuseppe

ALESSANDRO VOLTA

Via Juvarra 14 - 10122 Torino
tel. 54.41.26

PETRUCCI padre Filippo
TRUDU don Giuseppe

C. CATTANEO

Via A. di Bernezzo 19 - 10145 Torino
tel. 76.16.51/76.17.66

PANIGHETTI Cristina
PEIRONE Andrea

LEONARDO DA VINCI

Piazza Cesare Augusto 5 - 10122 Torino
tel. 55.34.62/51.88.35

BIANCO CRISTA don Riccardo
PANETTA don Giovanni

LS

Strada Vecchia di Buttigliera
10023 Chieri - tel. 942.20.04

LS

Via Don Bosco 9 - 10073 Ciriè
tel. 92.45.90/92.00.571

G. ANCINA

Via Bava - 12045 Fossano
tel. (0172) 60.513

s. s. Via Fossaretto - 12042 Bra
tel. (0172) 44.624

DECIMO LS

Corso Allamano - 10095 Grugliasco
tel. 309.57.77

E. MAJORANA

Via A. Negri - 10024 Moncalieri
tel. 647.12.71

s. s. Vicolo S. Sebastiano
10041 Carignano - tel. 969.02.08

GIOVANNI XXIII

Viale Giovanni XXIII 3 - 10098 Rivoli
tel. 958.67.56

G. ARIMONDI

Piazza Baralis 1 - 12038 Savigliano
tel. (0172) 28.40

GANDOLFO padre Giuseppe

DEBERNARDIS Mario

BONAMICO don Tommaso

GHIBAUDI Giovanni
PETRINI Onorato

SABINO Stefano
TORTOLONE Gian Michele

SABINO Stefano

CROTTI don Giacomo
FANELLI Francesco
GIORDANI Silvano

CASALE don Umberto

Istituto Magistrale

DOMENICO BERTI

Via Duchessa Jolanda 27 - 10138 Torino
tel. 447.27.52/447.26.84

ANTONIO GRAMSCI

Via Bologna 183 - 10152 Torino
tel. 85.12.22/27.78.39/28.06.68

FRITTOLI don Giuseppe
MARCHETTI Piero
PORTA don Bruno

ALLAIS don Luciano
ANCORA padre Tommaso
GRASSO Anna Maria
LISCO Addolorata
MARVELLI Rita
PRUNAS TOLA don Carlo Alberto

REGINA MARGHERITA

Via Bidone 9 - 10126 Torino
tel. 65.07.150/65.05.491/68.25.92

CHIESA Bruno
GONTIER TORRESAN
Anna Maria
LOI MONNI Francesca
LOVATO Cesare
SCARATI Vittorio
VERGNANO Giancarlo

ISTITUTO MAGISTRALE

Via S. G. Bosco 47 - 10074 Lanzo Tor.
tel. (0123) 28.071

ALA don Aldo

Scuola Magistrale**CIVICA SCUOLA MAGISTRALE**

Via Perrone 7 bis - 10122 Torino
tel. 54.16.38/51.94.46

ALEO Concetta
BERRUTO don Dario
CHICCO don Giuseppe

s. s. Corso G. Ferraris - 10121 Torino
tel. 53.23.30

DEMARCHI don Pierino
MARINO Giorgio
MARTINACCI don Franco
PERRI don Angelo

Istituto Tecnico Agrario**G. DALMASSO**

Via Claviere 10 - 10044 Pianezza
tel. 967.35.31

BARELLA Renato
TITTONEL BERTOLO Susanna

Istituto Tecnico Femminile**CLOTILDE DI SAVOIA (Civico)**

Via Davide Bertolotti 10 - 10121 Torino
tel. 53.07.41/55.36.12

MARTINO don Antonio

SANTORRE SANTAROSA

Corso Peschiera 230 - 10138 Torino
tel. 33.16.27/33.65.26

TORCHIO CANTA Giuseppina

Istituto Tecnico Commerciale**LUIGI BURGO**

Via Arnaldo da Brescia 22 - 10134 Torino
tel. 32.10.89/35.07.38

PETRUCCI Paolo
RAZIO don Luigi

LUIGI EINAUDI

Via Braccini 11 - 10138 Torino
tel. 38.08.85/38.31.05

CARLO LEVI

Corso Stati Uniti 11 - 10128 Torino
tel. 54.88.69/54.9084

ROSA LUXEMBURG

Corso Caio Plinio 6 - 10127 Torino
tel. 61.92.212/61.93.021

GERMANO SOMMEILLER

Corso Duca degli Abruzzi 20
10129 Torino - tel. 53.20.32

VITTORIO VALLETTA

Corso Tazzoli 209 - 10137 Torino
tel. 30.41.13

VII ISTITUTO TECNICO

Corso Giulio Cesare 16 - 10152 Torino
tel. 85.71.25/27.63.80

X ISTITUTO TECNICO

Via Figlie dei Militari 23 - 10131 Torino
tel. 87.11.06

SANTORRE SANTAROSA

Corso Peschiera 230 - 10138 Torino
tel. 33.65.26//33.16.27

GALILEO GALILEI

Via Don Balbiano 22 - 10051 Avigliana
tel. 93.80.42

GUALA

Piazza Roma 7 - 12042 Bra
tel. (0172) 43.760

AVATANEO don Giacomo

COT Osvaldo

PILATI Arturo

ZAVATTARO don Cornelio

GAVOCI don Nicola

MANDRAS don Mario

PARODI TOMAI PITINCA Elisa

BUSON Flavio

FAMA' Antonio

FINOGLIETTI Marco

PONZONE don Oreste

BARAVALLE don Michele

BATTAGLIO padre Rinaldo

BUGLIARI can. Giovanni

CALIGARA Giulio

MAGLIANO Franco

PERIOLO Enrico

MOSCARIELLO Fioravante

RICCA don Domenico

BONELLI Luisa

FAVATA' Antonio

ORMANDO don Giuseppe

TROVATINO CARPIGNANO

Mariella

DAIDONE Virgilio

FERRACIN Linò

TAGLIENTE Felice

BORGESA MORRA Maria Teresa

MILANO don Alberto

COLOMBERO Antonio

CULASSO don Giovanni

ROCCATI

Via Garibaldi 7/9 - 10022 Carmagnola
tel. 97.03.87

B. VITTONI

Via Vittorio Emanuele 63 - 10023 Chieri
tel. 947.27.34

E. FERMI

Via Don Bosco 17 - 10073 Ciriè
tel. 92.42.67/92.45.75

XXV APRILE

Via 24 Maggio 13 - 10082 Cuorgnè
tel. (0124) 66.67.63

E. VITTORINI

Corso Allamano - 10095 Grugliasco
tel. 30.20.10

ISTITUTO TECNICO

Strada Torino 32 - 10024 Moncalieri
tel. 640.71.86

ISTITUTO TECNICO

Viale Giovanni XXIII 3 - 10098 Rivoli

ISTITUTO TECNICO

Via Cravetta 10 - 12038 Savigliano
tel. (0172) 35.514

ORIZIO padre Alberto

BENSO don Giuseppe
GIANNETTO padre Ermanno

CANOVA Roberto
SALOMI Senclito

GILLI VITTER don Renato

BIZZARRO Nicola
PIGLIONE don Ferdinando
PODIO Ferdinando
SAPIENZA Alfio

BONINO Roberto
MARCHISONE don Michele

BERTANA Luciano
GIORDANI Silvano

MAZZA don Luigi

Istituto Tecnico Geometri**GUARINO GUARINI**

Via Salerno 60 - 10152 Torino
tel. 47.17.05/48.54.50

GALILEO GALILEI

Via Don Balbiani 22 - 10051 Avigliana
tel. 93.80.42

B. VITTONI

Via Vittorio Emanuele 63 - 10023 Chieri
tel. 947.27.34

BERTOLDI don Gino
ZENI Domenico

BORGESA MORRA Maria Teresa
MILANO don Alberto
PAIRETTO don Francesco

TORELLO VIERA padre Marino

ENRICO FERMI

Via Don Bosco 17 - 10073 Ciriè
tel. 92.42.67/92.45.75

XXV APRILE

Via 24 Maggio 13 - 10082 Cuorgnè
tel. (0124) 66.67.63

A. e C. CASTELLAMONTE

Corso Allamano 130 - 10095 Grugliasco
tel. 30.30.38/30.05.53/30.41.59

ISTITUTO TECNICO GEOMETRI

Via Cravetta 10 - 12038 Savigliano
tel. (0172) 35.514

DEBERNARDIS Mario

BAUDRACCO don Giovanni
GILLI VITTER don Renato

AGUECI Salvatore
GARIGLIO can. Giovanni Battista
RE don Fiorenzo

MAZZA don Luigi

Istituto Tecnico Industriale

AMEDEO AVOGADRO

Corso S. Maurizio 8 - 10124 Torino
tel. 83.75.66

BATTISTI Antonio
DINICASTRO don Raffaele
PIPINO don Luciano
SERRA Giuseppe
TONDO don Cosimo
TRUCCO don Giuseppe

G. BALDRACCO

Corso Ciriè 7 - 10152 Torino
tel. 48.22.08/48.22.09

GIORDANO Rosa
PETRUCCI Paolo

G. B. BODONI

Via Ponchielli 56 - 10154 Torino
tel. 27.67.11/28.45.30

DE FLORIO Angelo
MAGGIORE Bruno

LUIGI CASALE

Via Rovigo 19 - 10152 Torino
tel. 48.29.61/48.46.07

ROERO Benito
SIGNORETTI Giusto

CARLO GRASSI

Via Veronese 305 - 10148 Torino
tel. 21.81.26/25.41.79

CERVA PEDRIN Caterina
PROFETA Carmelo
ROSSO don Oscar

G. GUARRELLA

Via Paganini 22 - 10154 Torino
tel. 85.13.83/27.79.35

FIorenza Raffaele
TOSI Maria Teresa

G. PEANO

Corso Venezia 29 - 10147 Torino
tel. 25.16.87/29.39.39

E. MAJORANA

Via Baracca 76/86 - 10095 Grugliasco
tel. 78.68.42/780.00.11/780.25.28

PININFARINA

Via Ponchielli 16 - 10024 Moncalieri
tel. 606.22.73

BUNIVA

Viale Kennedy 30 - 10064 Pinerolo
tel. 21.077/74.912

s. s. Via Rivalta 14 - 10043 Orbassano
tel. 901.19.65

DALCOLMO don Silvino
GALLIZIO Silvio
MULATTIERI don Giovanni

BOTTARI Flora
CHATEL Maurizio
PECHEUX Emanuele

CAPELLA don Giacomo
STEFANA Armando
VALLE Lorenzo

FERRARIS Angelo

Istituto Professionale per il Commercio

PAOLO BOSELLI

Via Montecuccoli 12 - 10121 Torino
tel. 54.37.15

VALENTINO BOSSO

Vai Meucci 9 - 10121 Torino
tel. 54.78.73/55.53.63

s. s. Poirino

s. s. Rivoli Torinese

CARLO IGNAZIO GIULIO

Via Bidone 11 - 10126 Torino
tel 68.33.11/65.94.42

s. s. Carmagnola

s. s. Settimo Tor. - tel. 800.31.88

ADA GOBETTI

Piazza Fontanesi 5 - 10132 Torino
tel. 83.52.65/83.58.55

FAVARO GALLINA Renata
ROSSATO Ortensia

BONDONNO don Carlo
GARGIULO Assunta

BORDONE don Carlo

PECHEUX Emanuele

TESTA Gabriele
ZOCCO don Ottavio

MILANESIO don Gabriele

BURLA don Giuseppe

BOAGLIO SILETTO Caterina
FERINANDO Maria Teresa
ROGLIATTI CAPUZZO Caterina

LAGRANGE

Corso Tortona 41 - 10153 Torino
tel. 83.24.35/87.72.30

s. s. Chieri - tel. 947.21.77

TURISTICO ALBERGHIERO

Corso Principe Oddone 19 - 10144 Torino
tel. 48.83.76/48.59.43

D'ORIA

Via Rossetti 24 - 10073 Ciriè
tel. 920.03.39

SEBASTIANO GRANDIS

Via C. Emanuele III 6 - 12100 Cuneo

s. s. Via Craveri 8 - 12042 Bra
tel. (0172) 43.320

SILVIO PELLICO

Via S. Francesco d'Assisi - 12037 Saluzzo

s. s. Via Cravetta 10 - 12038 Savigliano
tel. (0172) 35.188

GILFORTE MASCHERA Adriana
LIPETI Elisabetta
RIGAZZI don Giovanni

TORELLO VIERA padre Marino

MILANI PRATELLI Franca
ROSSA Piero

ACETO DEBERNARDIS
Maria Rosa

CULASSO don Giovanni

GIORGIS don Piergiorgio

Istituto Professionale per l'Agricoltura

CARLO UBERTINI

Piazza Mazzini 4 - 10014 Caluso
tel. 983.30.01/983.31.42

s. s. Via Marconi 20 - 10022 Carmagnola
tel. 97.04.44

s. s. Strada Poirino 54 - 10020 Pessione
tel. 946.66.92

ELIA Angelo

RIVALTA don Francesco

Istituto d'Arte

DISEGNO MODA E COSTUME

Via della Rocca 7 - 10123 Torino
tel. 77.73.77

GUARDASONI BISCIONI
Loredana

Istituto Professionale per l'Industria

DALMAZIO BIRAGO

Corso Novara 65 - 10154 Torino
tel. 27.33.88/27.30.89

GALILEO GALILEI

Via Lavagna 8 - 10126 Torino
tel. 696.33.84/67.45.51

s. s. Via Melini - 10074 Lanzo
tel. (0123) 29.434/29.575

s. s. Corso Fiume 77 - 10046 Poirino
tel. 94.52.27

PLANA

Piazza Robilant 5 - 10141 Torino
tel. 38.34.72/33.10.05

s. s. Carceri

SPECIALE SORDOMUTI

Via Arnaldo da Brescia 53 - 10134 Torino
tel. 39.37.72

VIGLIARDI PARAVIA

Via del Carmine 14 - 10122 Torino
tel. 53.49.14/51.93.61

ROMOLO ZERBONI

Corso Venezia 29 - 10147 Torino
tel. 29.37.86/25.78.55

s. s. Via Buonarroti 8 - 10036 Settimo Tor.
tel. 800.13.53

CIVICO ISTITUTO PROFESSIONALE

Via Assarotti 12 - 10122 Torino
tel. 53.95.78

A. CASTIGLIANO

Via Martorelli 1 - 14100 Asti
tel. (0141) 33.260

s. s. Castelnuovo don Bosco

BRONDINO padre Giuseppe
CELLANA Adone

DE BORTOLI Silvano
PERLO don Michele
ROSSO padre Renato

CARDELLINA don Bernardo

BORDONE don Carlo

ALAI Mario
CORONGIU don Salvatore
GRINZA Giuseppe
LUPARIA don Aldo
TRUCCO Giuseppe
CIPOLLA padre Ruggero

ALLOCCO padre Augusto

ORMANDO don Giuseppe

FERRERO Giuseppe

BURLA don Giuseppe

MARINO Giorgio

PALAZZIN don Piergiorio

GUGLIELMO MARCONI

Piazza Molineris 1 - 12038 Savigliano

CAGNA padre Mauro

LE SERRE « G. RATTI »

Via Lanza 33 - 10095 Grugliasco

DEANGELIS don Lio

2. SCUOLE MEDIE IN TORINO**1. Centro****CESARE BALBO**

Via Cittadella 3 - 10122

tel. 53.02.44

BUFFA Fedè

CASTELLANO RIMBOTTI

Maria Luisa

CONSERVATORIO G. VERDI

Via Mazzini 11 - 10123

tel. 54.51.27/53.07.87

GRAGLIA Clara

ENRICO DE NICOLA

Via Consolata 1 - 10122

tel. 54.40.70

MARABELLI padre Alessandro

RINOLDI don Gino

G. LAGRANGE

Via S. Ottavio 11 - 10124

tel. 87.23.25/87.70.61

VARESE Giancarlo

VECCHI D'ARCO Luisa

LORENZO IL MAGNIFICO

Corso Matteotti 9 - 10121

tel. 54.57.82

BERNARDI Ferdinando

RICCIARDI don Giuseppe

GOFFREDO MAMELI

Via S. Ottavio 7 - 10124

tel. 83.29.88/88.52.79

MONTERZINO Piera

VARESE Giancarlo

ANTONIO MEUCCI

Via Revel 8 - 10123

tel. 53.05.43

RENOGLIO don Ersilio

SASSELLI padre Eliseo

UMBERTO I.

Via Bligny 1 bis - 10122

tel. 54.46.38

RUA don Mario

SEBASTIANO VALFRE'

Via S. Tommaso 17 - 10121
tel. 53.01.44

BASSO FORNARI Olga

ISTITUTO D'ARTE

Via della Rocca 7 - 10123
tel. 87.73.77

BISCIONI Isabella

2. San Salvario - Valentino**FILIPPO JUVARRA**

Via Belfiore 46 - 10126
tel. 68.27.62

QUALTORTO don Carlo
TRINCHERO Alessandra

ALESSANDRO MANZONI

Via Giacosa 25 - 10125
tel. 68.25.60/65.18.97

BESOZZI CAGLIERI Miranda
MONTI don Luciano

CIECHI

Via Nizza 151 - 10126
tel. 63.88.33

QUALTORTO don Carlo

3. Cenisia - S. Secondo - S. Teresina**UGO FOSCOLO**

Via Piazzi 57 - 10129
tel. 59.60.25/58.71.15

ANDOLFI MARIANI Paola
MEZZANA Anna

NAZARIO SAURO

Via Cassini 94 - 10129
tel. 59.36.62

BASSIGNANA Enrico
GIANI FALETTI Paola

4. San Paolo**LEON BATTISTA ALBERTI**

Via Tolmino 40 - 10141
tel. 33.15.08

AGUECI Salvatore
DEMARTINI don Lorenzo
VIGLIETTI padre Angelo

LORENZO PEZZANI

Via Millio 42 - 10141
tel. 33.58.146/33.78.25

FAUSTI Giuseppe
PALMAS Antonio

5. Cenisia - Cit Turin

GIOVANNI PASCOLI

Piazza Bernini 5 - 10138
tel. 447.27.82/447.07.41

PERIZZOLO padre Giovanni
VIOLA suor Angela

6. San Donato

FRANCESCO DE SANCTIS

Via Medici 61 - 10143
tel. 74.52.65/77.25.13

DA COMO PICCINELLI Elda
PALAZIOL don Luigi
STERMIERI don Ezio

COSTANTINO NIGRA

Via Bianzé 7 - 10143
tel. 74.08.80

MANTELLLO don Giovanni
SALIETTI can. Giovanni

ANTONIO PACINOTTI

Via Le Chiuse 80 - 10144
tel. 48.03.33/48.03.34

ADAMOLI suor Lorenzina
SUPPO MAZZUCA Giuseppina

7. Aurora - Rossini

BENEDETTO CROCE

Corso Novara 26 - 10152
tel. 27.69.16

FRANCO CARLEVERO don Luigi
INGLESE Angela

GIUSEPPE GIACOSA

Via Parma 48 - 10153
tel. 27.36.01

BOERO MULE' Pietra
BONETTO don Giuseppe

ETTORE MORELLI

Lungo Dora Firenze 5 - 10152
tel. 85.26.24

BOCCA Germana
CARBONI MARRO Annamaria

GIOVANNI VERGA

Via Pesaro 11 - 10152
tel. 48.59.75

BAVA PERSIA Osvaldo
PASQUERO don Roberto

s. s. Carceri

CIPOLLA padre Ruggero

8. Vanchiglia - Vanchiglietta

GUGLIELMO MARCONI

Via Vercellese 10 - 10132
tel. 89.09.45

MORETTO Raffaele
VIOTTI don Sebastiano

C. e N. ROSSELLI

Via Ricasoli 15 - 10153
tel. 87.91.09

BALLESIO don Giovanni
PIZZORNI Paolo

9. Nizza - Millefonti**ENRICO FERMI**

Piazza Giacomini 24 - 10126
tel. 696.41.34

FONTANINI Silveria
MARRAFFA don Giovanni

A. PEYRON

Corso Caduti sul Lavoro 11 - 10126
tel. 69.03.42

CALABRIA LOCCATELLI
Giuseppina
GOSMAR don Giancarlo
MAINI LUPARELLI M. Candida

10. Lingotto**MICHELANGELO BUONARROTI**

Via Paoli 15 - 10134
tel. 32.57.46

BRUNATO don Giuseppe
DRAGONI Maria Luisa

ANTONIO FONTANESI

Via Oberdan 130 - 10135
tel. 61.73.36

LAGO Galdino
ROTA Carla

GIOVANNI XXIII

Via Nichelino 7 - 10135
tel. 61.52.95

ARISIO don Angelo
BAUDUCCO Enzo

FRANCESCO JOVINE

Via Palma di Cesnola 29 - 10127
tel. 61.27.84/61.26.60

ARPELLINO Lucia
MORANDO don Leonardo

G. B. VICO

Via Tunisi 102 - 10134
tel. 36.91.79

PUGNO don Carlo
RAIMONDO Pier Antonio

11. Santa Rita**A. ANTONELLI**

Via Filadelfia 123/2 - 10137
tel. 36.84.48

RODA Silvana
VANZETTI Bartolo

GIUSEPPE MASSARI

Via Tripoli 88 - 10136
tel. 36.31.42

CADUTI DI CEFALONIA

Via Baltimora 102 - 10136
tel. 39.64.47

ADA NEGRI

Via Caprera 105 - 10136
tel. 36.74.27

DE OSTI Umberto
DESSIMONE Angela

BAILO BOSCO Maria Rosa
MARCON don Giuseppe
SORASIO don Matteo

DUTTO Rosanna
EMANUEL BARAVALLE Ines

12. Mirafiori Nord**CORRADO ALVARO**

Via Balla - 10137
tel. 30.17.45

PAOLO BRACCINI

Via Frattini 11 - 10137
tel. 30.40.57

DONINI

Via Rubino 63 - 10137
tel. 309.56.83

GIUSEPPE FENOGLIO

Via Castalgomberto 20 - 10137
tel. 35.37.11

AMEDEO MODIGLIANI

Via Cimabue 2 - 10137
tel. 30.30.29

PABLO NERUDA

Via Frattini 15 - 10137
tel. 309.89.22

LAMPIS DI PIERRO Maria Luisa
RISCICA Giuliana

BOFFETTA FERAUDI Paola
FERAUDI Benedetta

ROSSI Maria Grazia

NABOT SANSALVADORE Laura

GARNERO TARELLA MASSARO
Luciana
ZIMBARDI padre Mario

DI MAIO MARZONA Serafina

13. Pozzo Strada**B. DROVETTI**

Via Moretta 55 - 10139
tel. 447.01.15

CAVALIERE Giuseppina
GIACOSA Flavio

FELICE MARITANO

Via Marsigli 25 - 10141
tel. 79.36.06

ALDO PALAZZESCHI

Via Postumia 57/60 - 10142
tel. 70.22.89

GIUSEPPE PEROTTI

Via Tofane 22 - 10141
tel. 33.21.12

GIUSEPPE ROMITA

Via Germonio 12 - 10142
tel. 72.56.70

GIUSEPPE UNGARETTI

Via Monginevro 291 - 10141
tel. 70.36.44

VIA VIGONE

Via Vigone 72 - 10139
tel. 44.67.82/447.12.28

BRIGNONE Ines
MANZO don Franco

BIEDERMANN Angela
PESCE Cornelia

LANZETTI don Giacomo
MAGNANO Paolo

MARZOLA Antonio
ROLLE' don Ettore

CARUSO Franceschina
DEROMA padre Giuseppina

MORELLI Andrea
TASSONE Anna

14. Parella**DANTE ALIGHIERI**

Via Pacchiotti 80 - 10146
tel. 71.0091

ALBERT SCHWEITZER

Via Asinari di Bernezzo 34 - 10146
tel. 77.31.55

GALEAZZI TARCHINI Sara
MOLINO GATTINO Marina

CERVESATO don Sergio
CHIABRANDO don Romolo

15. Vallette - Lucento**CARLO LEVI**

Via Magnolie 9 - 10151
tel. 73.59.35

LUIGI ORIONE

Viale Mughetti 22/1 - 10151
tel. 73.65.32

CESARE POLA

Via Foglizzo 15 - 10149
tel. 73.36.94

MORELLO Maria Grazia
ZAGARELLA suor Giancarla

CERESA don Gianfranco

FANTON REVIGLIO Maria
PICARONE Leontina
TICCHIATI don Maurizio

SALVATORE QUASIMODO

Viale Mughetti 22/3 - 10151
tel. 739.94.25

GIALLONGO Concetta

ROCCO SCOTELLARO

Via Luini 195 - 10151
tel. 739.42.85

BALDASSA Ornella
POGGIO GARENA Maria Rosa
VALLARDI Lucia

16. Madonna di Campagna - Lanzo**P. G. FRASSATI**

Via Tiraboschi 33 - 10149
tel. 216.87.76

CASALE Italo
MARRONE Giuseppina

G. NOSENGO

Via Destefanis 20 - 10148
tel. 29.07.66

LILLO GATTI Antonietta

NINO SALVANESCHI

Via Gubbio 47 - 10149
tel. 21.56.88

FONTANINI Silveria
GIRAUDO padre Amatore

IGNAZIO VIAN

Via Sospello 64 - 10147
tel. 25.17.25

RIBERO don Stefano
TAPPARO don Silvio

17. Borgo Vittoria**AUGUSTO RIGHI**

Via Fea 2 - 10148
tel. 29.70.79

GIANOLIO don Giuseppe
MANICA Carlo
TURELLA don Giovanni

UMBERTO SABA

Via Lorenzini 4 - 10147
tel. 29.64.70

AIMONE Laura
VIETTO don Giuseppe

ANTONIO VIVALDI

Via Casteldelfino 24 - 10147
tel. 25.95.35

BIANCO don Giuseppe
TESIO don Domenico

18. Barriera di Milano**GIUSEPPE BARETTI**

Via Santhià 86 - 10154
tel. 85.24.54

MARCHI Roberto
OLIVERO don Giacomo

ALFREDO CASELLA

Corso Vercelli 153 - 10155
tel. 20.00.76

BERGOGLIO don Agostino
MARCHETTI padre Quinto
MURA suor Olga

VIA CERESOLE

Via Ceresole 42 - 10155
tel. 28.70.36

MURA suor Olga

19. Falchera - Rebaudengo - Villaretto**BERNARDO CHIARA**

Via Porta 6 - 10155
tel. 26.38.44

DE BONI don Amedeo
GIANOLIO don Giuseppe
MONTANELLI don Adelino
SAVIO don Giuseppe

LEONARDO DA VINCI

Via degli Abeti 13 - 10156
tel. 262.08.96/262.12.98

MERANA TOMMASELLO Carla
MONCHIERO don Alessandro
SIBONA don Giuseppe

20. Regio Parco - Barca - Bertolla**ARCANGELO CORELLI**

Corso Taranto 160 - 10154
tel. 20.01.55

BENSO don Federico
BENZO AUDASSO Maria

M. K. GANDHI

Via Ancina 15 - 10154
tel. 20.01.48

BOLLATTO CORDERO Silvana
GALLO don Piero
ZEGNA Michela

MARTIRI DEL MARTINETTO

Strada S. Mauro 24 - 10156
tel. 24.31.65

FERRERO don Natale
GIUNTI padre Giuseppe

21. Madonna del Pilone**CAMILLO OLIVETTI**

Via Bardassano 5 - 10131
tel. 87.77.38/83.13.84

MENEGHETTI Elide
SANDRONE don Giovanni Battista

22. Cavoretto - Pilonetto - Borgo Po**GIACOMO MATTEOTTI**

Corso Sicilia 40 - 10133
tel. 63.70.42

CATTE suor Sebastiana
VICENDONE AVANZI Franca

IPPOLITO NIEVO

Via Mentana 14 - 10133
tel. 68.96.75/65.93.48

CARTA LUCIANO
GIACHINO Liliana

23. Città Giardino (Mirafiori Sud)**LUDOVICO ARIOSTO**

Via Negarville 30/2 - 10135
tel. 347.03.07

OLIVERO don Sebastiano
PESANDO don Carlo

LUIGI CAPUANA

Via Farinelli 40 - 10135
tel. 34.10.83

GRISERI don Giacomo
SAMMARCO Domenico

FELICE CASORATI

Via Pisacane 72 - 10127
tel. 606.89.77

BUSSO don Mario
GALANZINO MARZINI Carolina

CRISTOFORO COLOMBO

Via Plava 117/5 - 10135
tel. 34.66.63

BILLOTTI SEGRE Celestina
BROSSA don Giacomo

CESARE PAVESE

Via Candiolo 79 - 10127
tel. 606.65.75

GARZARO Stefano
GAUDE Giorgina

STRADA CASTELLO MIRAFIORI

Strada Castello Mirafiori - 10135
tel. 348.98.68

GALANZINO MARZINI Carolina
LUPPI suor Giuliana

3. SCUOLE MEDIE FUORI TORINO**24. Collegno****COLLEGNO****DON MINZONI**

Via Donizetti 30 - 10093
tel. 78.47.60

GAMBINO Giuseppe
VERNOTICO Angela

A. FRANK

Via Miglietti 9 - 10093
tel. 411.15.23

BADENCHINI POESIO Agostina
BERNAZZI Lucia

A. GRAMSCI

Corso Kennedy 13 - 10093
tel. 78.72.52

FEDRIGO don Sergio
TRIVELLATO Augusto

66 MARTIRI

Via Cotta 18 - 10095
tel. 78.26.03/78.017.36

A. GRAMSCI

Via Leonardo da Vinci - 10095
tel. 411.32.46

N. 3

Via Somalia 17 - 10095
tel. 70.36.05

GRUGLIASCO

DE LUCA Francesca
MARINO Carlo

LARDORI Remo

CASTAGNERI don Carlo
DEPETRINI Patrizia

25. Rivoli**CASCINE VICA****A. GRAMSCI**

Strada del Pallanza - 10090
tel. 958.09.79

FANTIN don Luciano
POLLARI Nicola

LEONARDO DA VINCI

Via Allende - 10090
tel. 958.40.07

GARIGLIO don Luigi
MORELLA can. Luigi

s. s. Tetti Neirotti

NOVARESE don Felice

P. GOBETTI

Via Gatti 18 - 10098
tel. 958.79.69

RIVOLI TORINESE

MARTINA don Gianfranco
PANTAROTTO don Gabriele
SACCO don Giovanni

s. s. Villarbasse

MARTINA don Gianfranco

G. MATTEOTTI

Via Colombo 23 - 10098
tel. 958.69.22

CASTRICINI padre Bruno
COLITTI suor Letizia

s. s. Rosta

PIERDONA' don Giovanni

26. Venaria**ALPIGNANO****G. MARCONI**

Via Pianezza 31 - 10091
tel. 967.67.50

BORGHEZIO don Pompeo
FONTANA don Giovanni

N. 2

Via Marconi 44 - 10091
tel. 967.64.52

RAVASIO don Francesco

DON MILANI

Via Manzoni 13 - 10040
tel. 984.65.08

GIOVANNI XXIII

Via Manzoni 4 - 10044
tel. 967.65.57

s. s. Sordomuti

M. LESSONA

Largo Garibaldi 2 - 10078
tel. 49.04.11

DON MILANI

Via Sauro 57 - 10078
tel. 49.28.08/49.54.73

C. LEVI

Via Ciriè 12 - 10071
tel. 470.15.22

A. DEMONTE

Piazza Resistenza - 10072
tel. 99.10.35

s. s. Mappano

N. COSTA

Via Trieste 3 - 10073
tel. 920.03.58

VIOLA

Via Parco 37 - 10073
tel. 920.93.50

Località Castello - 10070
tel. 92.22.61

s. s. Robassomero

B. VITTONE

Via Boria - 10075
tel. 92.60.55

DRUENTO

VOTA Dario

PIANEZZA

DI SALVO Maria
ZECCHIN Armando

LORETI padre Antonio

VENARIA

GIROTTI Bruna
LO GRASSO PROCI Gemma

FICILI GRECO Stefana
PIANA don Giovanni

27. Ciriè**BORGARO TORINESE**

ROTA Germano

CASELLE TORINESE

BENENTE don Michele
LARATORE don Pietro

BRIAMONTE Liliana

CIRIÈ'

ARIASETTO don Sergio
CUBITO don Livio

BRUN don Onorato
RAIMONDO don Francesco

FIANO

BERGESIO don Nino

FRASCAROLO don Carlo

MATHI

BURZIO don Secondo

Via Genova 7 - 10076
tel. 929.71.47

NOLE CANAVESE

ACETO DEBERNARDIS
Maria Rosa
FIESCHI don Lino

A. RONCALLI

Via Levone 11 - 10070
tel. 92.89.10

s. s. Corio

ROCCA CANAVESE

MECCA FEROGLIA don Giacomo

NICOLA don Antonio

A. REMMERT

Via Bo 4 - 10077
tel. 927.81.43

S. MAURIZIO CANAVESE

GHIGNONE don Remo

Via Roma 70 - 10070
tel. 927.84.05

S. FRANCESCO AL CAMPO

RAGLIA don Giuseppe

28. Settimo

LEINI'

C. CASALEGNO

Via Provana - 10040
tel. 998.83.98

ACCASTELLO don Giuseppe
RUSPINO don Carlo

P. GOBETTI

Via Buonarroto 8 - 10036
tel. 800.02.97

SETTIMO TORINESE

GABRIELLI don Marino
FERRARA don Francesco
SAPEI don Angelo

G. MATTEOTTI

Via Cascina Nuova 32 - 10036
tel. 800.71.33

GALIMBERTI Paolo
PENNA Elvira

G. NICOLI

Corso Agnelli 13 - 10036
tel. 800.56.93

DE LUCA don Vincenzo
POLETTI Gualtiero

A. GRAMSCI

Via Brofferio - 10036
tel. 801.07.19

POLI don Gianfranco
SAPEI don Angelo

DANTE ALIGHIERI

Via Cibotta - 10088
tel. 988.23.44

VOLPIANO

FASOLI don Angelo
GIAI GISCHIA don Claudio

29. Gassino**CASTIGLIONE TORINESE****E. FERMI**

Regione S. Maria - 10090
tel. 960.71.63

FAVA don Cesare

GASSINO**E. SAVIO**

Strada Bussolino 3 - 10090
tel. 960.69.18

VICENZA don Gerardo
ZEPPEGNO don Giuseppino

S. MAURO TORINESE**S. PELLICO**

Via XXV aprile 2 - 10099
tel. 822.31.50

BACINO don Gioachino
LOVERA don Mario

30. Chieri**ANDEZENO**

Andezeno

MASCIA don Pasqualino

CAMBIANO

Piazza V. Veneto 9 - 10021
tel. 944.02.44

BANAUDI SAVARIS Carmela

CASTELNUOVO**S. G. CAFASSO**

Castelnuovo - 14021
tel. 987.62.08

MASCIA don Pasqualino

s. s. Buttigliera d'Asti

MASCIA don Pasqualino

CHIERI**DON MILANI**

Piazza Pellico 1 - 10023
tel. 947.28.26

BOSA Albino
ENRIA padre Ernesto
TROPPIANO Anna

s. s. Pecetto

BENSO don Giuseppe

s. s. Riva di Chieri

ENRIA padre Ernesto

A. MOSSO

Via Tana 21 - 10023
tel. 947.84.28

BOSA Albino
RIETTO Carlo

L. QUARINI

Piazza Pellico 1 - 10023
tel. 942.25.59

RIETTO Carlo
RIVALTA don Francesco

s. s. Pessione

RIVALTA don Francesco

N. COSTA

Piazza Municipio - 10025
tel. 84.02.60

P. THAON DI REVEL

Corso Fiume 74 - 10046
tel. 94.52.23

P. DE COUBERTIN

Via Veneto 27 - 10026
tel. 94.97.72

PINO TORINESE

BRAIDA don Benigno

POIRINO

CHIARA Franco

SANTENA

ENRIETTO don Antonio
MEDICO don Giovanni

31. Carmagnola**CARIGNANO****B. ALFIERI**

Via Lantieri - 10041
te. 969.73.98

AVATANEO don Giancarlo
BILO' don Giovanni

CARMAGNOLA**A. MANZONI**

Via Sacchirone - 10022
tel. 97.02.63

ELIA Angelo

G. NOSENGO

Piazza S. Agostino 24 - 10022
tel. 97.03.37

MARCHETTI don Aldo
RICCARDINO don Matteo
TUNINETTI can. Giuseppe

PIOBESI

Via Roma - 10040
tel. 965.79.96

MARITANO don Giovanni

s. s. Candiolo

BIANCO CRISTA don Riccardo

VILLASTELLONE

Via Cossolo 34 - 10029
tel. 969.89.66

FERRERO don Domenico

32. Moncalieri**LA LOGGIA**

Via della Chiesa 18 - 10040
tel. 965.80.42

APPENDINO Margherita

MONCALIERI**N. COSTA**

Strada del Bossolo 4 - 10027
tel. 64.15.19

FERRERO Michele

P. CANONICA

Via Palestro 3 - 10024
tel. 64.27.82

R. FOLLERAU

Via Pannunzio 10 - 10024
tel. 640.70.45

L. PIRANDELLO

Via Ponchielli 22 - 10024
tel. 66.04.14

PRINCIPESSA CLOTILDE

Via Real Collegio 20 - 10024
tel. 64.20.54

N. 5

Via del Bosso 18 ter - 10024
tel. 640.43.92

G. LEOPARDI

Strade delle Rocchie - 10028
tel. 649.78.57

MANESCOTTO don Pierino
SANTORO Francesco

BALZI padre Giancarlo
FRAPPI padre Renato

APPENDINO don Antonio
BRIANZA RUFFINO Rosanna

GASTALDI Stefano
MANESCOTTO don Pierino

GIANOLA don Francesco

TROFARELLO

BONIFORTE don Attilio

33. Nichelino**NONE****A. GOBETTI**

Via Brignone - 10060
tel. 986.41.81

s. s. Airasca

s. s. Pancalieri

s. s. Volvera

FONTANA don Andrea

GERBINO don Giovanni

PAGLIETTA don Ottavio

COCCHI don Giuseppe

MERLO don Lino

NICHELINO**A. MANZONI**

Via S. Matteo 13 - 10042
tel. 62.00.90

FALETTI padre Fiorenzo
FIORINA don Alessandro
FASSINO don Carlo

MARTIRI LIBERTA' NICHELINO E GARINO

Via Boccaccio 25 - 10042
tel. 62.69.05

BIZZOTTO Lorenzo
CARASSO padre Giovanni

S. PELLICO

Via Sangone - 10042
tel. 605.13.97

BATTAGLIA NOTARI M. Chiara
CHIOMENTI don Carlo
MALERBA Damiano

A. GIOANETTI

Via Stupinigi - 10048
tel. 965.11.98

s. s. Torrette

VINOVO

RUSSO don Gerardo

RAMELLO Marisa

34. Orbassano**P. GOBETTI**

Via Mirafiori 33 - 10092
tel. 349.05.61

A. VIVALDI**A. MORO**

Piazza Municipio 4 - 10090
tel. 90.72.45

s. s. Sangano

LEONARDO DA VINCI

Via Di Nanni - 10043
tel. 900.27.74

N. 2

tel. 901.13.54

A. CRUTO

Via Volvera 14 - 10045
tel. 906.47.21

DON MILANI

Via Grugliasco 4 - 10040
tel. 909.01.01

N. 2

Tetti Francesi
tel. 901.18.84

BEINASCO

ABELLO don Angelo

BONINO Rossana

CASSETTA don Enzo

MAISTRELLO don Gino

BRUINO

NICOLETTI don Luigi

CANE UGAGLIA Gabriella

ORBASSANO

BROSSA don Vincenzo

FERRARIS Angelo

TESIO don Giovanni

PIOSSASCO

BERNARDI don Giovanni

EDERA Anna Maria

LUCIANO don Marco

RIVALTA

LUPANO don Elio

CERATO Michelmarino

35. Giaveno**GIAVENO****F. GONIN**

Via S. Sebastiano 1 - 10094
tel. 93.72.50

GIOANETTI padre Franco

s. s. Coazze

MASERA don Giacinto

36. Susa**AVIGLIANA****D. FERRARI**Via V. Veneto 3 - 10051
tel. 93.83.02NOVERO don Francarlo
PAIRETTO don Francesco**BUTTIGLIERA ALTA****G. JAQUERIO**Frazione Ferriere - 10090
tel. 93.86.19VALLINO don Aldo
ZAMBONETTI don Antonio**37. Lanzo****CAFASSE**

tel. (0123) 41.307

COCCOLO don Enrico

CERES**L. MURIALDO**Via Costa - 10070
tel. (0123) 51.17

CASALEGNO don Giuseppe

LANZO TORINESE**G. CENA**

tel. (0123) 29.154

FERRERO don Giuseppe

s. s. Balangero

FASSERO don Giuseppe

VIU'**L. CIBRARIO**Via Rimembranze 3 - 10070
tel. (0123) 61.50

RAMPOLDI don Giuseppe

38. Rivarolo**CUORGNE'****G. CENA**Via 24 Maggio - 10082
tel. (0124) 63.13BAUDRACCO don Giovanni
RENYAUD don Aldo**FAVRIA****G. VIDARI**Via Barberis 10 - 10083
tel. (0124) 42.055

MORATTO don Natale

FORNO CANAVESEVia Truchetti 24 - 10084
tel. (0124) 73.05

RIASSETTO don Gioachino

VALPERGA**A. ARNULFI**Via Mazzini 80 - 10087
tel. (0124) 617.200

CAMPADELLO M. Antonia

39. Chivasso**BRANDIZZO****MARTIRI DELLA LIBERTA'**

Via Alba 10 - 10032
tel. 913.90.49

ALBANO don Antonio

CASALBORGONE**C. FERRARI (di Chivasso)**

Via Luciano 14 - 10020
tel. 918.43.48

ARNOSIO don Antonio

44. Pinerolo**CAVOUR****G. GIOLITTI**

Piazza Solferino - 10061
tel. (0121) 61.13

CARIGNANO don Giovanni

CUMIANA**D. CARUTTI**

Via V. Veneto 65 - 10040
tel. 905.90.80

COCCHI don Giuseppe
ROSSI don Matteo

s. s. Piscina

MOLLAR don Alfonso

VIGONE**A. LOCATELLI**

Via Fasolo 1 - 10067
tel. 98.02.98

STAVARENGO don Piero

s. s. Pieve Scalenghe

PRONELLO don Giuseppe

VILLAFRANCA**G. GASTALDI**

Via Cavour 1 - 10068
tel. 980.07.43

CAVIGLIASSO don Mario

61. Savigliano**CAVALLERMAGGIORE****L. EINAUDI**

CAGLIO don Domenico

RACCONIGI**B. MUZZONE**

Via Levis 9 - 12035
tel. (0172) 86.195

FOSSATI Maria Agnese
TROJA don Gianfranco

s. s. Caramagna

FOSSATI Maria Agnese

SAVIGLIANO**G. MARCONI**

Via Molineris 9 - 12038
tel. (0172) 23.20

GIOBERGIA don Giovanni
RUATTA don Mario

SCHIAPARELLI

Corso Caduti Libertà - 12038
tel. (0172) 25.24

s. s. Marene

CEIRANO don Bartolomeo
GIOBERGIA don Giovanni

GIOBERGIA don Giovanni

63. Saluzzo

MORETTA

G. B. BALBIS

Via Martiri Libertà - 12033
tel. (0172) 92.14

MARTINASSO don Luigi

64. Bra

BRA

F. CRAVERI

Via Parpera 21 - 12042
tel. (0172) 41.24.89

FRANCO don Carlo
GERMANETTO don Michele

G. PIUMATI

Piazza Roma 41 - 12042
tel. (0172) 20.40

BONIFORTE don Elio
GROSSO don Alberto

N. 3

Via Moffa di Lisio - 12042
tel. (0172) 442.78

BONAMICO don Tommaso
FRANCO don Carlo

SOMMARIVA BOSCO

P. MARCO SALES

Via Giansana 25 - 12048
tel. (0172) 51.37

SERRA don Simone

s. s. Sanfré

DEMARIA don Giacomo

Orientamenti e norme per il Consiglio Pastorale diocesano

1. Premessa

« La missione di salvezza dell'intero popolo di Dio, in cui tutti i fedeli hanno la loro parte di responsabilità conformemente alla loro condizione nella Chiesa, non può essere limitata esclusivamente alla missione dei sacri pastori o alla gerarchia ecclesiastica. (...) Per questo, il Concilio Ecumenico Vaticano II aggiunge: "Nell'esercizio di questa attività pastorale (i vescovi) rispettino i compiti spettanti ai loro diocesani nelle cose di chiesa, riconoscendo loro anche il dovere e il diritto di collaborare attivamente all'edificazione del Corpo mistico di Cristo" » (1).

In ottemperanza a questi principi, lo stesso Concilio Vaticano II, nel decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi afferma: « E' grandemente desiderabile che in ciascuna diocesi si costituisca uno speciale consiglio pastorale che sia presieduto dal vescovo diocesano e del quale facciano parte sacerdoti, religiosi e laici, scelti con particolare cura » (2).

Nella diocesi di Torino il Consiglio pastorale è istituito dal 1966. Esso è passato attraverso successive fasi di sperimentazione e dal 1970 gode di uno speciale Statuto (3); nel frattempo la Santa Sede ha pubblicato alcuni documenti con i quali ha meglio chiarito caratteristiche e compiti del Consiglio pastorale diocesano.

Tenendo conto di queste precisazioni, dell'esperienza raccolta in quasi quindici anni, e delle prescrizioni date dal cardinale Michele Pellegrino, viene ora presentata alla comunità diocesana e in particolare ai membri del nuovo Consiglio pastorale diocesano una nuova e aggiornata stesura degli orientamenti e delle norme per ordinare l'attività del nuovo Consiglio, almeno all'inizio del triennio del suo mandato. Questi orientamenti, infatti, che sono per lo più tratti da documenti ufficiali, e queste norme potranno essere, ove opportuno, rivisti e riordinati.

(1) Concilio Ecumenico Vaticano II, decreto *Christus Dominus*, n. 16 (in seguito: CD) da *Enchiridion Vaticanum*, Edizioni Dehoniane Bologna, volume I, n. 612 (in seguito: EV); Sacra Congregazione per il clero, lettera circolare 25-1-1973, *Omnes Christifideles*, n. 2 (in seguito: OC), da EV 4/1904

(2) CD, n. 27, da EV 1/646

(3) *Rivista Diocesana Torinese*, 1970, pp. 284 ss. (in seguito: RDTor)

2. Natura e compiti del Consiglio pastorale diocesano

Il Consiglio pastorale diocesano è l'espressione delle componenti del popolo di Dio riunite intorno al vescovo, che è il « visibile principio e fondamento di unità » nella sua Chiesa particolare (4).

Esso è quindi un segno e organo della Chiesa locale, è il luogo di confluenza di informazioni, valutazioni, idee, proposte pastorali provenienti dall'intera comunità, come pure la sede per un confronto di giudizi e suggerimenti, al fine di elaborare proposte di decisioni sulle grandi linee della pastorale diocesana (5).

Sua funzione è promuovere la partecipazione di tutti all'azione pastorale della diocesi. « Con il suo studio e con la sua riflessione esso offre gli elementi necessari affinché la comunità diocesana possa predisporre in modo organico il lavoro pastorale, e assolverlo in maniera efficace » (6).

Al suo studio possono perciò essere affidate quelle questioni che, o indicate dal vescovo diocesano, o proposte dai membri del Consiglio e da lui accolte, si riferiscono all'esercizio della cura pastorale nell'ambito della diocesi » (7).

3. Indole consultiva del Consiglio pastorale

« Il Consiglio pastorale ha voce soltanto consultiva (8). Infatti i consigli e i suggerimenti dei fedeli che vengono proposti nell'ambito della comunione ecclesiastica e in uno spirito di vera unità, possono recare non piccola utilità per giungere a una deliberazione. L'obbedienza attiva e il rispetto poi, che i fedeli devono mostrare verso i sacri pastori, invece di impedire favoriscono piuttosto l'aperta e sincera manifestazione su ciò che richiede il bene della Chiesa. Il vescovo pertanto faccia gran conto delle proposte e dei suggerimenti del Consiglio e dia molto peso a un parere votato alla unanimità, salva però restando la libertà e l'autorità che gli competono di diritto divino per pascere la porzione di popolo di Dio a lui affidata » (9).

4. Composizione del Consiglio pastorale diocesano

« Per quanto concerne la composizione del consiglio pastorale, sebbene i membri di questo consiglio non si possano dire rappresentanti in senso giuridico dell'intera comunità diocesana, conviene tuttavia che esso si offra nei limiti del possibile come una certa immagine o un segno di tutta la

(4) cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, costituzione *Lumen gentium*, n. 23, da EV 1/338

(5) RDT, 1970, p. 288

(6) Sinodo dei vescovi, 30-11-1971, documento *Ultimis temporibus*, parte II, 2, n. 3, da EV 4/1232

(7) OC, n. 9, da EV 4/1916

(8) Paolo VI, lettera apostolica 6-8-1966, *Ecclesiae sanctae*, parte I, n. 16 § 2, EV 2/787

(9) OC, n. 8, da EV 4/1915

diocesi, e perciò sembra sommamente conveniente che vi facciano parte sacerdoti, religiosi e laici che esprimano le diverse esigenze ed esperienze. Perciò le persone che vengono deputate al Consiglio pastorale siano scelte in modo da rappresentare veramente la porzione del popolo di Dio che costituisce la diocesi, tenendo conto delle varie zone della diocesi stessa, delle condizioni sociali e delle professioni, nonché della parte che tali persone o come singole o come associate con altre, hanno nell'apostolato. (...) Conviene però che la maggior parte dei membri siano laici, perché la comunità diocesana è costituita in massima parte dei fedeli laici » (10).

La rappresentatività non va intesa in maniera giuridica ma ecclesiale. E' nella misura in cui si è attenti a quanto si compie nella Chiesa torinese che il Consiglio può dire di essere rappresentativo. Bisognerà pertanto stare attenti a quei settori della diocesi che non si sentono presenti o che si sentono emarginati (11).

Nel presente triennio il Consiglio pastorale diocesano è composto da:

- i membri del Consiglio episcopale;
- 12 sacerdoti diocesani eletti dai confratelli;
- 4 religiosi e 4 religiose eletti dai propri organismi collegiali;
- 31 laici, in corrispondenza alle 31 zone in cui è suddivisa la diocesi;
- 10 membri — sacerdoti, religiosi o laici — nominati dal vescovo.

Tutti i membri hanno diritto al voto e possono essere designati ad incarichi o Commissioni varie, interne al Consiglio.

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio pastorale diocesano sono indette dall'arcivescovo che di volta in volta ne fissa, con sua lettera, i tempi e le modalità di svolgimento (12).

5. Temporaneità del mandato per i membri del Consiglio

I membri del Consiglio pastorale durano in carica tre anni. Non possono essere rieletti i membri che hanno fatto parte del Consiglio per due triennii consecutivi.

In caso di dimissione o di cessazione dell'attività di un membro durante il triennio, il vescovo provvederà alla sua sostituzione, tenendo conto — se si tratta di membri eletti — del primo escluso (13).

Quando un membro è assente dalle riunioni del Consiglio per tre volte consecutive e senza giustificazione, decade dal mandato.

« In caso di vacanza della sede episcopale, il Consiglio pastorale decade. Nulla vieta tuttavia che, se le circostanze lo suggeriscono, chi svolge le

(10) OC, n. 7, da EV 4/1910-1911

(11) RDTò, 1974, p. 28

(12) RDTò, 1979, pp. 477-478, pp. 487-490

(13) RDTò, 1973, p. 301

funzioni di Ordinario, mentre la sede episcopale è vacante, convochi i membri del Consiglio pastorale per consultarsi con loro » (14).

6. Struttura interna e compiti degli organi del Consiglio

Il Consiglio pastorale diocesano è convocato e presieduto dall'arcivescovo o, in caso di necessità, da un suo delegato.

Organi interni del Consiglio, oltre al presidente, sono:

- il Segretario;
- la Giunta;
- le Commissioni.

6.1 Il segretario del Consiglio pastorale diocesano è responsabile della promozione e del coordinamento dell'attività della Giunta; cura a nome dell'arcivescovo la convocazione del Consiglio; sollecita perché vengano portate a termine sul piano esecutivo le decisioni prese in relazione all'attività del Consiglio; mantiene i rapporti con gli altri organismi diocesani. Si serve per lo svolgimento delle sue mansioni di un ufficio di segreteria.

Il segretario è eletto dai consiglieri, a maggioranza assoluta dei membri, ed è nominato dall'arcivescovo dopo che il designato ha manifestato al medesimo la sua disponibilità ad accettare questo servizio ecclesiale (15).

6.2 La Giunta del Consiglio pastorale diocesano è composta da 11 membri. Ne fanno parte:

- il segretario del Consiglio;
- tre membri nominati dall'arcivescovo (tra i consiglieri);
- sette membri eletti dal Consiglio a maggioranza semplice.

La Giunta costituisce, sotto la presidenza dell'arcivescovo, o del suo delegato, l'organo promozionale e coordinatore operativo ai fini della attività del Consiglio.

La Giunta prepara l'ordine del giorno secondo l'iter in seguito indicato a proposito del metodo di lavoro del Consiglio stesso; propone i temi da trattare in Consiglio pastorale; enuclea il loro contenuto affidando ad esperti la ricerca, la preparazione di documentazione o di materiale informativo, ove opportuno, e soprattutto avvalendosi della collaborazione degli organismi ed uffici diocesani; invita alle riunioni del Consiglio pastorale gli esperti in occasione della trattazione di problemi

(14) OC, n. 11, da EV 4/1921

(15) cfr. RDT, 1970, p. 291 n. 7

specifici; nomina, secondo il modo di seguito previsto, le commissioni interne al Consiglio; sollecita e segue, in collaborazione con il segretario, la realizzazione delle decisioni prese per l'attività del Consiglio; cura la redazione dei verbali da sottoporre di volta in volta alla approvazione dei membri del Consiglio stesso e ne predispone le sintesi da pubblicare sulla Rivista Diocesana Torinese dopo che i verbali sono stati approvati; promuove e mantiene viva, nei modi opportuni la comunione del Consiglio con l'intera comunità diocesana (16).

- 6.3 Il Consiglio, su richiesta dei consiglieri o su proposta della Giunta, può articolarsi al suo interno in gruppi di lavoro o Commissioni, sia temporanee che permanenti, a seconda degli argomenti e delle attività. I membri delle Commissioni sono nominati per due terzi dalla Giunta e per un terzo dall'arcivescovo.

7. Metodo di lavoro del Consiglio pastorale

Il Consiglio dedica, in ogni riunione, un congruo tempo alla preghiera e alla riflessione sulla parola di Dio: da esse infatti ricevono la giusta motivazione gli interventi e le decisioni da suggerire. Il Consiglio pastorale diocesano che prega riunito intorno al vescovo pone un fatto pubblico che non può essere privo di rilevanza per la Chiesa diocesana.

- 7.1 Il Consiglio pastorale diocesano si raduna di solito una volta al mese, per la durata di una giornata intera o di mezza giornata. Esso poi si raduna, insieme agli altri organismi consultivi della diocesi, per una durata di due o tre giorni consecutivi, una volta all'anno.

- 7.2 Gli argomenti da porre all'ordine del giorno possono essere proposti:

- dall'arcivescovo;
- dalla Giunta;
- dal Consiglio pastorale diocesano.

Altri organismi o persone che vogliono proporre argomenti da discutere lo possono fare attraverso uno dei canali suindicati.

La formulazione definitiva dell'ordine del giorno per ciascuna riunione è affidata alla Giunta che la attua d'intesa con l'arcivescovo o un suo delegato.

- 7.3 La Giunta del Consiglio pastorale ha il compito di preparare accuratamente i lavori delle riunioni del Consiglio. Di solito la preparazione avviene secondo il seguente iter:

(16) cfr. RDTò, 1970, p. 290-291 n. 6

- discussione in sede di Giunta e, se ritenuto utile o necessario, affidamento dello studio del tema a una Commissione, o a un esperto, che tenga conto di quanto gli uffici pastorali diocesani hanno già elaborato o stanno elaborando;
- elaborazione, da parte della Commissione incaricata o dell'esperto, di una bozza scritta adatta alla discussione in aula di Consiglio; la bozza sia schematica, di facile lettura, chiara; termini con una serie di domande sulle quali è richiesto il parere dei consiglieri;
- accettazione della bozza, con le modifiche ritenute opportune, da parte della Giunta e invio della medesima ai consiglieri insieme con l'ordine del giorno;
- i consiglieri sono pregati di preparare il loro parere sugli argomenti all'ordine del giorno predisponendo interventi scritti.

7.4 La discussione in aula avviene, dopo una breve introduzione al tema da parte dell'estensore della bozza o da parte del segretario, dando la precedenza agli interventi scritti.

A guidare la discussione viene scelto in ogni riunione un moderatore dei lavori.

7.5 Nelle riunioni si può giungere a votare una o più mozioni, solo su richiesta:

- dell'arcivescovo;
- del moderatore;
- di uno o più consiglieri, a condizione che il Consiglio accetti a maggioranza semplice la proposta di votazione.

La votazione ordinariamente si svolge per alzata di mano. La segretezza del voto è attuata quando l'arcivescovo o la maggioranza del Consiglio la richiedono per la designazione di persone o a motivo delle questioni trattate.

7.6 Comunicazioni o interpellanze o mozioni varie, non previste dall'ordine del giorno possono essere fatte soltanto dall'arcivescovo o dal segretario a nome della Giunta del Consiglio. Gli altri membri del Consiglio devono presentarle per iscritto al segretario perché siano eventualmente introdotte nell'ordine del giorno di successive riunioni.

Le riunioni del Consiglio pastorale diocesano sono pubbliche.

Visto: si approva ad experimentum

Torino, 22 dicembre 1979

+ **Anastasio card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

Orientamenti e norme per il Consiglio Presbiteriale diocesano

1. Premessa

I sacerdoti, in virtù dell'ordinazione sacra e della missione che ricevono dai vescovi, « sono promossi al servizio di Cristo maestro, sacerdote e re, partecipando al suo ministero, per il quale la Chiesa qui in terra è incessantemente edificata in popolo di Dio, corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo » (1). Pertanto, poiché il ministero sacerdotale non può essere realizzato se non nella comunione gerarchica di tutta la Chiesa (2), « nessun sacerdote può adempiere in pieno la sua missione se agisce da solo e per proprio conto, ma solo se unisce le proprie forze a quelle degli altri presbiteri, sotto la guida di coloro che governano la Chiesa » (3).

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, ha voluto che questa unità di sacerdozio e di ministero venisse corroborata per mezzo di un nuovo organo consultivo (Nota).

Quanto il Concilio dichiarava utile, buono e confacente, diventò obbligatorio con la lettera apostolica *Ecclesiae sanctae* di Paolo VI, che afferma: « In ogni diocesi sia istituito nel modo e nelle forme fissate dal vescovo, un consiglio presbiteriale, cioè un gruppo o senato di sacerdoti, rappresentanti il presbiterio » (4).

Nella diocesi di Torino il Consiglio presbiteriale diocesano esiste dal 1966, istituito dal cardinale Michele Pellegrino insieme con gli altri organismi consultivi diocesani immediatamente dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II. Esso dal 1970 gode di uno speciale statuto (5) ed è passato nella esperienza di attività di questi anni attraverso successive fasi di sperimentazione. Dal 1976 numera fra i suoi membri anche i vicari di zona (6).

Siccome in questi anni sono usciti numerosi documenti della Santa Sede a proposito del Consiglio presbiteriale, della sua natura e dei suoi compiti, si desidera ora, tenendo conto dell'esperienza fatta e delle prescrizioni

(1) Concilio Ecumenico Vaticano II, decreto *Presbyterorum ordinis*, n. 1 (in seguito: PO), da *Enchiridion Vaticanum*, Edizioni Dehoniane Bologna, volume I, numero marginale 1243 (in seguito: EV)

(2) cfr. PO, n. 15, da EV 1/1294

(3) PO, n. 7, da EV 1/1266; Sacra Congregazione per il clero, lettera circolare 11-4-1970, *Presbyteri sacra*, n. 1 (in seguito: PS), da EV 1/1294

(4) Paolo VI, lettera apostolica 6-8-1966, *Ecclesiae sanctae*, parte I, n. 15 § 1 (in seguito: ES), da EV 2/782

(5) *Rivista Diocesana Torinese*, 1970, pp. 284 ss. (in seguito: RDT)

(6) RDT, 1976, pp. 244-246, p. 285

venute, facilitare l'attività del nuovo Consiglio presbiteriale diocesano, con la presente aggiornata stesura di orientamenti e norme.

Queste norme, approvate ad experimentum, potranno essere, ove opportuno, riordinate e riviste.

2. Natura e compiti del Consiglio presbiteriale

Il Consiglio presbiteriale è « un gruppo o senato di sacerdoti, rappresentanti il presbiterio », con il compito di « efficacemente aiutare con il suo consiglio il vescovo nel governo della diocesi » (7).

Detto consiglio, « che è per sua natura diocesano, è una forma di manifestazione istituzionalizzata della fraternità esistente tra i sacerdoti, fondata sul sacramento dell'ordine. L'attività di tale consiglio non può essere pienamente configurata a norma di legge; la sua efficacia dipende soprattutto dallo sforzo ripetuto di ascoltare le opinioni di tutti, per giungere al consenso con il vescovo, al quale spetta di prendere la decisione finale. Se tutto ciò viene fatto con la massima sincerità e umiltà, superando qualsiasi unilateralità, si può giungere facilmente a provvedere al bene comune. Il Consiglio presbiteriale è un'istituzione nella quale i presbiteri, dato il continuo aumento delle varietà nell'esercizio dei ministeri, riconoscono di integrarsi a vicenda nel servizio dell'unica e medesima missione della Chiesa » (8).

« Il Consiglio presbiteriale è competente ad assistere il vescovo nel regime della diocesi. Per cui vengono trattate dal Consiglio le questioni più importanti che si riferiscono alla santificazione dei fedeli, alla dottrina e, in genere, al governo della diocesi, sempreché il vescovo ne proponga o almeno ne ammetta la trattazione. Nel proporre o nell'ammettere una questione, il vescovo curerà che siano rispettate le leggi universali della Chiesa.

Il Consiglio, in quanto rappresenta tutto il presbiterio della diocesi, è istituito per promuovere il bene della diocesi stessa. Possono perciò essere trattate dal Consiglio tutte le questioni, e non solo quelle che riguardano la vita dei sacerdoti, in quanto si riferiscono al ministero sacerdotale che i sacerdoti stessi svolgono in favore della comunità ecclesiastica.

E' in genere compito del consiglio suggerire le norme eventualmente da emanare, e proporre le questioni di principio; non quello di trattare le questioni che per loro natura esigono discrezione nel modo di procedere, come avviene nella designazione degli uffici » (9). Deve infine trattare della

(7) cfr. ES, p. I, n. 15 § 1, da EV 2/782

(8) Sinodo dei vescovi, documento 30-11-1971, *Ultimis temporibus*, parte II, n. 2, 1 (in seguito: UT, da EV 4/1226-1227)

(9) PS, n. 8, da EV 3/2462-2464

perequazione dei beni per il sostentamento del clero, nonché della erezione, soppressione o innovazione delle parrocchie » (10).

3. Indole consultiva del Consiglio presbiteriale

« Il Consiglio presbiteriale è un organo consultivo di natura particolare. E' detto consultivo perché non possiede voto deliberativo; per cui non può emettere decisioni che obbighino il vescovo, a meno che il diritto universale della Chiesa abbia provveduto in modo diverso o il vescovo, in casi singoli, abbia ritenuto opportuno attribuire al consiglio voce deliberativa. Si chiama poi organo consultivo di natura peculiare, perché per sua natura e per il modo di procedere occupa un posto eminente tra gli organi dello stesso genere.

Infatti detto consiglio, segno della comunione gerarchica, esige per natura sua propria che le deliberazioni, per il bene della diocesi, siano prese assieme al vescovo e mai senza di lui, attraverso cioè il comune lavoro del vescovo e dei membri. (...)

Questo studio comune, attraverso il quale si comunicano notizie ed opinioni sulle questioni, si espongono le necessità pastorali, si pesano gli argomenti e si propongono soluzioni, esige che da ambo le parti gli animi siano preparati e, attraverso una intima conversione, dotati di umiltà e di pazienza.

Dopo svolto questo lavoro in comune, la decisione spetta al vescovo, che è personalmente responsabile nei confronti della porzione del popolo di Dio a lui affidata. L'opera del consiglio infatti aiuta, ma non sostituisce la responsabilità del vescovo » (11).

4. Composizione del Consiglio presbiteriale

« E' necessario che il Consiglio presbiteriale sia espressione di tutto il presbiterio diocesano. Questo requisito, (...), tanto più si ottiene quanto maggiormente si mettono a confronto le opinioni e le esperienze dei presbiteri. Perciò l'indole rappresentativa del consiglio si verifica quando esso, per quanto possibile, rappresenta: a) i vari ministeri (parroci, operatori, cappellani, ecc.); b) le regioni e le zone pastorali della diocesi; c) le differenti età e generazioni di sacerdoti » (12).

« Anche i religiosi che esercitano la cura d'anime o si dedicano alle

(10) Sacra Congregazione per i vescovi, direttorio per il ministero pastorale dei vescovi 22-2-1973, *Ecclesiae imago*, n. 203, (in seguito: EI), da EV 4/2281; p. I, n. 8 e n. 21, da EV 2/768, 2/801-803

(11) PS, n. 9, da EV 3/2465-2468; cfr. ES, p. I, n. 15 § 3, da EV 2/784; qfr. EI, n. 203 c/, da EV 4/2282

(12) PS, n. 6, da EV 3/2457; cfr. EI, n. 203, da EV 4/2283

opere di apostolato in diocesi, sotto la giurisdizione del vescovo, possono essere cooptati tra i membri del consiglio » (13).

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio presbiteriale diocesano sono indette dall'arcivescovo che ne fissa, con sua lettera, i tempi e le modalità di svolgimento (14).

Nel presente triennio, il Consiglio presbiteriale è composto da:

- i membri del Consiglio episcopale (membri di diritto);
- i trentuno Vicari di zona (eletti nelle rispettive zone);
- quindici sacerdoti eletti dal clero diocesano, dai sacerdoti extra diocesani che svolgono stabile ministero in diocesi, nonché dai religiosi addetti alla pastorale parrocchiale o impegnati in attività e organizzazioni diocesane;
- quattro religiosi designati con iter proprio;
- dieci sacerdoti direttamente nominati dall'arcivescovo (15).

Tutti i membri hanno diritto al voto e possono essere designati per incarichi vari all'interno del Consiglio.

5. Temporaneità del mandato per i membri del Consiglio

Il Consiglio presbiteriale dura in carica tre anni. I suoi membri non possono essere rieletti, se hanno fatto parte del Consiglio per due trienni consecutivi.

Un consigliere che sia per tre volte consecutive assente ingiustificato, decade dal mandato.

« Durante la vacanza della sede, il Consiglio presbiteriale cessa di esistere, a meno che in particolari circostanze riconosciute dalla Santa Sede il vicario capitolare o l'amministratore apostolico non lo confermi. Il nuovo vescovo costituirà egli stesso un nuovo Consiglio presbiteriale » (16).

6. Struttura interna e compiti degli organi del Consiglio

Il presidente del Consiglio presbiteriale diocesano è il vescovo. In caso di assenza del vescovo, se la riunione del Consiglio per suo mandato si tiene ugualmente, presiede la persona da lui delegata.

Organi interni del Consiglio sono:

- il segretario;
- la Segreteria;
- le Commissioni.

(13) PS, n. 6, da EV 3/2458; cfr. ES, p. I, n. 15 § 2, da EV 2/783

(14) cfr. RDTò, 1979, pp. 477-478, pp. 485-487

(15) cfr. RDTò, 1979, p. 485

(16) ES, p. I, n. 15 § 4, da EV 2/785

- 6.1 Il segretario del Consiglio presbiteriale diocesano è eletto dai consiglieri, a maggioranza assoluta dei membri, ed è nominato dall'arcivescovo dopo che il designato ha manifestato al medesimo la sua disponibilità ad accettare questo ufficio. Per la validità della elezione si richiede la presenza di due terzi dei componenti del Consiglio.

Il segretario del Consiglio presbiteriale diocesano è responsabile della promozione e del coordinamento dell'attività della Segreteria; cura a nome dell'arcivescovo la convocazione del Consiglio; sollecita perché vengano portate a termine sul piano esecutivo le decisioni prese in relazione all'attività del Consiglio; mantiene i rapporti con gli altri organismi diocesani.

Nello svolgimento delle sue mansioni è coadiuvato dalla Segreteria (17).

- 6.2 La Segreteria del Consiglio presbiteriale diocesano è composta da sette membri. Ne fanno parte: il segretario e sei membri eletti dai consiglieri, a maggioranza relativa.

Tre di questi sei membri devono essere scelti tra i vicari di zona e altri tre tra i sacerdoti, presenti in Consiglio, addetti ad attività pastorali non parrocchiali.

Anche per la validità della elezione dei sei membri della Segreteria è richiesta la presenza di almeno due terzi dei membri del Consiglio.

La Segreteria ha il compito, sotto la presidenza dell'arcivescovo o di un suo delegato, di preparare l'ordine del giorno e di predisporre quanto occorre al lavoro delle riunioni, secondo le modalità di seguito indicate nel regolamento.

E' pure compito della segreteria curare la redazione dei verbali delle sedute, da sottoporre all'approvazione del Consiglio, e la redazione delle sintesi dei lavori del Consiglio da pubblicare sulla Rivista Diocesana Torinese.

E' infine compito della Segreteria promuovere la comunione del Consiglio presbiteriale con la comunità diocesana e in particolare con il presbitero della diocesi (18).

- 6.3 Quando occorre il Consiglio si articola al suo interno in Commissioni, temporanee o permanenti a seconda degli argomenti e delle attività. I membri delle Commissioni sono nominati per due terzi dalla Segreteria e per un terzo dall'arcivescovo.

- 6.4 Sono in certo modo organo rappresentativo del Consiglio presbiteriale diocesano i membri del medesimo designati per il Consiglio episcopale.

(17) cfr. RDTò, 1970, p. 292

(18) cfr. RDTò, 1970, p. 292

Detti rappresentanti sono nominati dal vescovo entro una rosa di nominativi di membri del Consiglio presbiteriale designati dal medesimo Consiglio mediante elezione (19).

7. Metodo di lavoro

« Il servizio dell'autorità da una parte, e l'esercizio dell'obbedienza non meramente passiva dall'altra, devono essere svolti in spirito di fede, con mutua carità, con filiale e amichevole fiducia, con dialogo continuo e paziente, cosicché la collaborazione e la responsabile cooperazione dei presbiteri con il vescovo riesca sincera, umana, e al tempo stesso soprannaturale.

Ma la libertà personale, che risponda alla propria vocazione e ai carismi ricevuti da Dio, e insieme la comune solidarietà, ordinata al servizio della comunità e per il bene della missione da compiere, sono le due condizioni che devono configurare il modo caratteristico dell'azione pastorale della Chiesa; garante di queste condizioni è l'autorità del vescovo, da esercitare in spirito di servizio » (20).

I lavori del consiglio presbiteriale vengono condotti secondo il regolamento votato dallo stesso Consiglio il 6 dicembre 1978 e qui di seguito riportato.

7.1 Gli argomenti da porre all'ordine del giorno possono essere proposti:

- dall'arcivescovo;
- dalla Segreteria del Consiglio presbiteriale;
- dal Consiglio presbiteriale.

Altri organismi o persone, se vogliono proporre argomenti da discutere, lo possono fare attraverso uno dei canali suindicati.

La formulazione definitiva dell'ordine del giorno per ciascuna riunione è affidata alla Segreteria, che l'attua d'intesa con l'arcivescovo.

7.2 La Segreteria del Consiglio presbiteriale ha il compito di preparare i lavori delle riunioni del Consiglio. Di solito, la preparazione avviene secondo il seguente iter:

- discussione in sede di Segreteria del Consiglio presbiteriale e affidamento dello studio a un esperto (o a una Commissione) che tenga conto di quanto gli uffici pastorali diocesani hanno già elaborato o stanno elaborando;

(19) cfr. RDTò, 1979, p. 442 n. 20, statuto per i vicari episcopali territoriali nella arcidiocesi di Torino

(20) UT, p. II, n. 2, 1, da EV 4/1224-1225

- elaborazione, da parte dell'esperto o della Commissione incaricata, di una bozza scritta da inviare ai consiglieri con un congruo anticipo; la bozza sia schematica, di facile lettura, chiara; termini con una serie di domande sulle quali è richiesto il parere dei consiglieri;
- invio della bozza ai consiglieri;
- i consiglieri che intendono dare un parere preparano interventi possibilmente scritti; facciano in modo che gli interventi non siano espressione del loro solo pensiero.

7.3 La discussione in aula avviene secondo quest'ordine:

- introduzione del tema, da parte dell'estensore della bozza;
- discussione, sulla base di interventi scritti in precedenza, che vengono letti in aula (e consegnati alla Segreteria o al verbalizzatore);
- è permesso intervenire successivamente con altri interventi non scritti; in tal caso, se possibile, il consigliere stenda una breve sintesi dell'intervento e la consegna al verbalizzatore.

7.4 I responsabili dei vari uffici diocesani sono invitati a partecipare con un proprio apporto alle riunioni del Consiglio presbiteriale in cui viene trattato un argomento di loro competenza.

7.5 Il moderatore delle riunioni del Consiglio presbiteriale sia di solito il segretario o — in assenza o impossibilità — una persona designata dalla Segreteria e che sia idonea a guidare un dibattito.

Il relatore di turno non sia mai nello stesso tempo moderatore.

7.6 Nelle riunioni si può giungere a votare uno o più mozioni, solo su richiesta:

dell'arcivescovo;

- del moderatore;
- di uno o più consiglieri, a condizione che il Consiglio accetti a maggioranza semplice la proposta di votazione.

La maggioranza richiesta perché una mozione venga approvata è di solito la maggioranza semplice (metà dei presenti più uno); in casi particolari può essere richiesta una maggioranza più alta.

Siccome il Consiglio presbiteriale ha il compito di offrire indicazioni al vescovo, in ogni caso gli venga comunicata non solo la mozione approvata a maggioranza, ma anche quella di minoranza.

Trattandosi di mozioni o raccomandazioni che esprimono dei suggerimenti, sarà opportuno che nella votazione non si proponga una forma alternativa (da votare con sì e no), ma una rosa di più soluzioni comple-

mentari; e su ciascuna di esse verrà chiesto il parere del Consiglio presbiteriale.

- 7.7 Comunicazioni o interpellanze o mozioni non previste nell'ordine del giorno devono essere presentate per scritto al segretario, prima della seduta.

Visto: si approva ad experimentum

Torino, 22 dicembre 1979

+ **Anastasio card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

Il nuovo triennio dei Consigli diocesani

Indicazioni ed orientamenti nella «giornata» di Villa Lascaris (29 dicembre 1979)

Il nuovo triennio di attività degli Organismi consultivi diocesani è stato aperto da una giornata di studio e di preghiera tenutasi a « Villa Lascaris » (Pianezza) il 29 dicembre 1979. Il Cardinale Arcivescovo ha presieduto la concelebrazione eucaristica ed ha svolto, successivamente, una ampia relazione programmatica.

La Parola di Dio, che ci è stata annunziata nel testo della prima lettera di San Giovanni, è dominata dall'importanza dei comandamenti del Signore: l'osservanza di questi comandamenti è il solo cammino per conoscere Cristo. San Giovanni dichiara che questo è un comandamento antico, ma nello stesso tempo ha una sua sostanziale novità, che è appunto Cristo Signore.

Dobbiamo accogliere una prima riflessione. Noi vogliamo, sempre, prima conoscere e poi obbedire. Qui ci si dice che la strada dell'obbedienza alla legge del Signore è l'unica percorribile, e che ha la sua connessione con tutta la dinamica della fede, alla quale non possiamo non cercare di riferirci continuamente. Tante volte bisogna credere senza capire; bisogna fare la volontà del Signore senza capire. Penso, ad esempio, al fenomeno della morte: tante volte bisogna accettarla senza capire. Ma quante volte Dio entra nella nostra vita così, e chiede la nostra sottomissione! Del resto, Cristo è proprio il mistero nel quale queste parole, sulla volontà del Signore, si esplicitano nella maniera somma: anche Lui ha sempre fatto la volontà del Padre; anche Lui si è nutrito della volontà del Padre; anche Lui è stato obbediente, ed obbediente fino alla morte, alla volontà del Padre, e per questo Dio lo ha glorificato e lo ha esaltato, e il suo nome è al di sopra di ogni altro nome!

Siamo nei giorni del Natale. Noi ricordiamo in maniera più viva e più commossa i gesti del Verbo di Dio fatto uomo, nell'umiltà della sua missione. E tutto questo « soavizza » la volontà del Signore, alla quale siamo tutti sottomessi. E siamo sottomessi perché la volontà del Signore è amore; non è mai violenza; non è mai sopraffazione; non è mai durezza; ma è sempre amore, a volte un amore forte come la morte, ma è sempre amore. Ed è qui che noi possiamo comprendere come nella vita dei cristiani, della comunità cristiana e nella vita della Chiesa, il primato dell'amore sia proprio la matrice e la radice dalla quale dipende,

tante volte quella che potremmo chiamare la « perentorietà della volontà del Signore ». Anche Cristo, mistero e incarnazione di amore — ce lo ricorda l'episodio evangelico della testimonianza del vecchio Simeone — diventa segno di contraddizione. Non è una presenza comoda quella di Cristo. Bisogna amarlo, ma si può anche non amarlo. Ma Cristo non transige sul suo diritto di essere amato, di essere creduto, di essere il Signore. Si può tradirlo, ma non si può vincerlo, perché il suo amore è un amore vittorioso.

L'incarnazione è la suprema vittoria dell'amore di Dio, che in Cristo si manifesta in maniera piena. Noi siamo, anche qui, invitati a riflettere. In fondo, come credenti, come comunità di credenti, che cosa mai dobbiamo credere, se non che l'amore di Dio è sopra tutto, sopra tutti, e prima di tutto? Come credenti che cosa mai dobbiamo fare se non seguire Cristo da vicino e ad ogni costo, fino alle estreme conseguenze? Gesù dice: « Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me ». Sono tutte esigenze paradossali della fedeltà a Cristo, e che il Vangelo documenta e che non serve minimizzare, perché il Signore è il Signore di tutti. Ricordiamo queste cose perché siamo provocati dalla Parola di Dio, anche se siamo riuniti per una circostanza che sembra lontana da queste prospettive e da queste considerazioni. Sembra lontana ma lontana non è.

Siamo qui per raccoglierci intorno a Cristo Signore. La nostra presenza è un gesto di discepolato intorno a Cristo, che è il nostro Maestro, il Nostro Signore, il Capo di quella Chiesa che siamo tutti noi insieme, è il Salvatore di tutti noi, non soltanto perché solo Lui ci perdona e ci ha perdonato, ma perché solo Lui ci vivifica di Sé e del Padre suo nello Spirito Santo. Siamo uniti in Cristo, e siamo convocati da Cristo: Egli vuole che le ricchezze silenziose ed invisibili della comunione, che ci lega a Lui, si manifestino, e si manifestino visibilmente nella Chiesa, per rendere la comunità cristiana sempre più consapevole di che cosa significhi essere uniti a Cristo, essere in comunione con Cristo, essere testimoni di questo inesauribile mistero di salvezza.

Siamo riuniti per questo. A più d'uno questa riunione costa sacrificio, ed ecco la fedeltà dell'obbedienza amorosa, tanto bella e suggestiva! Siamo riuniti per servire ancora una volta il Signore Gesù; per mettere noi stessi al servizio della sua causa e al servizio di una causa che è, in questo caso, proprio l'incremento e l'edificazione della comunità cristiana perché tutto il mondo creda che Lui è il Salvatore. Le ragioni di questa nostra unione sono quindi profondamente legate a Cristo Signore, ma sono anche ragioni che scaturiscono dai nostri reciproci legami di fraternità battesimale, di collegialità gerarchica, di crismi consacratori. Quindi, l'obbedienza a Cristo non è l'alternativa dell'amore, ma è incarnazione

dell'amore. Proprio perché siamo qui per incarnare un'esperienza di amore, ci impegniamo perché — con la misericordia del Signore — questa matrice così profonda e così preziosa della comunione in Cristo si esprima continuamente nel nostro essere insieme, per rendere il servizio cui siamo chiamati, ed esprima continuamente comportamenti di coerenza, di servizio, di crescita non soltanto della comunità ma anche di ciascuno di noi nell'essere più profondamente in Cristo e nell'essere più convintamente un cuor solo ed un'anima sola.

Possiamo sperare in un'altra forza che sia più grande e più efficace della preghiera? Credo di no. Tutta la ricchezza di Cristo trabocca nella nostra vita attraverso i gesti della preghiera, che ci rendono consapevoli, disponibili e fedeli.

Cominciamo questo lavoro pregando, ma pregando con Cristo e in Cristo, e celebrando il gesto più alto della preghiera che la Chiesa sia capace di celebrare: l'Eucaristia. Di tutta la nostra giornata, questo è il momento più prezioso e più fecondo. E' il momento dal quale dobbiamo attingere — ciascuno e tutti insieme — quanto più possiamo di ricchezza interiore, di generosità, di speranza, di gioia.

La nostra assemblea si qualifica per ciò che esprime e per ciò che significa come comunità cristiana e come Chiesa locale, e la Chiesa non è mai tanto Chiesa come quando è colma di esultanza nel benedire il suo Signore, nel contemplare la sua gloria, nel rivivere la speranza che da questa gloria e da questa pienezza derivano a noi.

Il nostro è un momento festivo. Oggi è la festa della nostra comunità ecclesiale. E' momento festivo per tanti motivi, ma soprattutto perché l'esperienza di Cristo Signore — che è con noi, che è il nostro Capo, che è la sorgente del nostro vivere e la speranza del nostro operare — è piena. E' una circostanza così solenne che non può che essere festiva. Con animo e con cuore festivo celebriamola e godiamola, perché oggi ci conosciamo meglio e perché, nella fraternità dell'incontro, comunichiamo di più e perché diamo inizio ad un'esperienza che si realizzerà secondo i limiti e le povere risorse delle creature, ma soprattutto secondo i doni di Dio e nella misura in cui questi doni ci garantiscono non solo ogni speranza ma anche ogni ottimismo e un successo di bene per la nostra comunità. Noi non confidiamo in noi stessi, ma confidiamo in Colui che, nel suo amore e nel suo nome, ci ha convocati e ci invita ad essere operosi nel servizio di una comunità cristiana e di un mondo che Lui è venuto a salvare e che Lui ha già salvato con il suo olocausto e con la sua oblazione. Egli affida a noi questo mondo perché ciò che Lui ha compiuto diventi storia vissuta, testimonianza gloriosa e felice.

Relazione ai nuovi Consigli

(Prima parte)

La mia relazione non è certo un programma pastorale, ma è piuttosto una introduzione, che può avere un suo significato e una sua utilità, che spero appaiano evidenti. Prima di tutto mi pare di dover rivolgere un saluto ai nuovi Consigli diocesani, alle persone che li compongono e ai Consigli nella loro dimensione collegiale e comunitaria. Credo di dover ringraziare il Signore perché considero questi Consigli come un "dono" del Signore, fatto alla diocesi e al vescovo. "Dono" perché i Consigli sono manifestazione di una comunità; perché sono al servizio e sono "ministeri" di una comunità; e — proprio per questo — hanno in se stessi una garanzia di grazia, di assistenza dello Spirito del Signore, al quale ci dobbiamo riferire con grande fede e speranza. Sono un "dono" fatto alla comunità diocesana, perché è al servizio di essa che i Consigli rendono il loro ministero.

Sono anche un "dono" per il vescovo, un po' per la natura profonda della Chiesa — che è una realtà di comunione — e un po' per una ragione contingente, in quanto il vescovo ha molto bisogno di collaborazione, di saggezza, di condivisione molteplice nell'assolvimento del suo ufficio e della sua missione. Vi saluto, dunque, ringraziando Dio per il "dono" che siete e anche per il gaudio e la consolazione che date, con la vostra disponibilità, per la comunità e per il vescovo. Trovare persone disponibili, oggi, non è facile; e trovare persone che si impegnino per tre anni a portare un contributo serio, perseverante e metodico è ancora meno facile: è segno di uno spirito che fermenta nella comunità cristiana torinese. Il vedervi qui riuniti è una grande consolazione e una grande gioia.

Un altro motivo di compiacenza è che questa presenza dei Consigli diocesani manifesta una volontà di comunione, di partecipazione e di corresponsabilità che deve essere particolarmente sottolineata. Il nostro ritrovarci scaturisce da queste istanze, che rispondono un po' alla natura profonda della Chiesa e alle sollecitazioni del Concilio. Infatti i valori di comunione, di partecipazione e di corresponsabilità emergono in maniera nuova nella coscienza della comunità cristiana, ma hanno bisogno, non solo di essere continuamente stimolati e impegnati, ma anche verificati e confrontati. Non è detto che la comunione sia sempre facile; che la partecipazione sia sempre coerente; che la corresponsabilità sia sempre agevole, però valori sono e in essi occorre credere, e imparare a credere prima ancora di paventarne i rischi.

I nostri Consigli diocesani non sono alla loro prima edizione, ma hanno già fatto un lungo cammino, anche se questo cammino ha bisogno di continuare, maturando, crescendo e andando verso un'esperienza sempre più piena e più perfetta. Si ricomincia da capo, non per la prima volta, ma per la quinta volta. Abbiamo quindi tutti la speranza che questa edizione dei Consigli rappresenti una continuità in tutto quello che di buono, di bello e di bene si è riusciti a fare e rappresenti un miglioramento di tutto ciò che è rimasto solo nei desideri e nelle attese.

Altro motivo di compiacenza e di gratitudine al Signore e a voi è il fatto che — sia pure nella specifica funzione di ognuno dei Consigli — tutti insieme condividete il ministero di essere di aiuto alla comunità nel crescere e di aiuto al vescovo nel compiere la sua missione. Questo dei Consigli sta diventando veramente un "ministero", nel senso di servizio ecclesiale. E' una dimensione della ministerialità della Chiesa, che si sta organizzando, maturando e assestando come "ministero" ormai recepito e vissuto. Voglio ora ricordare i vari Consigli con le loro funzioni.

Consiglio Pastorale diocesano — Il Consiglio Pastorale diocesano ha nel Battesimo il suo fondamento sacramentale. Il Battesimo è il Sacramento del Consiglio pastorale: qui siamo tutti battezzati, ed è a titolo del nostro Battesimo che facciamo parte di questo Consiglio. Il Battesimo ci rende comunità; accende in noi tutti i principi e i valori dinamici della comunione; provoca in noi tutte le condivisioni della comunione, a cominciare dalla fede. In nome del Battesimo ci troviamo insieme per condividere le responsabilità battesimali, che non sono soltanto responsabilità — come si dice con una terminologia convenzionale, ma che a me piace poco — "all'interno della Chiesa", ma anche "all'esterno della Chiesa" (se esiste un "esterno della Chiesa"), cioè per tutti coloro che non hanno ricevuto ancora il Battesimo, ma che — nel mistero di Cristo — sono chiamati ad essere figli di Dio e battezzati.

La sacramentalità battesimale fonda teologicamente il Consiglio Pastorale diocesano e ne caratterizza anche il servizio ministeriale. I diritti e i doveri che derivano dal Battesimo vengono gestiti insieme. Ecco perché servire l'azione pastorale come edificazione del Corpo di Cristo fino alla sua pienezza — e il Corpo di Cristo ha sempre bisogno di aggregare nuove membra e di consumare tutti nell'unità — è il grande impegno del Consiglio Pastorale diocesano.

Tale sacramentalità battesimale caratterizza il modo con cui il Consiglio opera, ne convalida l'attività che, proprio per natura sua, deve diventare molteplice in quanto la crescita e l'edificazione del Corpo di Cristo — secondo il progetto di Dio — è un'opera mai definitivamente compiuta. La istanza della pastorale è l'istanza propria del Consiglio Pastorale. Questo spiega perché la sua struttura è "mista" (sacerdoti, religiosi, religiose,

diaconi e laici): perché il titolo unico è il Battesimo e tutte queste categorie di persone sono battezzate. Questa precisazione sulla natura profonda del Consiglio Pastorale mi pare utile anche per chiarire le differenze tra il Consiglio Pastorale e il Consiglio Presbiteriale.

Consiglio Presbiteriale diocesano — Il Consiglio Presbiteriale ha il suo fondamento sacramentale non nel Battesimo, ma nel Sacramento dell'Ordine. Ecco perché è formato sostanzialmente da preti, cioè da coloro che hanno ricevuto il Sacramento dell'Ordine, che è all'interno della realtà battesimale, ma che colloca gli ordinati in una funzione e in una attribuzione ministeriale tutta caratteristica. Il Consiglio presbiteriale — attraverso la collegialità gerarchica — esercita il suo modo ministeriale di dare pienezza di presenza e di efficacia alla missione del vescovo, cui i presbiteri e i diaconi partecipano e che condividono responsabilmente. La polarizzazione attorno al vescovo del Consiglio non avviene in quanto il vescovo è un battezzato come tutti gli altri, ma in quanto il vescovo — attraverso il Sacramento dell'Ordine — è in mezzo ai battezzati, battezzato tra i battezzati, ma con una funzione: la funzione di essere ministro di una comunione che deve essere garantita, di una convergenza della carità che deve essere sviluppata e maturata.

In questa prospettiva i sacerdoti — che sono all'interno del Sacramento dell'Ordine — assolvono la loro funzione a titolo di collegialità, che è una dimensione sacramentale. Quindi si occupano più direttamente di tutte quelle che sono le responsabilità gerarchiche del Popolo di Dio, il quale — attraverso questa responsabilità — è guidato e condotto alla fedeltà sempre più piena verso il Battesimo e verso la missione battesimale. Il modo di condivisione, di partecipazione, di corresponsabilità del Consiglio presbiteriale risente della sacramentalità della collegialità. E' un tessuto di grazia che mette in evidenza sempre di più la dimensione comunione della Chiesa, e scandisce la funzione del vescovo nella Chiesa.

Consiglio dei religiosi e delle religiose — Il Consiglio dei religiosi e delle religiose ha il suo fondamento nel singolare carisma ecclesiale della vita pubblicamente consacrata come profetico annunzio del Regno di Dio. Non possiamo parlare di un fondamento sacramentale specifico di questo Consiglio, ma il suo fondamento teologico deriva da un valore trascendente — anche se non sacramentale — che è il "carisma". Quello della vita religiosa è uno dei carismi ecclesiali più costanti, più diffusi, più sistematici: è il carisma della vita pubblicamente consacrata. Proprio per l'importanza e la fecondità di questo carisma nella Chiesa, nasce un Consiglio dei religiosi e delle religiose. Il suo servizio ministeriale sarà quello di aiutare il vescovo e la comunità cristiana a rendere sempre più fecondo, per la Chiesa, il carisma della vita consacrata, come incremento di santità esem-

plare nei religiosi, e come multiforme azione e animazione pastorale allo interno di tutta la comunità cristiana.

La caratteristica di questo Consiglio non è estranea né alla natura né alla vita storica della Chiesa. Abbiamo un solo Consiglio, mentre precedentemente avevamo due Consigli. La unificazione teologicamente sembra più corretta, perché il carisma ecclesiale è identico; ed è partita dai religiosi e dalle religiose stessi e non dal vescovo. Il Consiglio però è articolato in modo da distinguersi in due sezioni per trattare taluni problemi e questioni specifiche.

* * *

Questo rapidissimo cenno alle diversità dei tre Consigli non autorizza tuttavia a dividere e a contrapporre i Consigli. Tutto il contrario. Una visione non concorrenziale dei Consigli — i quali operano tutti all'interno di una realtà di comunione quale è la Chiesa — è assolutamente necessaria. Tutti i Consigli sono chiamati a collaborare congiuntamente con il vescovo perché la comunione cresca, si estenda e diventi piena secondo la pienezza di Cristo. Gli studi, le ricerche per analizzare situazioni e per puntualizzare problemi, le istanze, le urgenze, i suggerimenti e le scelte che i vari Consigli prendono in esame — o dietro suggerimento del vescovo o per loro responsabile collaborazione — hanno lo scopo fondamentale di illuminare e aiutare il vescovo nella sua missione, di animare l'intera comunità ecclesiale nella sua crescita. L'idea che i Consigli siano realtà diverse per natura loro, ma siano realtà all'interno della medesima comunione ecclesiale e in funzione di essa, è un'idea che deve essere recepita per garantirsi dal rischio di "concorrenze" che non ci devono essere, e per garantire una certa unità operativa, almeno intenzionale, che garantisca efficacia e fecondità.

Consiglio Episcopale — Solo un cenno. Esso non si sovrappone agli altri Consigli, in nessun modo; ma serve ad aiutare il vescovo nel suo compito più strettamente personale di valutare la varietà delle proposte, farne le necessarie sintesi e prendere le decisioni operative, il più possibile non sopra e non fuori ma "dentro" lo spirito e le scelte della pastorale maturata e promossa nella comunità diocesana. Questo mi preme precisare perché è di importanza fondamentale.

Il Consiglio Episcopale non è una specie di Corte d'Appello o di Corte di Cassazione rispetto agli altri Consigli. La sua funzione è completamente diversa. Tutti i Consigli sono per animare la comunità e per aiutare il vescovo nei momenti decisionali, cioè per arrivare a delle decisioni operative. Ma quando il vescovo "fa la sua parte di vescovo", per alcune cose più grandi e più importanti, può sentire il bisogno di un'ulteriore analisi, in quanto la differenza — e qualche volta anche la contraddittorietà — delle voci, delle proposte e dei consigli gli impone una decisione, che qualche volta può anche risultare alternativa. In questo momento il Consiglio Epi-

scopale può aiutare il vescovo, ma non sovrapponendosi agli altri Consigli e non uscendo mai dalle scelte e dalle condizioni pastorali in cui la comunità opera.

Questo vale per il vescovo, vale per tutti. Ma, proprio perché valga, qualche volta è necessario che — in questioni particolarmente incisive — il momento decisionale abbia una assistenza speciale che si esprime appunto nel Consiglio Episcopale. E' anche per questo che il Consiglio Episcopale non è composto da persone elette, ma da persone che esprimono nella realtà della Chiesa locale quella dimensione decisionale ed operativa che riguarda appunto le funzioni dei Vicari generali, dei Vicari territoriali e degli altri operatori che, nella stessa linea, sono intorno al vescovo.

* * *

Da tutte queste considerazioni — che tendono ad esaltare la funzione unitaria dei vari Consigli — è necessario trarre una ulteriore riflessione concreta. Sarà necessario che i vari Consigli siano reciprocamente attenti al loro molteplice lavoro. Sarà opportuno che un certo coordinamento venga promosso anche con incontri interconsiliari, debitamente preparati e stabiliti dal vescovo. Mi auguro che quella degli incontri tra i Consigli diventi una esperienza abbastanza sistematica nel futuro della comunità. Tali incontri aiuteranno certe sincronizzazioni, favoriranno certe visioni d'insieme e certe sensibilizzazioni unitarie di cui la comunità ha sempre bisogno. E' un proposito che spero sia condiviso. Vedremo poi come riusciremo a farlo maturare concretamente a livello esecutivo.

Ancora un'osservazione. I Consigli sono un ministero e non un potere; sono un ponte e non un diaframma. Il significato di queste due affermazioni mi pare abbastanza trasparente. "Essere ponte e non diaframma" significa che i Consigli devono essere una presenza che fermenta il tessuto della comunità ecclesiale, non uscendo fuori da essa in una posizione di separazione dalla comunità, ma rimanendone dentro con una recettività, una sensibilità, una disponibilità di servizio che non devono mai stancarsi di diventare ispiratrici e creatrici.

I Consigli "non sono un potere ma un servizio" significa non opporre al ministero del vescovo il ministero dei Consigli. Come la missione del vescovo è un servizio, è logico che lo stesso spirito di servizio animi i Consigli. E, proprio perché il ministero del vescovo è quello di presiedere ed essere guida del cammino della comunità, i Consigli devono cercare in tutti i modi una sintonia sempre più profonda con il vescovo e con la comunità. Questa "ricerca di sintonia" rimane il sottofondo di tutti i Consigli: essi non sono la "controparte" del vescovo, come il vescovo non è la "controparte dei Consigli"; ma sono momenti particolarmente espressivi della comunione ecclesiale a vantaggio di tutta la comunità.

Qui abbiamo molto da maturare, anche perché esiste una certa inclinazione ad assimilare i Consigli a forme sociologiche di partecipazione, le quali non hanno la comunione sacramentale come "confine invalicabile" e come "matrice vivificante". E' evidente che anche i Consigli perseguono delle finalità, ma le perseguono per una strada ed un cammino diversi che sono essenzialmente quelli della "comunione".

Questi Consigli, che la comunità ecclesiale ha espresso, sono al servizio di questa Chiesa di Torino. Essa ha le sue cose che piacciono (a tutti o solo a qualcuno) e quelle che non piacciono, però è questa! E' estremamente necessario che i Consigli non perdano mai di vista la Chiesa al cui servizio essi esistono. E' questa la nostra Chiesa! E' vero che tutti insieme la dobbiamo far maturare in meglio, la dobbiamo cambiare in tutto ciò che non è abbastanza evangelico e conforme a Cristo, ma non possiamo non partire dalla concretezza della Chiesa torinese.

Questo criterio di realismo storico, nel valutare la nostra comunità, è importante come criterio di fondo. Il metodo giusto di agire di un Consiglio non è quello di partire aprioristicamente da certe visioni o concezioni di Chiesa, ma è quello di partire da situazioni concrete che sono quelle della nostra comunità. Comunità che è benedetta dal Signore con tanti doni, ma che è anche aiutata dal Signore nei suoi limiti. Credo che la serenità, la fiducia, la pazienza e la carità con cui ognuno di noi sa accettare questa Chiesa sia il patrimonio della saggezza con cui i nostri Consigli opereranno. Spero che tutti abbiamo il desiderio di approfondire sempre meglio il significato di queste realtà. Che il Signore ci aiuti perché tutto questo serva a maturare e a crescere tutti insieme.

(Seconda parte)

Quali programmi pastorali attendono tutta la nostra comunità ecclesiale e, in un modo più particolare, i nostri Consigli diocesani? Non scendo a molti dettagli. Ma ho fatto una riflessione globale, mi sono soffermato su una panoramica complessiva dalla quale è utile procedere analiticamente, con criteri di priorità e di urgenza come il lavoro dei Consigli e della comunità diocesana riusciranno ad esprimere.

* * *

Per dare una certa continuità all'azione pastorale, mi pare di dover continuare innanzitutto il "**tema della comunione**", che già nel settembre 1978 è stato affrontato dai precedenti Consigli. Il "tema della comunione" non soltanto come visione di Chiesa (la Chiesa comunione), ma anche come esperienza di vita che deve calare in tutte le dimensioni della nostra comu-

nità diocesana: all'interno del presbiterio, delle comunità parrocchiali, delle zone, della Curia, delle comunità religiose, dei gruppi, dei movimenti e della intera diocesi. In modo che — proprio per l'incremento e la vitalità della comunione — venga garantita l'ecclesialità della diocesi.

Se il Concilio ha definito la Chiesa come "comunione", è chiaro che ciò che non è comunione non è Chiesa. C'è necessità di una verifica che purifichi ed identifichi la natura vera della comunione ecclesiale (che non è un generico e comodo "vogliamoci bene"). La comunione è qualcosa di molto più impegnativo, sia per la sua origine trascendente («Padre, che siano uno come io e te siamo uno»), sia per le instancabili dinamiche che la comunione comporta come crescita, come coerenza, come fede. Mi sento di richiamare questo primo tema, sia per debito di continuità che per debito di essenzialità. Se non costruiamo tutto su questo "parametro e fondamento della comunione", la nostra pastorale sarà zoppa e sterile.

* * *

Il secondo tema è il **rinnovamento della parrocchia**. Già nel convegno dei Consigli nel settembre 1978, avevo detto, e mi pare di dover ripetere oggi, che nella Chiesa di Dio, in questo momento, non si pone più l'alternativa "parrocchia sì? parrocchia no?". Oggi il problema si pone soprattutto come rinnovamento della parrocchia: "parrocchia sì", dunque, "ma purché sia profondamente rinnovata". Su questo tema avevo promesso una lettera. Questa lettera è in cammino: mi sta crescendo tra mano in maniera preoccupante. Vi leggo una traccia di questo documento, che è in gran parte già elaborato in dieci punti che ne costituiscono la "nervatura".

1) **La parrocchia dimensione pastorale fondamentale della Chiesa locale** — E' una storia da non dimenticare né da rinnegare, insegnamento conciliare e postconciliare.

2) **Necessità assolutamente urgente del rinnovamento della parrocchia** — A livello di nozione teologica, di struttura, di rapporti integrativi, di contenuti pastorali, di metodi operativi. Tutti questi elementi devono essere rinnovati.

3) **Teologia della parrocchia** — Anche qui ci si richiama agli insegnamenti del Concilio, e si fanno emergere alcune istanze che sembrano assolutamente fondamentali. Cioè la parrocchia come incarnazione di comunione, come comunità, come identificazione di Chiesa locale, come comunità di battezzati "evangelizzati ed evangelizzanti". Il rapporto, all'interno della parrocchia, tra clero e fedeli, perché la parrocchia non è né "clericale" né "laica" ma è "cristiana", e quindi ha bisogno di ritrovare — sempre nella luce della comunione — questi equilibri vitali senza i quali la parrocchia e la sua fisionomia vengono alterate, per cui abbiamo la conseguenza che

la parrocchia, per molti, è un'utenza dove ci sono dei funzionari che rendono certi servizi e nulla più. Ancora una riflessione teologica (e non puramente disciplinare) sui rapporti parrocchia e vescovo, tra parroco e vescovo: tali rapporti hanno bisogno di essere reinterpretati. Non si tratta di concepire il vescovo come un "ispettore delle parrocchie", come purtroppo molte volte succede, ma in modo profondamente diverso. E' un capitolo di non facile elaborazione, ma comunque necessario per dare delle idee al rinnovamento, e per non finire in un pragmatismo puramente intuitivo che è spesso insufficiente.

4) Parrocchia come comunità sacramentale ed orante — La sensibilizzazione su questo punto dovrà essere quella di dare alla dimensione sacramentale della comunità cristiana non solo la sua consistenza oggettiva ma anche tutta quella pienezza di esperienza soggettiva che è appunto indicata nell'espressione "sacramentale ed orante": comunità che prega e che matura verso il Sacramento ed esplicita le ricchezze del Sacramento, assimilandole e rendendole veramente consumazione dell'incontro con Cristo.

5) Parrocchia come comunità ministeriale — L'idea fondamentale è: nella parrocchia la Chiesa diventa feconda di vocazioni e di ministeri. L'ispirazione della comunità determina le vocazioni e i ministeri dei cristiani, ma non soltanto come piccola realtà strumentale per aiutare il parroco a fare tutto quello che egli non riesce a fare, ma i ministeri intesi come dimensione globale della comunità cristiana, e perciò la parrocchia come matrice e, nello stesso tempo, come ispiratrice di vocazioni e di ministeri. Il ricevere i "ministeri" dall'esterno non è una dinamica giusta. E' dalla comunità parrocchiale che devono maturare queste fecondità vocazionali e ministeriali. Sarà un profondo rinnovamento, se riusciremo a cambiare la mentalità.

6) La parrocchia come comunità missionaria — Non la parrocchia elitaria, non la parrocchia "dei vicini", ma la parrocchia come "comunità missionaria e aperta" al comandamento del Signore di "andare, annunziare, battezzare, fondare il Regno" in maniera completa. I risvolti di questa prospettiva sono notevoli.

7) La parrocchia come comunità territoriale — Qui bisogna assolutamente fare un passaggio dal concetto di parrocchia territoriale — che esprime il limite geografico della parrocchia e i confini entro i quali essa si muove — al concetto di presenza nel territorio come realtà umana e sociale. Il "territorio" è colto come collocazione storica, concreta e reale "nell'umano" della comunità cristiana che evangelizza ed è evangelizzata. E' chiaro che così si ribalta l'azione pastorale.

8) La parrocchia "comunità di comunità" — Non la parrocchia-vertice cui tutto è sottomesso; ma la parrocchia-fenomeno di comunione di comu-

nioni. Cioè all'interno della parrocchia si collocano i gruppi, i movimenti, le varie specializzazioni operative, in modo che il punto di riferimento non sia la parrocchia come "realtà subordinante" di tutto, ma come "comunità animatrice" che lascia e dà spazio a tutti, nella varietà dei carismi, delle funzioni e dei compiti.

9) La parrocchia comunità aperta e integrata — E' un successivo sviluppo del capitolo precedente. La parrocchia che non si chiude a niente e a nessuno, e che ha quindi istanze ecumeniche per quelli che non sono cristiani e non sono credenti, sia a livello delle persone che delle realtà sociali.

10) Ulteriori integrazioni — Questo capitolo dovrebbe raccogliere alcune riflessioni sui rapporti tra la parrocchia, la zona, il distretto, la diocesi e sull'integrazione tra queste varie realtà. Questo discorso ha bisogno di alcune precisazioni.

La conclusione di questa lettera (sarà un po' lunga!) sarà questa: il rinnovamento della parrocchia, inteso in questo modo, non è cosa che si possa decidere con un decreto arcivescovile, ma ha bisogno di una lunga maturazione come mentalità e come coscienza. I vari Consigli saranno chiamati ad intervenire in maniera adeguata.

* * *

Sono appena stati pubblicati gli "atti" del convegno che la Chiesa torinese ha tenuto, nell'aprile scorso a Valdocco, sul tema **"Evangelizzazione e promozione umana"**. Noi abbiamo ancora vivo il ricordo di quel convegno; abbiamo ancora viva l'esperienza di quell'incontro di Chiesa. Sia chiaro che il convegno-EPU non può assolutamente essere sottovalutato né emarginato. Quindi credo che i Consigli dovranno mettere mano ad una seria realizzazione del convegno nella sua globalità e nelle sue specificazioni. Questo anche se è inevitabile che la nostra attenzione venga prioritariamente portata e finalizzata ad alcuni capitoli specifici che ora indicherò.

Problema famiglia — La nostra preoccupazione pastorale non ha solo motivazioni contingenti. Cioè la nostra attenzione non è solo funzionale da una certa sincronizzazione con le preoccupazioni della Chiesa, che sta preparando il Sinodo dei vescovi dell'autunno prossimo, che sarà appunto sulla famiglia. Ma è davvero rispondente ad una oggettiva situazione della nostra comunità italiana (anche l'assemblea della CEI, nel maggio 1980, sarà sulla famiglia) e alla nostra situazione torinese dove ci sono ragioni specifiche, che rendono veramente necessaria un'attenzione particolare. Bisognerà probabilmente ripensare il tema della famiglia in una prospettiva maggiormente aggregante. Si sta prendendo coscienza che la pastorale familiare ha dedicato molto spazio alla pastorale della coppia, correndo

il rischio però di emarginare la pastorale della gioventù e la pastorale degli anziani, che sono realtà familiari anch'esse.

Probabilmente un ripensamento non dovrà eliminare le pastorali specifiche (della gioventù, della coppia, degli anziani) ma dovrà tener conto che tutta questa realtà è unitaria nella realtà della natura e ha bisogno di essere considerata unitariamente, perché sembra proprio che una delle ragioni della disgregazione di questi settori pastorali sia quella di aver minimizzato e, in qualche modo "estenuato", la dimensione familiare dell'insieme.

Pastorale del mondo del lavoro — Che ci sia bisogno di un rilancio di questa pastorale credo sia assolutamente chiaro nella vita della comunità diocesana. Credo che non si potrebbe veramente operare sul serio un rinnovamento delle parrocchie e della pastorale familiare se, contemporaneamente, e con tutte le specificazioni necessarie, non si cercasse di rilanciare la pastorale del mondo del lavoro, che nella nostra comunità diocesana ha il posto che tutti conosciamo e di cui tutti ci rendiamo più o meno conto.

Evangelizzazione e cultura — Anche questo argomento ha trovato molto spazio nel convegno "Evangelizzazione e promozione umana" e ha bisogno di una riflessione notevole. Non è un tema che si possa assolutamente dare per scontato. Non si può più aspettare. Credo che qui siamo decisamente in ritardo. Bisognerà che prendiamo di petto questo argomento, con molta pazienza ma anche con molto coraggio e con molta determinazione. E' una priorità di cui io sento l'urgenza in maniera molto grande.

Problemi della carità — E' un tema molto sviluppato dal convegno "EPU": è una sensibilizzazione e anche una certa sincronizzazione della nostra Chiesa locale ai problemi che possiamo chiamare cristianamente "i problemi della carità". L'istituzione della Caritas diocesana come punto di riferimento e come matrice di animazione è un fatto che la diocesi deve recepire, a cui deve prestare molta attenzione e deve tradurre capillarmente, in modo tale che le nostre comunità — proprio perché sono comunità — non deleghino la carità, ma la vivano e la facciano. Tutte le comunità — di ogni genere, e quelle parrocchiali in modo particolare — sono chiamate ad essere operatrici di carità, non nel senso episodico della piccola elemosina o del saltuario aiuto ma come sensibilità. Devono crescere convinte che una comunità che non sia caritatevole, che non sia aperta, sensibile e pronta a recepire le necessità e le tribolazioni dei fratelli mette in crisi il proprio cristianesimo e la propria autenticità evangelica.

* * *

Ancora, non possiamo assolutamente dimenticare il tema della **catechesi**. Lo vorrei prospettare in una maniera molto concreta. Credo che noi

guadagneremo enormemente, come comunità diocesana, se ci dedicheremo con particolare attenzione ad un approfondimento, magari comparato, di due documenti: la "Evangelii Nuntiandi" (mi pare che sia passato sulla testa di tutti); e la "Catechesi tradendae", documento che è stato appena pubblicato. Non basta leggerli, tuttavia. Sono due documenti che fanno una "rivoluzione copernicana". Hanno bisogno di essere approfonditi, in forme, modi, iniziative....: è tutto da pensare e da rilanciare!

* * *

Credo che ci aspetti, e anche con una certa urgenza e puntualità, un altro tema: **la Chiesa di Torino si interroga sulla città**. Le ragioni per cui ci dobbiamo interrogare sulla città credo che siano evidenti, e sono state rese ancora più evidenti dagli ultimi avvenimenti di estremismo e di terrorismo. Tutti sappiamo dell'interesse del Papa per questa situazione. Sono contento che questa volta sia stato il Papa a stimolarci personalmente con una sua attenzione particolare. Questi interventi hanno scosso un po' la coscienza di tutti, a cominciare dal vescovo. Quindi questo tema merita anche esso una sua riflessione. Bisognerà studiare i modi. Soprattutto il Consiglio pastorale potrà riflettere per vedere il "da farsi".

* * *

Vorrei concludere ripetendo ancora una volta la mia grande speranza. La nostra comunità diocesana ha immense risorse che possono e debbono essere mobilitate per essere fedele alla sua missione di Chiesa e per diventare un "segno". Tutte le volte che sento parlare di Torino — e voi potete immaginare che se ne parli parecchio ! — io mi ostino a ripetere sempre la stessa cosa: che il bene non fa chiasso, e il chiasso non fa il bene; e che speranze ci sono; e che le ricchezze sono immense.

Dobbiamo anche noi avere fiducia. Dobbiamo vincere le tentazioni che ci possono derivare dalle nostre varie pigrizie e paure, di cui possiamo essere vittime. Dobbiamo dar credito al Signore. Il Signore è con noi. Sono convinto che Egli c'è in una maniera singolarissima. E concludo sottolineando ancora una volta (a costo di sentirmi ripetere che il vescovo è troppo spirituale) che la preghiera è l'atteggiamento che ognuno di noi e tutte le nostre comunità debbono valorizzare di più, perché tutti i tesori che sono nella nostra Chiesa trovino la libertà di maturare e di fecondare la nostra esperienza di comunità cristiana.

VARIE

Istituto Piemontese di Teologia Pastorale

I. GIORNATA DI STUDIO SULLA ESORTAZIONE APOSTOLICA « CATECHESI TRADENDAE » DI PAPA GIOVANNI PAOLO II

Mercoledì 13 febbraio nel Seminario di Torino, via XX Settembre 83, verrà tenuta una giornata di esegesi e di orientamento sulla Esortazione che Papa Giovanni Paolo II ha mandato all'Episcopato, al clero e ai fedeli di tutta la Chiesa cattolica « circa la catechesi del nostro tempo » (in data 16 ottobre 1979).

Saranno illustrati i seguenti temi:

- l'oggetto e il fine specifico della catechesi (Mons. Natale Bussi)
- i destinatari della catechesi del nostro tempo (Can. F. N. Appendino)
- i catechisti e tutta la Chiesa catechizzante (don Gianni Carrù)
- il metodo catechistico secondo la nuova esortazione (don P. Damu).

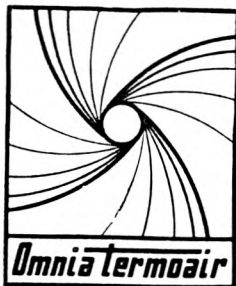
L'orario prevede due edizioni delle conferenze: una al mattino (ore 9,30-12); l'altra al pomeriggio (ripetizione) alle ore 14,30 fino alle 17.

Moderato della giornata sarà don Luciano Pacomio.

II. CORSO BIBLICO SUL VANGELO DI LUCA

Il P. Mauro Laconi O.P. illustrerà i seguenti temi, ogni lunedì pre-serale dal 3 marzo (inizio) al 12 maggio (chiusura) alle ore 18-20 nel Seminario di Torino (iscrizione L. 10.000 più le dispense):

1. La chiave per comprendere il vangelo di Luca (il prologo)
2. Le parabole di Luca e l'invito a seguire Cristo nella sezione del « viaggio »
3. Le parabole dell'invito (c. 14) e la catechesi lucana
4. Le parabole della misericordia (c. 15) e la rivelazione di Dio alla Chiesa
5. Le parabole della povertà (c. 15) e l'escatologia. Povertà del discepolo. I beni della terra e il regno dei cieli
6. Le parabole della preghiera (cc. 11-18) e la cristologia lucana
7. La preghiera di Gesù nella tradizione propria di Luca
8. Preghiera ed esperienza del Regno
9. Il Magnificat, inno alla gioia della redenzione evangelica
10. Il Padre Nostro nella comunità dei figli e nelle prove della Chiesa.



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

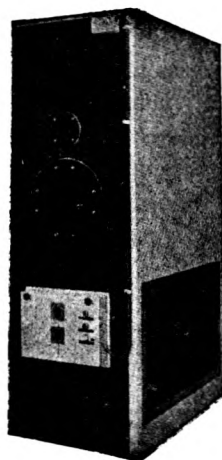
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

**Assenza di refrattario - bassi consumi di ener-
gia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni**

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselletto - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Ricalaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.

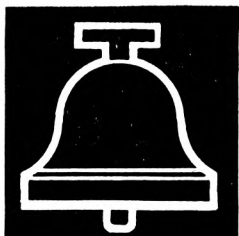


Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

***Omnia termair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « **CENTRAL - TELE STARTER** », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroni liturgici, votivi, ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

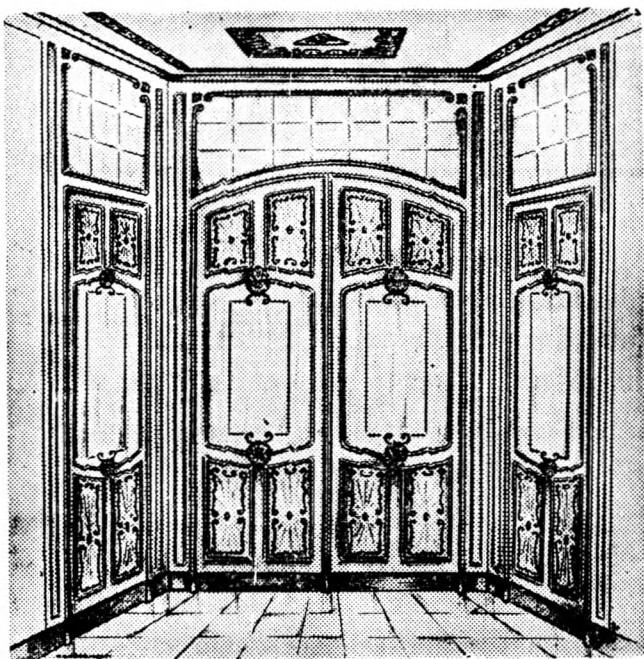
Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

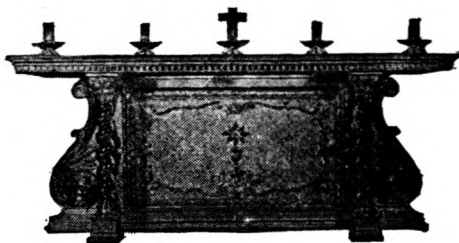
Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18

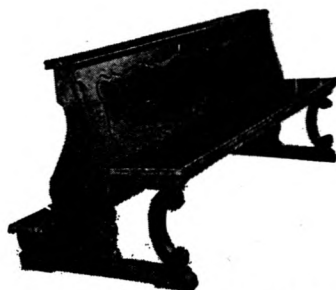
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

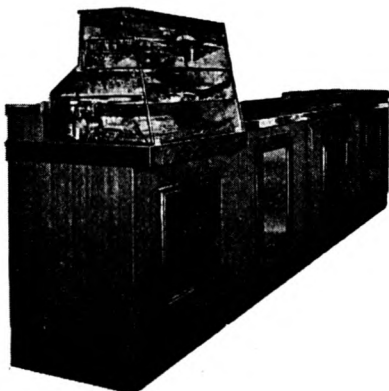


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



mizAr elettronica

Via Ciochette, 303 - QUERCETA (Lucca) - Tel. (0584) 83666

Grazie ad una tecnologia avanzatissima nel settore dell'acustica, la Mizar ha saputo realizzare degli altoparlanti che riducono l'eco conservando una fedeltà eccezionale e garantendo un notevole **effetto presenza**. E' per questi motivi che gli impianti Mizar sono stati utilmente impiegati in ambienti con situazioni acustiche molto difficili, come le Chiese. Le realizzazioni di questo tipo si contano ormai a migliaia sia in Italia che all'estero. A solo titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcune tra le più significative: Duomo di Firenze, Basilica di Santa Croce, S. Apollinare in Classe, Basilica di S. Giusto di Trieste, cattedrali di Glasgow e di Edimburgo... Darne un elenco completo sarebbe impresa titanica.

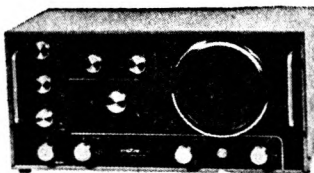
Installare un impianto di altoparlanti non è difficile. Chiunque lo può fare. Difficile è installare un impianto ad altissima fedeltà e presenza in Chiesa.

IN PIEMONTE HANNO PREFERITO NOI

TORINO: S. Giacomo; S. Pietro in Vincoli; B. Vergine delle Grazie; La Visitazione; Ss. Bernardo e Brigida; Ss. Annunziata e S. Giovanni; Madonna della Divina Provvidenza; Ss. Annunziata; Maria Madre di Misericordia; Maria Ss. Regina delle Missioni; Visitazione di Maria Vergine; S. Barbara; N. Signora della Salute; N. Signora Regina della Pace; Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi; Sacro Cuore di Gesù; S. Agnese; S. Alfonso; S. Bernardino da Siena; S. Gaetano; S. Gioacchino; Ss. Simone e Giuila; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; S. Giuseppe Cafasso; S. Maria delle Rose; S. Secondo; S. Vincenzo de' Paoli; S. Croce; S. Natale; S. Pietro e Paolo; Madonna del Rosario; Trasfigurazione N. S. G. C. AIRASCA: S. Bartolomeo. BALANGERO: S. Giac. Magg. Ap. BEINASCO: S. Anna. BRA: S. Andrea; S. Antonio; S. Giovanni Batt. BUTTIGLIERA D'ASTI: S. Martino V. CAFASSE: Ass. di Maria V.; S. Grato V. CARIGNANO: Santuario Madonna delle Grazie. CAVALLERMAGGIORE: S. Maria della Pieve. CHIERI: S. Giacomo. CIRIÉ: S. Giovanni Battista. CUORGNE': S. Dalmazzo M. FIANO: S. Desiderio M. FRONT: S. Maria Maddalena. MATHI: S. Mauro Abate. MEZZENILE: S. Martino Vescovo. NOLE: S. Vincenzo M.; S. Giovanni Battista. ORBASSANO: S. Giovanni Battista. POLONGHERA: S. Pietro in Vincoli. RACCONIGI: S. Giovanni Battista. RIVARA: S. Giovanni Battista. ROCCA CAN.: Ass. di Maria V. S. CARLO CAN.: S. Carlo Borromeo. S. FRANCESCO AL CAMPO: S. Francesco d'Assisi. SAVIGLIANO: S. Giovanni Battista. SETTIMO TO: S. Giuseppe Artigiano. VALDELLATORRE: S. Donato V. M.; S. Maria della Spina; VIGONE: S. Caterina Vergine M. VOLVERA: Assunzione di Maria Vergine e molte altre ancora non solo in Piemonte ma in tutta Italia.



MD 1001 CON BASE ONICE



AMPLIFICATORE AMT 1001

mizAr elettronica

specializzata nella costruzione di impianti di amplificazione per la diffusione della parola in ambienti acusticamente difficili.

I nostri tecnici sono a vostra disposizione sempre per una dimostrazione prova, che sarà completamente gratuita.

Agente di Zona

CLAUDIO GIORCELLI

Via delle Viole, 12 - tel. (011) 84.04.58
10025 PINO TORINESE (TO)

LINEA SUONO LSDC



La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia:

impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

**è tutta un'altra
musica**

AMPLIFICAZIONE W.E.B.

10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314

IMPORTANTE

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

La nostra ditta è a Torino e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

GARANZIE FINO A 7 ANNI con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire: **RISULTATO** che potrete constatare senza il minimo impegno

INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI tecnici ed estetici

PROVA DELL'IMPIANTO per una o più domeniche

CONFRONTI DI RISULTATO con qualsiasi altro impianto

MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETTAGLIATI

ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI

Alcuni impianti in Torino:

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.

Ditta ITALO MARZI
ORGANARO

28017 S. Maurizio D'Opaglio (Novara)

Tel. (0322) 96535

Artigiano specializzato nel restauro di Organi antichi
Massima garanzia Dilazioni di pagamento
Sopraluoghi e preventivi gratuiti

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
DISTILLERIA LIQUORI
SPECIALITA'
ALPESTRE
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LVII
Supplemento al n. 1
Gennaio 1980

Domenica 17 febbraio 1980

GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA PER SOSTENERE ECONOMICAMENTE LE ATTIVITÀ DELLA DIOCESI

SOMMARIO

Appello dell'Arcivescovo	pag. 3
Indicazioni per le celebrazioni eucaristiche della "Giornata"	pag. 5
I problemi economici del Vaticano	pag. 8
"Cooperazione Diocesana 1979"	
Resoconto e distribuzione	pag. 10
Assistenza Diocesana al Clero	
Amministrazione e relazione	pag. 14
Uffici della Curia Arcivescovile	
Resoconto delle spese e del finanziamento	pag. 18
Opera Diocesana Torino-Chiese	
Realizzazioni e progetti	
Distribuzione dell'aliquota della Cooperazione Diocesana 1978	pag. 23

Per documentazione, stampati di sensibilizzazione per la "Giornata" (manifesti, volantini, buste, ecc.), versamenti delle offerte alla "Cooperazione Diocesana", rivolgersi alla Curia Arcivescovile (Ufficio Amministrativo Diocesano), via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - tel. 54.59.23 - 54.18.98 - c.c.p. n. 16833105 intestato a "Ufficio Amministrativo Diocesano", via Arcivescovado 12 - 10121 Torino.

Ai Parroci e collaboratori, Rettori di Chiese, Responsabili di Comunità, Animatori di Gruppi, ecc.

Vi invitiamo a svolgere con cura la GIORNATA DELLA
COOPERAZIONE ECONOMICA DIOCESANA

- Predisponete tutte le celebrazioni della domenica 17 febbraio, secondo le indicazioni contenute nel foglio allegato e in questo fascicolo a pag. 5
Intervenite con la vostra Omelia e con le intenzioni della Preghiera dei fedeli.
- Fate distribuire ai partecipanti, anche già dalla domenica precedente, le buste per la colletta.
Utilizzate nel modo migliore questi sussidi che vi vengono offerti.

A tutti i sacerdoti e ai laici impegnati nelle Comunità della Diocesi

Dedicate un po' d'attenzione anche a questi problemi economici della Diocesi.

I servizi della Diocesi per coordinare l'attività pastorale e per soccorrere comunità e sacerdoti in difficoltà economiche dipendono, per la base finanziaria, da questa iniziativa e dalla vostra risposta.

(Indicazioni pratiche per lo svolgimento della Giornata a pag. 31)

APPELLO DELL'ARCIVESCOVO PER LA "GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA"

La nostra comunità diocesana che nel corso dell'anno partecipa con generosità al sostegno delle attività più impegnative della Chiesa per le Missioni, il Terzo Mondo, i poveri, il Seminario, la stampa cattolica, nella giornata annuale della Cooperazione Diocesana, in programma per la domenica 17 febbraio, raccoglie i mezzi economici necessari per sostenere gli impegni che gravano sulla Diocesi nella sua globalità e sui suoi organismi centrali: per l'assistenza ai sacerdoti anziani, ammalati e bisognosi, per l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Curia Diocesana, per il soccorso alle comunità parrocchiali impegnate nella costruzione di nuovi centri religiosi.

In questi ultimi mesi si sono rinnovati i Consigli Diocesani ed il territorio della Diocesi è stato collegato con l'istituzione di nuovi Vicari Episcopali: questi fatti sono stati voluti e recepiti come fatti di comunione e di partecipazione nella vita pastorale della nostra Chiesa Torinese. Nello stesso spirito rientra questa iniziativa di cooperazione economica che, in campo materiale, è espressione concreta di condivisione con le comunità e con le persone che si trovano in difficoltà ed è corresponsabilità nel procurare i mezzi necessari perché la pastorale Diocesana disponga di centri di animazione e di coordinamento. Mentre nella Diocesi viene istituito l'ufficio della Caritas Diocesana per promuovere nei credenti la testimonianza della fede che si traduce in donazione, non può mancare la testimonianza della comunità diocesana che concorre con volontaria contribuzione a una maggiore perequazione nelle possibilità materiali, per affrontare le difficoltà delle persone e gli impegni comuni.

Rivolgendomi alle comunità parrocchiali, alle istituzioni, ai gruppi, ai sacerdoti, alle famiglie e ai laici della Chiesa Torinese, per riceverne un contributo economico, non dimentico evidentemente le difficoltà del momento che attraversiamo: la crisi economica, l'aumento del costo della vita, la disoccupazione specialmente giovanile, le sofferenze che si aggravano per gli anziani, per chi ha bisogno di assistenza sanitaria, per chi è alla ricerca di un alloggio. Questa situazione di grave incertezza deve però renderci maggiormente solidali, per mettere in comune le poche disponibilità che abbiamo e sostenere soprattutto coloro che nella Diocesi si trovano in maggiori difficoltà. Non possiamo lasciare soli i sacerdoti che hanno

dedicato alla Chiesa la loro vita e le loro forze senza capitalizzare né maturare diritti di liquidazione e che non possono affrontare la vecchiaia soltanto con il minimo della pensione del Fondo Clero né superare senza aiuto le spese e l'assistenza di una malattia o di una convalescenza.

Non possiamo lasciare sole le comunità parrocchiali, formatesi recentemente, che hanno dovuto procurarsi un centro religioso per esprimere la loro fede e per ritrovarsi come comunità cristiana. Quasi tutte sono ancora oberate dalla restituzione di mutui e devono affrontare spese in continuo aumento per l'ultimazione delle costruzioni.

Gli stessi impegni che devono essere affrontati per l'organizzazione della Curia Diocesana che presta i suoi servizi per l'azione pastorale a tutta la Diocesi, sono affidati al senso di responsabilità di tutta la comunità.


Pure con la povertà delle strutture e con la partecipazione volontaria di tanti collaboratori, com'è nello spirito del Vangelo, tuttavia questo Centro Pastorale Diocesano costituito dai vari uffici della Curia, che non dispone di fondi patrimoniali, richiede spese non leggere in una Diocesi come Torino dove i servizi non possono non essere complessi e i coordinamenti richiesti e attuati impegnano un rilevante numero di persone. Anche queste spese vanno capite, accettate e sostenute dalla Cooperazione economica Diocesana.

L'iniziativa della Cooperazione economica Diocesana ha compiuto ormai nella nostra comunità un cammino di oltre dieci anni. Tanti sono stati i gesti di generosità con cui essa si è attuata e per questo ringrazio il Signore e tutti coloro che sono stati segno della sua Provvidenza.

Lo spirito delle Beatitudini evangeliche, a cui ci richiama nella Giornata della Cooperazione la parola di Dio della domenica 17 febbraio VI^a "per annum", rinnova la nostra fiducia nel regno di Dio che viene per chi è povero, soffre, opera per la giustizia e la pace.

Sono certo che anche la nostra Chiesa Torinese vivrà questa confidenza in Dio e nel suo aiuto e ne darà un significativo segno in questa giornata.

Torino, 18 gennaio 1980

 *Anastasio card. Ballestrero*
Arcivescovo

Indicazioni per le celebrazioni eucaristiche

Domenica 17 Febbraio 1980, VI^a « per annum »

1.

Come *formulario per le messe* si può usare quello della domenica corrente, e cioè la VI^a "per annum" (caratterizzata dalle Beatitudini, che costituiscono il programma di ogni comunità cristiana).

2.

Per *i canti* si può scegliere, in « Nella casa del Padre », tra i seguenti:

- Nobile, santa Chiesa (47)
- La Cena del Signore (57)
- Come il grano (58)
- Amatevi, fratelli (138)
- Com'è bello (139)
- Come unico pane (215)
- Noi diverremo (241)

3.

Come traccia per *l'Omelia*, si propongono i seguenti spunti.

Il discorso della Bibbia è un discorso di fede. Fede vuol dire credere in qualcosa che non appare evidente. Per questo le pagine della Scrittura spesso parlano in modo ben diverso dai discorsi più comuni fra la gente. Certe pretese verità, date per scontate ed evidenti fra gli uomini, sono contraddette apertamente dalla Parola di Dio. Ma noi rischiamo di essere talmente assuefatti a questa Parola da non accorgerci più della contraddizione che portiamo in noi stessi, quando ascoltiamo il Vangelo in chiesa, ma poi seguiamo la mentalità comune nella vita.

Fortunato colui che può contare su amici potenti... « Maledetto l'uomo che confida nell'uomo » (1ª lettura).

Una volta morti, tutto finito!... « Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti » (2ª lettura).

Beati i ricchi... « Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio... Guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione » (Vangelo).

Non nascondiamocelo: le parole del Vangelo suonano scandalose alle nostre orecchie. « Parole insensate », ci vien da pensare, anche se non osiamo dirlo forte. Questa pagina di san Luca (l'evangelista della bontà e della misericordia) ci mette in crisi. Perché ci fa toccare con mano quanto poco, in realtà, siamo permeati dallo spirito del Vangelo nella nostra vita quotidiana. Siamo cristiani che ragioniamo spesso in modo ben diverso da Cristo.

Il "regno di Dio" è l'unico valore vero, secondo il Vangelo. Tutti i valori terreni (ricchezza, benessere, salute, allegria, stima della gente...) sono parziali, relativi, caduchi: diventano illusori se non sono orientati al regno di Dio. La Chiesa, la comunità dei credenti, deve diventare un segno vivo e quasi un'anticipazione del regno di Dio. Una comunità di persone che si sforzano di pensare e di vivere come insegna il Vangelo, senza paura di apparire "diversi" da chi segue senza una piega i luoghi comuni più scontati di mentalità e di comportamento. Una comunità di persone che "confidano nel Signore" (1ª lettura) anche quando egli sembra lontano e assente. Una comunità di gente che crede nella risurrezione a dispetto dell'evidenza della morte (2ª lettura). Una comunità di persone che si riconoscono gli uni gli altri come discepoli di Cristo, uniti con lui come un solo corpo. Una comunità il cui criterio primo di comportamento è la legge della carità.

Questa "comunità" non sono gli altri: siamo noi e tutti quelli che come noi oggi si riuniscono nelle varie chiese della città e della diocesi a meditare le stesse pagine della Bibbia e a celebrare la stessa eucaristia. Lo spirito del Vangelo non ci permette di pensare solo a noi stessi. Ci invita piuttosto a sentire e ad assumerci – tutti e ciascuno – la propria responsabilità per l'edificazione e il buon funzionamento di tutta la Chiesa di cui facciamo parte: la "nostra" Chiesa, la Diocesi di Torino.

Ogni giorno siamo chiamati a dare il nostro contributo alla vita della Chiesa con la nostra personale testimonianza cristiana. Ognuno è chiamato a prestare nella sua comunità quel servizio che gli è possibile e congeniale (catechismo, assistenza ai malati, amministrazione, ecc.). Tutti dobbiamo contribuire, secondo i nostri mezzi, alle necessità economiche di tutta la diocesi, in spirito di corresponsabilità e di comunione, secondo l'insegnamento di Cristo (cooperazione diocesana).

Per la *Preghiera dei fedeli* si suggerisce la seguente.

Innalziamo la nostra preghiera al Cristo Salvatore, che ha dato la sua vita per riunire in una sola famiglia tutti i figli di Dio, e diciamo:

Ricordati, Signore, della tua Chiesa!

- Signore Gesù, presente tra coloro che si riuniscono nel tuo nome, confermaci nella fede, nella speranza, nella carità.
- Signore Gesù, insieme al Padre e allo Spirito tu abiti in coloro che ti amano: fa crescere la Chiesa nella fedeltà alla tua Parola.
- Signore Gesù, che sei venuto per radunare i figli di Dio ovunque dispersi, fa che nella nostra comunità formiamo un cuore solo e un'anima sola.
- Signore Gesù, nel tuo Spirito ci illumini e consoli: guarisci gli infermi, conforta i sofferenti, dona a tutti pace e salvezza.

Non deludere, Dio nostro Padre,
la preghiera che ti presentiamo.

Perché il mondo ti riconosca in spirito e verità,
rendi la tua Chiesa una città fraterna e un corpo vivente.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

I PROBLEMI ECONOMICI DEL VATICANO

Dal discorso conclusivo del S. Padre Giovanni Paolo II alla riunione straordinaria di tutti i Cardinali che si è svolta a Roma dal 5 all'8 novembre 1979.

Per quanto riguarda il terzo argomento, cioè la questione "economica", sembra opportuno rilevare:

– continuando lo scambio delle informazioni, iniziato già nel mese di agosto dello scorso anno, prima cioè del conclave, avete potuto, venerati Fratelli, prender conoscenza in modo preciso dello stato dei problemi finanziari della Santa Sede;

– questo è molto importante al fine di formare l'esatta opinione pubblica nella Chiesa e in tutta la società cattolica per quanto riguarda questo argomento. Quella favola diffusa circa le finanze della Santa Sede, le ha arrecato non lieve danno. Come nei tempi antichi, anche ai nostri giorni sorgono dei miti. L'unico modo da usare in simile questione è quello di considerare oggettivamente la cosa in se stessa. Devo, al riguardo, ringraziarvi vivamente perché anche in questo campo voi, con generosa disposizione, siete pronti a collaborare secondo la tradizione apostolica confermata dall'esperienza di tutte le epoche della Chiesa.

La Sede Apostolica, per poter servire con efficacia la missione universale della Chiesa, per poter realizzare il programma pastorale del Concilio, per lavorare in favore della evangelizzazione, ha bisogno anche di mezzi finanziari. Questi mezzi obiettivamente, in paragone con quelli che il mondo contemporaneo spende, ad esempio, per gli armamenti, sono arcimodesti.

Oltre a questo, il mantenimento di quel grande monumento della cultura, qual è la Basilica di San Pietro, e, collegato con essa, di altre istituzioni, ad esempio i Musei Vaticani, è un nostro dovere davanti alla Storia.

Dal comunicato ufficiale.

Circa la situazione finanziaria della Santa Sede, gli eminentissimi Cardinali hanno preso conoscenza con attenzione dei dati forniti, i quali hanno consentito di avere chiara visione dell'insieme dei problemi che tale situazione comporta e che trovano spiegazione anche in processi economici generali che si stanno verificando nel mondo intero.

Dall'analisi compiuta - dell'insieme delle risorse, da una parte, e delle spese, dall'altra - è emerso che effettivamente i proventi del patrimonio (immobiliare e mobiliare) della Santa Sede e le altre sue fonti istituzionali di possibile reddito sono assolutamente insufficienti a coprire le spese per il governo centrale della Chiesa e per il ministero di carità universale del Papa.

Il considerevole deficit emergente ogni anno di più (per l'anno 1979 è previsto intorno ai 17 miliardi di lire, pari circa a dollari USA 20.240.000, con prevedibile aumento per il 1980) ha potuto essere coperto sinora grazie alle offerte volontarie pervenute dal mondo cattolico, in particolare per l'"Obolo di San Pietro" (in merito al quale è stato fornito agli em.mi Cardinali un esatto e particolareggiato prospetto per l'anno 1978, con riferimento anche alle cifre complessive degli ultimi anni precedenti). Gli eminentissimi Cardinali, ricordando come « lo spirito di povertà e di amore è la gloria e il segno della Chiesa di Cristo », non hanno, tuttavia, potuto non rilevare che, se le spese continuassero ad aumentare con il ritmo presente (particolarmente per gli aumenti dell'inflazione e dei costi della vita) e le entrate permanessero nella misura attuale, la Santa Sede verrebbe, nel giro di pochi anni, a trovarsi in gravi difficoltà per poter adeguatamente provvedere al governo centrale della Chiesa e all'esercizio della sua missione di evangelizzazione e di carità. Essi, pertanto, mentre hanno sottolineato la necessità che le spese siano in quanto possibile contenute, hanno insieme manifestato piena comprensione del problema e la volontà di essere fraternamente vicini al Santo Padre nel cercarne la soluzione.

Nel corso dell'adunanza è stata discussa anche la possibilità che sia a suo tempo favorevolmente considerata la proposta di dare pubblica informazione su questa materia.

COOPERAZIONE

OFFERTE RACCOLTE NEL 1979

Consuntivo

Come già di norma si dà il consuntivo delle **offerte** raccolte nell'anno appena concluso, il cui gettito viene **devoluto** in quello successivo: ciò al fine di garantire alle varie gestioni la disponibilità finanziaria onde assolvere alle proprie scadenze indi-

OFFERTE RACCOLTE	1979	1978
Da sacerdoti (offerte personali, esclusa la quota di contributo degli insegnanti di religione): tot. n. 240 (nel 1978 n. 215):		
Parroci e vice Parroci 137	L. 10.638.270	
Addetti Seminario e Curia arcivescovile 30	L. 7.114.800	
Cappellani 73	L. 10.780.500	
Totale n. 240 su 869	L. 28.533.570	L. 26.797.950
Da insegnanti di religione: n. 501 (sacerdoti diocesani 225, sacerdoti extradiocesani 39, religiosi/e 69, laici 168). Contributo totale L. 66.407.260 di cui L. 48.407.260 sono state assegnate agli Uffici di Curia.		
Alla "Cooperazione Diocesana"	L. 18.000.000	L. 25.000.000
Dalle Comunità parrocchiali n. 317 (su 397)		
per la "Giornata" n. 200	L. 70.472.190	
per le cresime n. 117	L. 13.466.700	
n. 77 Parrocchie hanno contribuito sia nella "Giornata", sia in occasione delle cresime.		
Totale offerte delle Comunità parrocchiali	L. 83.938.890	L. 60.295.520
Da chiese non parrocchiali n. 46	L. 9.749.110	L. 5.644.750
Da Istituti religiosi n. 104	L. 22.357.760	L. 24.002.850
Da Enti n. 17	L. 3.015.700	L. 3.238.000
Da offerte personali di laici e offerte anonime	L. 39.088.534	L. 32.170.500
Da offerte per l'ostensione della S. Sindone		L. 8.000.000
OFFERTE RACCOLTE fino al 15-1-1980 (aumento complessivo sul 1978 pari al 10,5%)	L. 204.683.564	L. 185.149.570

E DIOCESANA

INTERVENTI NEL 1980

lazionabili (stipendi, sussidi, ecc.).

Nella **seconda colonna** sono riportati a raffronto gli importi delle **offerte** raccolte nel **1978** e degli **interventi** effettivamente devoluti nel **1979**.

INTERVENTI (devoluzioni previste)	1980	1979
Alla CASSA DIOCESANA ASSISTENZA CLERO		
per sussidi mensili ed occasionali a sacerdoti anziani, ammalati e in difficoltà economiche e per sacerdoti di nuove parrocchie senza casa canonica e senza congrua	L. 96.100.000	L. 87.000.000
All'OPERA DIOCESANA "TORINO-CHIESE"		
per sussidi a Comunità parrocchiali gravate da debiti nella costruzione di nuove chiese o da oneri di affitto per centro di culto in locazione	L. 62.000.000	L. 56.180.000
Alla CURIA ARCIVESCOVILE		
per i servizi pastorali (organizzativi e promozionali) del centro diocesi	L. 22.883.564	L. 20.393.000
Alla CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA		
per le sue attività	L. 2.800.000	
Alla CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE		
per le iniziative delle Diocesi della Regione Piemonte: Istituto di teologia pastorale, Ufficio regionale per la pastorale del lavoro, Facoltà teologica interregionale	L. 9.700.000	
Totale alle Conferenze Episcopali	L. 12.500.000	L. 11.327.000
Alle COLLETTE RIUNITE		
per l'Università Cattolica	L. 4.800.000	
per gli Emigranti	L. 3.300.000	
per la "Carità del Papa"	L. 3.100.000	
Totale alle collette riunite	L. 11.200.000	L. 10.249.570
INTERVENTI DEVOLUTI	L. 204.683.564	L. 185.149.570

DATI NUMERICI SULLA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITA' E

	1969	1970	1971	1972
Comunità parrocchiali	—	116	162	209
Sacerdoti	330	235	218	297
Chiese non parrocchiali	—	—	—	12
Istituti religiosi e Enti	1	7	4	70
Laici singoli e offerte anonime	3	6	6	22
Insegnanti religione				

I RISULTATI E LE DESTINAZIONI DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA

	1969	1970	1971	1972	1973
Offerte raccolte Totali	29.355.303	33.660.736	44.827.598	75.770.607	87.192.030

così destinate all'anno successivo:

Alla Cassa assistenza clero	11.293.000	12.700.000	15.000.000	27.000.000
All'Opera To-chiese per nuovi centri religiosi	7.062.303	16.960.736	25.827.598	42.770.607
Alla Curia arcivescovile	—	1.500.000	—	—
Ai Seminari diocesani	10.000.000	—	—	—
Ai Sacerdoti in America Latina	1.000.000	—	—	—
Alle Conferenze Episcopali Regionale ed Italiana	—	—	—	—
Alle "Collette" riunite	—	2.500.000	4.000.000	6.000.000

ITA E DELLE PERSONE ALLA COOPERAZIONE DIOCESANA

	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
972							
209	238	269	270	280	289	277	317
297	279	276	239	265	257	215	240
12	4	28	25	32	32	32	46
70	97	107	122	168	156	118	104
22	31	43	93	91	74	88	80
	(contributo sullo stipendio)						

	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
973							
030	95.195.383	115.500.000	139.100.000	175.532.000	185.500.000	204.683.564	—

000	36.200.000	50.569.500	54.000.000	66.000.000	82.000.000	87.000.000	96.100.000
607	36.992.030	32.717.883	34.900.000	43.000.000	53.000.000	56.180.000	62.000.000
	—	—	9.500.000	12.000.000	18.750.000	20.393.000	22.883.564
	(contribuzione in occasione di propria "Giornata")						
	(a carico del "Servizio diocesano Terzo Mondo")						
	8.000.000	5.908.000	9.900.000	9.900.000	11.782.000	11.327.000	12.500.000
000	6.000.000	6.000.000	7.200.000	8.200.000	10.000.000	10.600.000	11.200.000

Commissione diocesana per l'Assistenza al Clero

La Commissione Diocesana per l'Assistenza al Clero si propone in diocesi questo unico scopo: svolgere un servizio a favore dei confratelli sacerdoti che, per motivo di salute o per età avanzata o anche per ragioni di ordine economico, vengono a trovarsi in difficoltà.

I limiti nostri di tempo, di capacità e di disponibilità non sempre ci consentono un servizio pieno ed efficiente; il desiderio nostro, tuttavia, è di venire incontro alle particolari necessità dei sacerdoti ammalati, anziani o disagiati, affinché essi, che alla Chiesa e ai fedeli hanno consacrato interamente la loro vita, « si sentano assistiti, si sappiano amati, seguiti, congiunti intimamente ad una comunità che non dimentica » (Paolo VI, sett. 1977).

In occasione del resoconto della "Cooperazione diocesana", la Commissione per l'Assistenza al Clero presenta alla Chiesa torinese il proprio bilancio consuntivo per il decorso anno 1979. La competente Tesoreria darà in altre pagine del presente fascicolo la dimostrazione grafica delle cifre; la Commissione Assistenza si sofferma invece su quella che è stata l'attività sua propria.

Nell'anno 1979 le sedute della Commissione sono state 11. I casi esaminati relativi a Sacerdoti sono stati complessivamente 187, così suddivisi:

- Per situazioni di malattia: 106.
- Per situazioni economiche: 81.

Alcuni di questi casi sono stati esaminati più volte, per diversi mesi consecutivi.

Circa l'assistenza economica si sono avuti mediamente e per ciascun mese i seguenti interventi:

— Anziani ed ammalati n. 35	
Spesa mensile	L. 5.667.650
— Situazioni di disagio n. 31	
(piccole comunità, nuove Parrocchie, ecc.)	
Spesa mensile	<u>L. 3.683.000</u>
Totale	<u>L. 9.350.650</u>

Si sono inoltre compiuti n. 15 interventi occasionali di diversa entità, per varie necessità, con una spesa complessiva nell'anno di L. 8.300.000.

Sono stati inoltre versati i contributi previdenziali e mutualistici per alcuni sacerdoti assistiti o in particolari condizioni di necessità.

L'intento precipuo della Commissione Assistenza Clero, oltre all'aiuto economico, è di essere vicini ai confratelli nei casi di necessità o di sofferenza con sincera fraternità e spirito di servizio.

Purtroppo la limitatezza del tempo e le notevoli spese di auto non sempre ci consentono di compiere, con una certa frequenza, le visite a domicilio ai sacerdoti anziani, ammalati o disagiati, come sarebbe nostro vivo desiderio. Saremmo grati se fossero i sacerdoti stessi a fornirci, di tanto in tanto, notizie sul loro stato di salute e sulle loro eventuali concrete difficoltà.

Particolare attenzione cerchiamo di rivolgere ai sacerdoti ospiti nelle Case del Clero di corso Corsica 154 e di Pancalieri. È doveroso per noi, a questo riguardo, cogliere l'occasione per ringraziare profondamente le Reverende Suore che nelle suddette case prestano un servizio preziosissimo ed insostituibile; servizio continuo, disinteressato, silenzioso, spese volte duro e costoso, compiuto sempre con tanta carità e senso di disponibilità.

Un grazie anche ai diaconi e ai laici, che danno in modo esemplare il loro contributo di aiuto nelle suddette case del Clero.

Come in passato, tra i casi esaminati, non mancano quelli relativi a Sacerdoti missionari "Fidei Donum" in ministero nel Terzo Mondo e quelli relativi a sacerdoti extradiocesani, ma qui residenti.

Presentando questi elementi illustrativi dell'attività della Commissione per l'Assistenza al Clero vorremmo anche ricordare alcuni piccoli episodi che contribuiscono però a creare particolari legami di fraternità con i sacerdoti anziani ed ammalati. In primo luogo l'assiduità con cui Mons. Giuseppe Garneri, già vescovo di Susa, s'incontra con essi ed alcune visite compiute alle Case di riposo del Clero da parte dei chierici del Seminario.

La Commissione si conferma sempre disponibile ad accogliere le osservazioni ed i suggerimenti che le si volesse indirizzare per una sempre più attenta e proficua attività a favore dei Confratelli in necessità.

Facciamo appello a tutti i sacerdoti, ai vicari di zona in modo particolare, per la tempestiva segnalazione di eventuali casi di malattia o di bisogno, per favorire un'immediata presa di contatto. Crediamo opportuno, inoltre, ricordare che l'assistenza ai sacerdoti in qualunque forma non è compito della sola Commissione, ma è un dovere di solidarietà e di fraternità di ciascun sacerdote.

La Commissione diocesana Assistenza al Clero opera in costante collegamento con i Vicari Episcopali Territoriali recentemente istituiti ai quali competono gli interventi di carattere pastorale riguardanti i sacerdoti e che possono seguire con maggiore assiduità specialmente le situazioni che si protraggono nel tempo.

La loro disponibilità e la stessa collocazione di essi a contatto immediato con la vita dei sacerdoti, risulta già di grande incoraggiamento e sollievo agli impegni della Commissione e dell'Ufficio Assistenza al Clero.

Un ricordo tutto particolare rivolgiamo ai sacerdoti assistiti, in totale 11, che sono deceduti nel corso dell'anno 1979.

Ogni bene in Domino.

per l'Ufficio diocesano Assistenza Clero
Don Giacomo Quaglia

CASSA DIOCESANA

ENTRATE	1979 CONSUNTIVO	1980 PREVENTIVO
<i>Da:</i>		
Erogazione per sussidi da "Opera Pia Parroci Vecchi od Inabili" (delibera 27-12-1979)	L. 500.000	L. 200.000
Offerte	L. 12.949.500	
Interessi del fondo patrimoniale e di riserva	L. 7.128.750	L. 5.000.000
"Cooperazione Diocesana": quota del 1978 (in preventivo quota del 1979)	L. 87.000.000	L. 96.100.000
Tassazione sui redditi patrimoniali di chiese e benefici	L. 24.372.720	L. 20.000.000
TOTALE ENTRATE	L. 131.950.970	L. 121.300.000

CONSUNTIVO 1979

ENTRATE	L. 131.950.970
USCITE	L. 124.544.363
SALDO ATTIVO	L. 7.406.607
FONDO CASSA 1978	L. 3.870.381
FONDO CASSA 1979	L. 11.276.988

A ASSISTENZA CLERO

USCITE	1979 CONSUNTIVO	1980 PREVENTIVO
<i>Per:</i>		
Sussidi mensili a n. 38 sacerdoti anziani o ammalati	L. 68.193.250	} L. 114.000.000
Sussidi mensili a n. 23 sacerdoti in difficoltà economiche	L. 35.270.000	
Sacerdoti di nuove parrocchie sprovviste di congrua: n. 4	L. 7.020.000	L. 8.000.000
Sacerdoti di nuove parrocchie senza casa canonica: n. 4	L. 1.256.000	L. 1.500.000
Sussidi occasionali per cure e convalescenze: n. 15	L. 8.298.400	L. 10.000.000
Varie	L. 675.838	L. 1.000.000
Stipendi	L. 3.830.875	L. 4.000.000
TOTALE USCITE	L. 124.544.363	L. 138.500.000

PREVENTIVO 1980

ENTRATE	L. 121.300.000
USCITE	L. 138.500.000
SALDO PASSIVO	L. 17.200.000
FONDO CASSA 1979	L. 11.200.000
RESIDUO SCOPERTO da reperire con offerte	L. 6.000.000

UFFICI DELLA

ENTRATE	CONSUNTIVO 1979	PREVENTIVO 1980
Affitti	L. 5.450.000	L. 5.000.000
Ricavato di pubblicazioni e stampati	L. 17.183.910	L. 11.000.000
Tassazioni	L. 7.248.500	L. 6.000.000
Interessi	L. 11.819.808	L. 9.000.000
Diritti di segreteria	L. 23.394.670	L. 20.000.000
Iscrizione a Corsi	L. 9.243.700	L. 7.000.000
Rimborsi da trattenute acconto imposte	L. 10.240.902	L. 7.000.000
Varie	L. 2.009.275	L. 2.000.000
Sussidio straordinario	L. 8.000.000	
Totale	L. 94.590.765	L. 67.000.000

CONSUNTIVO 1979

USCITE		L. 232.882.576
ENTRATE		L. 94.590.765
SALDO PASSIVO		L. 138.291.811
FONDO CASSA 1978		L. 17.637.109
RESIDUO PASSIVO		L. 120.654.702
INTERVENTI		
Da Cooperazione Diocesana	L. 20.393.000	
Da Messe binate e trinate	L. 73.913.300	
Da contributo Insegnanti di religione (aliquota)	L. 48.407.260	
	L. 142.713.560	
FONDO CASSA al 31-12-1979		L. 22.058.858

CURIA ARCIVESCOVILE

USCITE	CONSUNTIVO 1979	PREVENTIVO 1980
Stipendi e contributi assicurativi del personale	L. 120.725.838	L. 146.000.000
Indennità per prestazioni straordinarie	L. 5.973.753	L. 10.000.000
Cancelleria, posta, fotocopie	L. 9.131.049	L. 11.000.000
Telefono	L. 9.277.950	L. 12.500.000
Riscaldamento	L. 11.260.130	L. 14.000.000
Luce, acqua, gas	L. 4.531.839	L. 6.000.000
Manutenzione fabbricati e attrezzature Uffici	L. 8.505.965	L. 10.000.000
Piccole spese	L. 1.404.200	L. 2.000.000
Imposte	L. 9.441.180	L. 11.000.000
Tasse per rescritti Congregazioni Romane	L. 1.488.000	L. 2.000.000
Corsi	L. 5.759.200	L. 6.500.000
Pubblicazioni, stampati, riviste	L. 19.768.353	L. 15.000.000
A fondo liquidazione personale	L. 4.000.000	
A fondo manutenzione palazzo Arcivescovile	L. 20.000.000	
Varie	L. 1.615.119	L. 2.000.000
Totale	L. 232.882.576	L. 248.000.000

PREVENTIVO 1980

USCITE	L. 248.000.000
ENTRATE	L. 67.000.000
SALDO PASSIVO	L. 181.000.000
FONDO CASSA 1979	L. 22.058.858
RESIDUO PASSIVO	L. 158.941.142
INTERVENTI	
Da Cooperazione Diocesana 1979	L. 22.883.564
Da Messe binate e trinate	L. 80.000.000
Da contributo Insegnanti di religione (aliquota)	L. 47.000.000
	L. 149.883.564
SCOPERTO	L. 9.057.578
FONDO ATTIVO 1980:	
per manutenzione fabbricati Curia:	L. 20.000.000

NOTE AL RESOCONTO AMMINISTRATIVO DEGLI UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

UFFICI

Nella Cassa Centralizzata della Curia Arcivescovile (Tesoreria dell'Ufficio Amministrativo Diocesano) sono riunite le gestioni economiche dei seguenti Uffici:

- 1 - **Vicariato** (Vicari Generali, Vicari Episcopali, Vicari Episcopali territoriali).
- 2 - **Cancelleria**: con gli annessi uffici: Archivio - Ufficio Matrimoni - Promotore di Giustizia e Pie Fondazioni (legati).
- 3 - **Ufficio Amministrativo Diocesano** con l'annesso ufficio Assicurazioni Sociali Clero.
- 4 - **Ufficio Catechistico**.
- 5 - **Ufficio Liturgico**.
- 6 - **Ufficio per la pastorale dell'Assistenza e Ufficio Caritas Diocesana**.
- 7 - **Ufficio Pastorale del Lavoro**.
- 8 - **Ufficio Scuola e Cultura** (parzialmente autofinanziato).
- 9 - **Ufficio Pastorale dei malati**.
- 10 - **Ufficio Comunicazioni Sociali, pastorale della famiglia e movimenti laicali**.

La Cassa centralizzata comprende inoltre l'amministrazione degli immobili della **Mensa Arcivescovile**, con relative manutenzioni ed utenze (Portineria - Riscaldamento - Telefono - Luce - Acqua e Gas).

ENTRATE

- Gli **affitti** sono costituiti da redditi patrimoniali destinati all'integrazione della Mensa Arcivescovile.
- **Ricavati da stampati e pubblicazioni**:
sono costituiti dalla distribuzione di moduli per gli Uffici parrocchiali e di pubblicazioni curate da vari Uffici (es. Annuario diocesano, dispense di corsi, atti di convegni, pubblicazioni di aggiornamento, ecc.).
- **Tassazioni - interessi - diritti di segreteria**:
L'Ufficio Amministrativo applica una tassazione sull'attivo dei depositi degli Enti e sul reddito di interessi.
Applica pure un diritto di segreteria (2%) in occasione di atti in cui si realizzano capitali.
- **Iscrizioni a Corsi**:
È il ricavo ottenuto dalle quote versate dai partecipanti a corsi di aggiornamento, organizzati dai diversi Uffici della Curia.
- **Sussidio straordinario**:
Intervento della Regione Piemonte per la stampa della Guida dell'Archivio Arcivescovile.
- **Trattenute d'acconto di imposte**:
Anticipo dell'imposta IRPEF sullo stipendio dei dipendenti della Curia, rimborsato dai dipendenti stessi.

USCITE

— Stipendi e contributi:

Al 1° gennaio 1980 i dipendenti della Curia sono:

Sacerdoti a tempo pieno	n. 13
Sacerdoti a tempo parziale	n. 20
Religiosi/e	n. 3
Laici a tempo pieno	n. 4
Laici a tempo parziale	n. 5

Nel 1979 si sono dimessi n. 2 Sacerdoti e n. 3 Laici; sono stati assunti n. 6 Sacerdoti e n. 1 Laico.

— Indennità:

Sono costituite dal rimborso della spesa di auto per sopralluoghi per conto degli Uffici, dal corrispettivo per prestazioni occasionali di consulenze, ecc.

— Imposte:

Dovute per i fabbricati della Curia Arcivescovile e della Mensa Arcivescovile e per acconti di imposte IRPEF sugli stipendi dei dipendenti.

— Corsi e pubblicazioni:

Cfr. la nota per le entrate.

INTERVENTI

L'organizzazione degli Uffici della Curia, le cui prestazioni sono in gran parte gratuite, viene sostenuta da interventi diocesani spiegati nella pagina seguente.

Essi sono volontari o obbligatori, ma sempre affidati anno per anno alla corresponsabilità della Comunità diocesana.

La Curia Arcivescovile non dispone di altri patrimoni né di altre fonti di finanziamento.

ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO PER GLI IMPEGNI DIOCESANI

Oltre le offerte della **Cooperazione Diocesana**, concorrono al sostegno economico delle attività e degli impegni diocesani i seguenti contributi:

1 - Tassazione sui redditi patrimoniali di benefici e chiese

1978	L. 19.518.200
1979	L. 24.372.720
1980	L. 20.000.000 (previste)

Il ricavato nel 1979 è stato impiegato totalmente nell'Assistenza Clero.

2 - Contributo dallo stipendio degli insegnanti di religione

1978	L. 91.288.744
1979	L. 66.407.260
1980	L. 65.000.000 (previste)

Il ricavato nel 1979 è stato impiegato in parte nel finanziamento degli Uffici della Curia (L. 48.407.260) ed in parte trasferite alla Cooperazione Diocesana 1979 (L. 18.000.000).

3 - Offerte delle Messe binate feriali e trinate festive

1978	L. 59.305.200
1979	L. 73.913.300
1980	L. 80.000.000 (previste)

Il ricavato delle predette offerte, trasmesso dai sacerdoti celebranti, è stato impegnato nel 1979 totalmente nell'organizzazione degli Uffici della Curia.

Si ricorda che, oltre il predetto contributo, il corrispettivo delle Messe binate festive viene trasmesso dai sacerdoti all'Amministrazione dei Seminari Diocesani.

4 - Tassazione sui realizzi di capitali patrimoniali da parte di parrocchie ed enti diocesani

Residuo al 31-12-1978	L. 7.453.920
Entrate nel 1979	L. 52.690.350
Erogazioni nel 1979	L. 23.520.000
Residuo in cassa al 31-12-1979	L. 36.624.270

Il predetto fondo viene impiegato in sussidi per manutenzioni di fabbricati indispensabili di Parrocchie e Chiese povere.

OPERA DIOCESANA TORINO-CHIESE

Si continua "ad andar per chiese", anche se negli ultimi 25 anni (1954-1979) la Diocesi ha provveduto a 115 centri religiosi ed altri 10 sono in cantiere od in appalto.

Alcuni problemi si sono ormai ridimensionati:

- *in Torino città da alcuni anni gli abitanti non sono aumentati di numero per effetto dell'emigrazione. Anche il trasferimento delle famiglie dalla città ai Comuni confinanti non è più così sensibile.*

Inoltre sono stati acquisiti forti momenti collaborativi:

- *nelle Comunità locali i laici con il clero studiano, propongono "la propria chiesa" e partecipano efficacemente alla realizzazione del progetto;*
- *nelle Comunità civiche (quasi ovunque) un buon riordino della materia urbanistica dà spazio alla previsione e alla concessione del diritto di superficie (anni 99) delle aree destinate a nuovi centri religiosi;*
- *anche lo Stato (con la legge 168) concede mutui agevolati, per cui aggiungendo un 30% o con prestiti, facilmente ottenibili da parrocchiani, o con ricavi da cessione di beni parrocchiali, torna abbastanza facile formulare concreti e validi piani di finanziamento.*

Rimangono sempre alcune difficoltà legate soprattutto alla situazione economica, propria di questi tempi e cioè l'aumento del costo dei materiali, le nuove norme di carattere termico, e la revisione dei prezzi: queste realtà non permettono di perdere tempo ed obbligano a scelte di materiali comuni e di opere limitate all'indispensabile. Fortunatamente molti lavori sono ultimamente andati in cantiere, altri in appalto, altri ancora sono in avanzato studio istruttorio.

Quali previsioni si possono tentare per i prossimi cinque anni?

Salvo parere delle Comunità interessate e dell'Autorità competente, in Città occorrono, con urgenza, almeno 10 centri religiosi: Zona Carceri Militari, Borgata Rosa, Corso Ferrucci, Via Isernia, Via Bardonecchia, Via Monfalcone, Via Riva del Garda, Mirafiori E 12, Via Imperia, E 18, Via De Sanctis.

Sempre in Città una quindicina di aree rimangono allo stato previsionale di Piano Regolatore.

Fuori Città, con una certa urgenza, si dovranno prevedere lavori per Cambiano, Candiolo, Castiglione, Ciriè, Orbassano, Rivalta-Sangone, Santena, Vinovo, Volpiano.

In altri Comuni (8) per ora è sufficiente la previsione dell'area nei Piani Regolatori.

Questo il quadro del lavoro attorno a cui i collaboratori di Torino-Chiese lavorano con attenzione.

Le esperienze vissute dalla équipe di Torino-Chiese insieme con i Parroci

costruttori, con i laici delle molte Comunità, hanno cambiato l'impegno apparentemente imprenditoriale in indimenticabili momenti di maturazione ecclesiale. Di questo soprattutto siamo riconoscenti al Signore; ancora riconoscenza ai Parroci costruttori che con serietà tengono fede agli impegni, a tutti i fedeli e Sacerdoti della Diocesi che esprimono la loro solidarietà in occasione della Giornata della Cooperazione Diocesana.

Allora restituire o contribuire non è solo un fatto economico, ma diventa solidale responsabilità.

La Giornata della Cooperazione appunto è un'occasione propizia per raccogliere preghiere e sensibilità per i nuovi centri religiosi, perché la Verità sia conosciuta ed amata.

Con cordialità.

Michele Enriore
Alberto Cavarero
Giovanni Arata
Giampietro Coruzzi
Francesco Landi
Mario Portaluri
Maria Teresa Bello
Piera Gallarate Albani

Torino, 24 gennaio 1980

NOTE

Una parola sulla distribuzione della quota della Cooperazione alle Comunità parrocchiali.

Alcuni amici hanno osservato che il metodo finora adottato porta solo "briciole" e non risolve problemi.

Ci sia permesso di dire che con 50-60 milioni non "risolviamo una chiesa". E poi a chi si potrebbe assegnare questo fondo quando gli inizi sono difficili non solo per una Comunità ma per tante?

Non rimane che partire tutti allo stesso modo e seguire la strada collaudata: offerte e prestiti dei parrocchiani, cessioni di beni parrocchiali e, quando possibile, il mutuo statale.

Ci pare che distribuire un qualcosa a tutte le Comunità interessate sia anche un modo di cooperazione: essere ricordati è sempre un incoraggiamento.

Per ultimo non va dimenticato che alcuni Parroci costruttori rinunciano alla propria quota a favore di altri confratelli.

Non abbiamo per il momento altre considerazioni; consigli ed osservazioni sarebbero veramente graditi.

Presso l'Ufficio Torino-Chiese sono a disposizione circa 200 copie del volumetto "Nuove Chiese a Torino". E la raccolta (foto) delle chiese costruite negli ultimi 25 anni, con la prima storia di nuove comunità. I dati ivi riportati costituiscono documento storico e ricordano sacrifici e collaborazione.

ATTIVITA DELL'OPERA TORINO-CHIESE

1979 - 1980

1) Consegna di nuovi centri religiosi:

TORINO - La Risurrezione	chiesa e opere
TORINO - San Benedetto	casa e opere
TORINO - Santa Caterina	chiesa (a cura della Comunità)
TORINO - Santi Apostoli	completamento casa e opere
BORGARO - Corso Italia	chiesa e casa (a cura della Comunità)
GRUGLIASCO - Borgata Lesna	via Tirreno, centro sussidiario
GRUGLIASCO - Spirito Santo	opere di ministero pastorale
VOLVERA - Frazione Gerbole	centro sussidiario

2) In cantiere o in appalto:

TORINO - L'Ascensione	centro parrocchiale (a cura della Comunità)
TORINO - N. Signora della Guardia	completamento chiesa (a cura della Comunità)
TORINO - Santa Caterina	completamento casa e opere
BEINASCO - Gesù Maestro	chiesa e casa
CHIERI - San Giorgio	chiesa sussidiaria
GRUGLIASCO - Fabbrichette	opere di ministero pastorale
MONCALIERI - Tagliaferro	chiesa e opere
NICHELINO - Viale Kennedy	centro sussidiario (a cura della Comunità)
NICHELINO - San Damiano	casa e opere
NONE - Via Santa Rosa	centro sussidiario (a cura della Comunità)
PIOSSASCO - Via Cavour	chiesa (a cura della Comunità)

3) In istruttoria:

TORINO - San Giuseppe Lavoratore	centro sussidiario
TORINO - Santa Monica	opere di ministero pastorale
BEINASCO - Zona 167	centro sussidiario
CHIERI - Zona Maddalene	chiesa
DRUENT - Zona nord	opere di ministero pastorale
GRUGLIASCO - Via Radic	chiesa sussidiaria
MONCALIERI - Zona Agip	centro religioso
ORBASSANO - Zona 167	chiesa sussidiaria
PIOSSASCO - Via Cavour	opere di ministero pastorale
RIVALTA - Zona Sangone	chiesa sussidiaria

4) Interventi dell'Opera per affitti ed interessi (7%):

Affitti	1979	1980
Locali per Santi Apostoli	170.000	—
Locali per centro Zona Agip - Moncalieri	2.000.000	2.000.000
Locali per centro Via Radic - Grugliasco	2.000.000	4.000.000

Interessi 7% su prestiti dei parrocchiani:

	1979	1980
TORINO - Nostra Signora della Guardia	—	1.900.000
TORINO - Sant'Ambrogio	1.500.000	1.500.000
TORINO - Santi Apostoli	3.591.390	8.050.000
TORINO - San Benedetto	4.070.830	4.000.000
TORINO - La Risurrezione	75.000	455.000
COLLEGNO - Gesù Maestro	772.070	770.000
RIVOLI - San Giovanni Bosco	3.500.000	3.500.000

DISTRIBUZIONE DI L. 56.180.000

Quota Cooperazione Diocesana 1978 assegnata a 90 Comunità
Parrocchiali

Parrocchia	Contributo del 20% sui ratei di mutui o prestiti senza interessi.		
Gesù Salvatore - Falchera	Torino	L.	800.000
Immacolata Concez. e San Giovanni Batt.	Torino	L.	800.000
La Visitazione	Torino	L.	600.000
La Pentecoste	Torino	L.	800.000
Maria Madre Misericordia	Torino	L.	600.000
Maria Regina delle Missioni	Torino	L.	800.000
Nostra Signora della Guardia	Torino	L.	800.000
Nostra Signora SS. Sacramento	Torino	L.	800.000
Nostra Signora di Fatima	Torino	L.	450.000
Risurrezione Nostro Signore Gesù Cristo	Torino	L.	800.000
Sant'Ambrogio	Torino	L.	800.000
Sant'Andrea	Torino	L.	500.000
Sant'Antonio Abate	Torino	L.	800.000
Santi Apostoli	Torino	L.	800.000
San Benedetto	Torino	L.	800.000
Santa Caterina da Siena	Torino	L.	800.000
Sant'Ermenegildo	Torino	L.	600.000
Santa Giovanna d'Arco	Torino	L.	800.000
Santo Curato d'Ars	Torino	L.	800.000
San Giuseppe Lavoratore	Torino	L.	420.000
San Marco	Torino	L.	500.000
Santa Maria Goretti	Torino	L.	680.000
San Michele Arcangelo	Torino	L.	800.000
San Luca	Torino	L.	900.000
San Paolo Apostolo	Torino	L.	600.000
San Remigio	Torino	L.	800.000
San Vincenzo de' Paoli	Torino	L.	800.000
San Vito	Torino	L.	200.000
SS. Nome di Maria	Torino	L.	750.000
Trasfigurazione	Torino	L.	600.000
Visitazione - Mirafiori	Torino	L.	600.000
Santa Monica	Torino	L.	800.000
San Grato - Bertolla	Torino	L.	400.000
Comunità Via Pomaretto	Torino	L.	180.000
San Rocco	Andezeno	L.	358.652
Santa Maria	Avigliana	L.	500.000
San Giacomo	Balangero	L.	320.000
Gesù Maestro	Beinasco	L.	800.000

167	Beinasco	L.	800.000
Via Manzoni	Beinasco	L.	500.000
Assunzione Maria Vergine	Borgaro	L.	800.000
San Giacomo	Brandizzo	L.	300.000
San Giorgio	Caselette	L.	500.000
Nostra Signora del S. Cuore - Mappano	Caselle	L.	700.000
Sant'Andrea	Castelnuovo D. B.	L.	400.000
Maddalene	Chieri	L.	800.000
San Giorgio	Chieri	L.	800.000
San Luigi Gonzaga	Chieri	L.	800.000
Gesù Maestro	Collegno	L.	720.000
Santa Chiara	Collegno	L.	800.000
Via Giotto	Grugliasco	L.	700.000
Sant'Antonio	Grugliasco - Lesna	L.	800.000
Spirito Santo	Grugliasco	L.	800.000
Tagliaferro	Moncalieri	L.	800.000
Nostra Signora delle Vittorie	Moncalieri	L.	500.000
San Vincenzo Ferreri	Moncalieri	L.	600.000
Zona Cacciatori	Nichelino	L.	800.000
Viale Kennedy	Nichelino	L.	800.000
Sant'Edoardo	Nichelino	L.	800.000
SS. Trinità	Nichelino	L.	800.000
Chiesa via Santa Rosa	None	L.	517.000
San Francesco	Piossasco	L.	800.000
San Vito	Piossasco	L.	500.000
San Giovanni Bosco	Rivoli	L.	600.000
San Bartolomeo	Rivoli	L.	800.000
San Bernardo	Rivoli	L.	500.000
Santa Maria della Stella	Rivoli	L.	400.000
Sant'Anna	San Mauro	L.	484.348
San Benedetto	San Mauro	L.	500.000
San Vincenzo	Settimo	L.	500.000
Farmitalia	Settimo	L.	500.000
San Vincenzo	Volvera	L.	800.000
Gesù Operaio - a favore La Risurrezione		L.	400.000
San Francesco di Sales - a favore Sant'Ambrogio		L.	800.000
S. Natale - a favore Cacciatori - San Damiano		L.	800.000

Affitti di locali 1978-1979

Santi Apostoli	Torino	L.	2.000.000
San Benedetto	Torino	L.	1.000.000
Zona Agip	Moncalieri	L.	1.000.000
San Giovanni Bosco	Rivoli	L.	1.000.000
Viale Radic	Grugliasco	L.	2.000.000

Per conoscere meglio la composizione, le istituzioni, le attività e i problemi della DIOCESI DI TORINO:

ANNUARIO DELLA ARCIDIOCESI DI TORINO 1979

In vendita presso la Cancelleria della Curia Arcivescovile
e presso l'ufficio delle Comunicazioni sociali.

L. 8.000

TORINO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA PROMOZIONE UMANA

Atti del Convegno Diocesano 21-25 aprile 1979.
Ediz. L.D.C.

L. 12.000

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Mensile ufficiale per gli atti dell'Arcivescovo e della Curia -
Ammin. Buona Stampa, corso Matteotti 11, Torino.

Abb. annuo 1980 L. 10.000

DONAZIONI E TESTAMENTI PER LE OPERE DIOCESANE

Esistono in Diocesi alcuni enti giuridici, civilmente riconosciuti e quindi abilitati a ricevere disposizioni con atto pubblico. È conveniente il riferimento formale a tali enti, quando si tratta di disposizioni che riguardano beni immobili.

Questi enti sono:

- 1) **L'Opera diocesana della preservazione della fede "Torino-Chiese";**
- 2) **Il Seminario arcivescovile di Torino.**

Negli atti di donazione e nei testamenti occorre indicare chiaramente, oltre la denominazione esatta e completa dell'ente destinatario, anche le finalità delle disposizioni.

« All'Opera diocesana della preservazione della fede di Torino, per la costruzione di nuove chiese », oppure « ... per l'attività degli uffici della Curia arcivescovile ».

« Al Seminario arcivescovile di Torino, per la formazione degli aspiranti al sacerdozio ».

N.B. - A riguardo dei testamenti a favore dell'*assistenza ai sacerdoti poveri, anziani e ammalati*, stante l'attuale situazione dell'**"Opera Pia Parroci vecchi e inabili"** a seguito delle disposizioni di legge che trasferiscono alle Regioni e ai Comuni le IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) non aventi caratteristiche educative-religiose, contrariamente a quanto suggerito in anni passati nel fascicolo di supplemento della "Rivista Diocesana" si raccomanda ora di non più indicare come destinataria l'"Opera Pia Parroci vecchi e inabili". Finora infatti la predetta Opera Pia non ha ottenuto l'esenzione dal trasferimento al Comune.

Nel caso di aiuti da disporre per i sacerdoti bisognosi, si può redigere il proprio testamento (o dare suggerimenti in merito a persone aventi tale intenzione) con la seguente dicitura ben specificata nella finalità:

« All'Opera diocesana della preservazione della fede in Torino, per l'assistenza al clero della Diocesi di Torino ».

Chi avesse disposto testamento nella precedente forma a favore dell'"Opera Pia Parroci vecchi e inabili", provveda a modificarlo.

INDICAZIONI PRATICHE PER LO SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA

1. - La Giornata è fissata per la domenica 17 febbraio 1980. Conviene effettuarla in tale data, poiché nelle settimane precedenti si svolge una sensibilizzazione generale attraverso "La Voce del Popolo" e la domenica che si è potuto scegliere per il corrente anno si inserisce in un periodo libero da altre iniziative.

In caso di particolari difficoltà locali, la Giornata può essere spostata in altra circostanza dell'anno. Gli stampati di propaganda, con opportuni accorgimenti, possono essere utilizzati per qualunque data.

2. - Altra occasione per la Giornata della Cooperazione Diocesana può essere la giornata delle Cresime nella parrocchia. La presenza del ministro della Cresima, collaboratore del Vescovo, può far sentire maggiormente la partecipazione alla vita e ai problemi della Chiesa diocesana.

Si abbia in questo caso l'avvertenza di non presentare le offerte per la Cooperazione Diocesana come offerte per il sacramento ricevuto. Perciò si estenda la raccolta a tutta la giornata e a tutti i fedeli, spiegando le finalità dell'iniziativa.

Si ricorda che ogni offerta consegnata, in occasione della celebrazione delle Cresime, ai Vescovi ausiliari, ai Vicari generali ed episcopali e agli altri ministri autorizzati, viene sempre da loro inoltrata alla Cooperazione Diocesana.

3. - La Giornata si organizzi in tutte le chiese parrocchiali e sussidiarie delle parrocchie, nelle chiese e cappelle officiate per il servizio pastorale dei fedeli, nelle comunità e negli istituti, anche se le predette chiese e enti dipendono da religiosi, da religiose o da organizzazioni e associazioni particolari.

Gran parte dei servizi diocesani che si sostengono con il ricavato della Giornata della Cooperazione Diocesana (uffici pastorali del centro diocesano, aiuti a nuovi centri religiosi) sono a disposizione di tutte le parrocchie e chiese della Diocesi, senza distinzione.

4. - I Vicari episcopali territoriali e i Vicari zonalі ricordano l'impegno per la Giornata Diocesana nelle riunioni di sacerdoti e del Consiglio Pastorale Zonale. Le parrocchie a loro volta comunichino e curino la celebrazione della Giornata in tutte le chiese e cappelle del territorio parrocchiale e si prestino per far pervenire ad esse gli stampati di sensibilizzazione.

5. - Inoltrare le offerte raccolte all'Ufficio amministrativo diocesano presso la Curia arcivescovile (Tesoreria). Per tale inoltro è anche accluso al presente fascicolo un modulo di conto corrente postale.

6. - Indirizzare, per offerte straordinarie e per sottoscrizioni di impegni mensili, all'Ufficio amministrativo diocesano di Torino.

Il riferimento a tale Ufficio sarà particolarmente utile quando si tratti di disponibilità per donazioni e disposizioni testamentarie (ved. pag. 30).

domenica 17 febbraio 1980

COOPERAZIONE DIOCESANA

**PER SOSTENERE ECONOMICAMENTE
LE ATTIVITÀ DELLA DIOCESI**

Impegni della « Cooperazione Diocesana »:

- Assistenza ai SACERDOTI anziani, ammalati e in difficoltà economiche;
- Sostegno economico alle comunità parrocchiali per NUOVI CENTRI RELIGIOSI;
- Finanziamento degli uffici pastorali della CURIA DIOCESANA;
- Contributo della Diocesi alle iniziative della Chiesa a livello regionale, nazionale e universale.

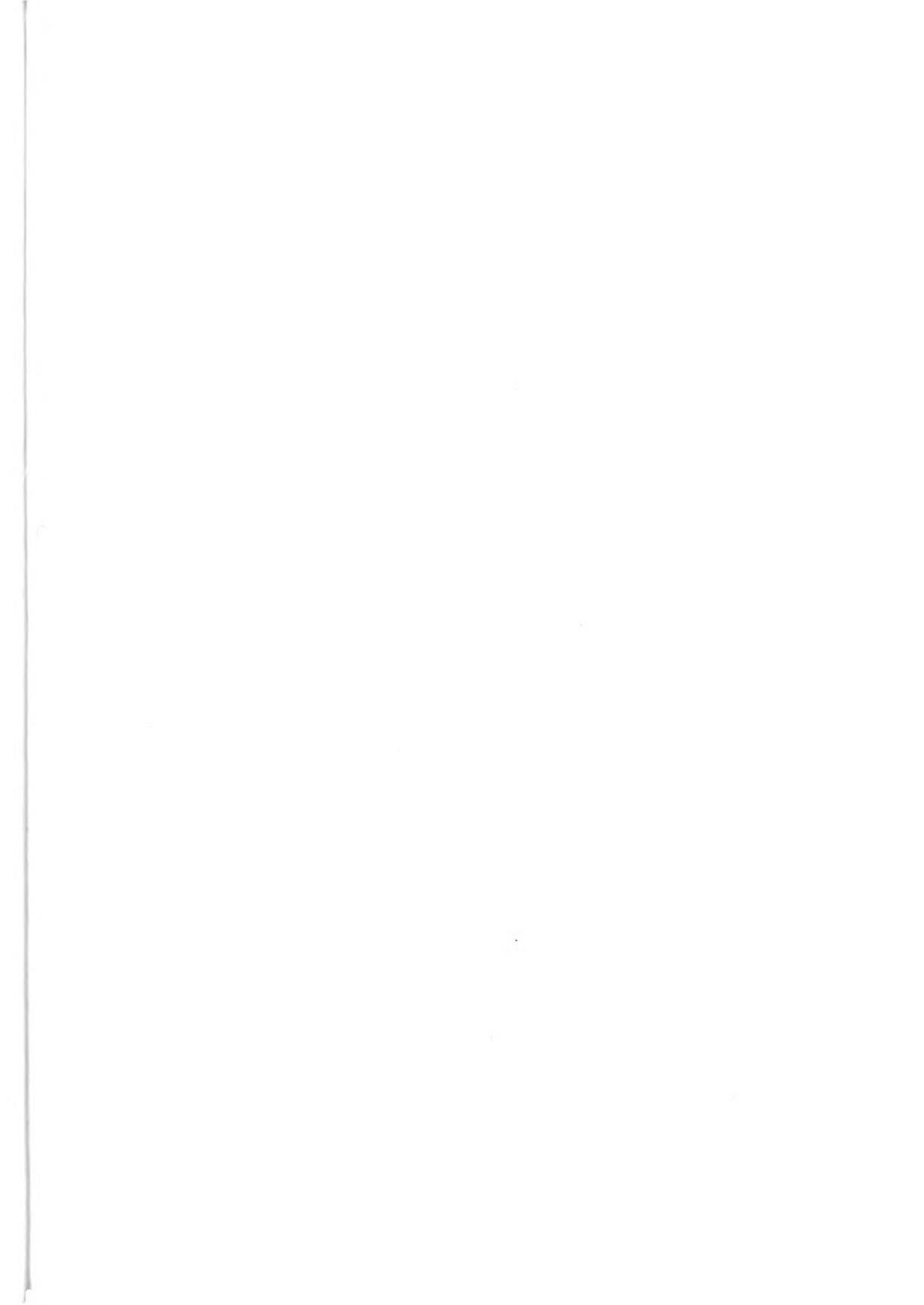
Ai responsabili di chiese e di comunità:

Nelle celebrazioni eucaristiche della domenica 17 febbraio richiamate il significato e gli impegni della "cooperazione" economica nella comunità della diocesi. Distribuite ai partecipanti le buste per la colletta della "Cooperazione Diocesana".

Utilizzate in tutte le chiese nel modo migliore i sussidi che vi vengono offerti.

Per tutto quanto riguarda la "Cooperazione Diocesana" (stampati di sensibilizzazione volantini, manifesti, buste, informazioni, documentazione, versamenti, ecc.), rivolgersi all'Ufficio amministrativo della Curia arcivescovile, via Arcivescovado 12, 10121 Torino, tel. 54.59.23 - 54.18.98, c.c.p. n. 16833105 intestato a "Ufficio amministrativo diocesano - via Arcivescovado 12 - 10121 Torino".

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957
Direzione e Amministrazione: corso Matteotti 11, 10121 Torino
Direttore responsabile: mons. Jose Cottino - Buona Stampa Torino
Tipografia Teatrale Torinese (TIPO)



4=OMAGGIO
DIRETTORE BIBLIOTECA
SEMINARIO
Via XX Settembre, 83
10122 TORINO

N. 1 - Anno LVII - Gennaio 1980 - Spedizione in abbonam. postale mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24